

MEMORIE DELLA SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

Volume 95

Supplemento al Bollettino della Società Entomologica Italiana 151(2) (31.8.2019)

novembre 2019



SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA via Brigata Liguria 9 Genova

MEMORIE DELLA SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

Fondata nel 1869 - Eretta a Ente Morale con R. Decreto 28 Maggio 1936

Volume 95

Supplemento al Bollettino della Società Entomologica Italiana 151(2) (31.8.2019)

REGISTRATO PRESSO IL TRIBUNALE DI GENOVA AL N. 76 (4 LUGLIO 1949)
Prof. Achille Casale - Direttore Responsabile
Pubblicazione a cura di PAGEPress - Via A. Cavagna Sangiuliani 5, 27100 Pavia
Stampa: Press Up s.r.l., via E.Q. Visconti 90, 00193 Roma, Italy

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA via Brigata Liguria 9 Genova

Pier Mauro GIACHINO* - Dante VAILATI**

Nuovi Anillini (Coleoptera Carabidae) di Grecia e Anatolia[§]

Riassunto: Gli autori descrivono le seguenti specie nuove: *Prioniomus brachati* n. sp., dell'isola di Sámos (Grecia), *P. aegeicus* n. sp. di Dilek Dagı, Aydın (Turchia), *P. assingi* n. sp. dell'isola di Kárpáthos (Grecia), *P. meybohmi* n. sp. dell'isola di Sámos (Grecia), *P. lompei* n. sp. di Doluca, Karahmanmaras (Turchia), *Caecoparvus vavrai* n. sp. dei dintorni di Kalambaka, Thessalia (Grecia), *C. assingi* n. sp. dell'isola di Chios (Grecia), *C. brachati* n. sp. dell'Isola di Sámos (Grecia), *C. meybohmi* n. sp. dell'isola di Sámos (Grecia), *C. tauricus* n. sp. di Göksun, Karahmanmaras (Turchia), *C. lydiae* n. sp. di Nif Dagı, İzmir (Turchia), *C. bialookii* n. sp. di Bucak, Burdur (Turchia), *Iason lompei* n. sp. dell'isola di Sámos (Grecia), *I. minoicus* n. sp. dell'isola di Creta (Grecia), *Parvocaecus hetzeli* n. sp. dell'isola di Lesbos (Grecia), *P. assingi* n. sp. di Yamanlar Dagı, İzmir (Turchia). Viene fornita la ridescrizione di *Caecoparvus anatolicus* (Jedlička, 1968) di Yalova (Anatolia occidentale) e proposto lo spostamento di *Parvocaecus tokatensis* Vigna Taglianti, 1976 di Almus, Tokat (Turchia) al genere *Caecoparvus*. Vengono infine discusse le implicazioni faunistiche, filogenetiche e zoogeografiche dei nuovi dati forniti.

Abstract: *New Anillini (Coleoptera Carabidae) from Greece and Anatolia.*

The following new species are described: *Prioniomus brachati* n. sp., from Sámos island (Greece), *P. aegeicus* n. sp. from Dilek Dagı, Aydın (Turkey), *P. assingi* n. sp. from Kárpáthos island (Greece), *P. meybohmi* n. sp. from Sámos island (Greece), *P. lompei* n. sp. from Doluca, Karahmanmaras (Turkey), *Caecoparvus vavrai* n. sp. from Kalambaka env., Thessalia (Greece), *C. assingi* n. sp. from Chios island (Greece), *C. brachati* n. sp. from Sámos island (Greece), *C. meybohmi* n. sp. from Sámos island (Greece), *C. tauricus* n. sp. from Göksun, Karahmanmaras (Turkey), *C. lydiae* n. sp. from Nif Dagı, İzmir (Turkey), *C. bialookii* n. sp. from Bucak, Burdur (Turkey), *Iason lompei* n. sp. from Sámos island (Greece), *I. minoicus* n. sp. from Crete island (Greece), *Parvocaecus hetzeli* n. sp. from Lesbos island (Greece), *P. assingi* n. sp. from Yamanlar Dagı, İzmir (Turkey). Redescription of *Caecoparvus anatolicus* (Jedlička, 1968) from Yalova (W-Anatolia) is given and proposed the displacement of *Parvocaecus tokatensis* Vigna Taglianti, 1976 from Almus, Tokat (Turkey) to the genus *Caecoparvus*. Finally, faunistic, phylogenetic and zoogeographic implications of the new data are discussed.

Key words: Coleoptera, Carabidae, Anillini, Greece mainland, Turkey, Crete, Aegean Islands, new species, taxonomy, zoogeography.

INTRODUZIONE

I Carabidae Anillini (*sensu* Zaballos *et al.*, 2017) (Bembidiini Anillina *sensu* Auctorum) della Grecia continentale sono stati recentemente oggetto di revisione completa ad opera di Giachino & Vailati (2011a), revisione riportata poi da Giachino & Vailati (2011b) nel volume sui Carabidi di Grecia (Arndt *et al.*, 2011). In precedenza c'erano stati anni di oblio, come evidenziato dai cataloghi di Zaballos, 2003 e Lorenz, 2005, durante i quali, oltre ai classici contributi di Jeannel (1937, 1963) erano comparsi pochi altri lavori (Casale, 1977; Casale *et al.*, 1990). Dopo questa revisione, gli scriventi sono stati autori di un ulteriore contributo con descrizione di altre due specie nuove di *Prioniomus* Jeannel, 1937 (Giachino & Vailati, 2012). Successivamente ancora, Fancello e Magrini (2015) hanno

descritto due ulteriori specie nuove di *Prioniomus* (*P. pedemontanorum* e *P. lombardorum*) della Penisola Calcidica (Zaballos *et al.*, 2017).

Diversa appare invece la situazione per quanto attiene agli Anillini dell'Anatolia. A parte i già citati contributi di Jeannel (1937, 1963), se si escludono i contributi generali di Jeanne (1973), che eleva a genere distinto *Parvocaecus* Coiffait, 1956 e di Vigna Taglianti (1973) che tratta le specie dell'Asia Minore da un punto di vista zoogeografico, le specie note dell'Anatolia non sono mai state sottoposte a revisione, ma si annoverano solamente contributi alfabetici da parte di Coiffait (1956), Jedlička (1968) e Vigna Taglianti (1976). In questi sono state descritte le seguenti specie: *Turkanillus strinatii* Coiffait, 1956, *Winklerites* (*Parvocaecus*) *anatolicus*

*Pier Mauro Giachino, Settore Fitosanitario Regionale, Environment Park, Palazzina A2, Via Livorno 60, 10144 Torino, Italia. E-mail: p.maurogiachino@libero.it

**Dante Vailati, Via Interna 8, 25127 Brescia, Italia. E-mail: dante.vailati@libero.it

[§]Results (in part) of the program "Research Missions in the Mediterranean Basin" sponsored by the World Biodiversity Association onlus. XLIV contribution.

Coiffait, 1956, *W. (P.) turcicus* Coiffait, 1956, *W. (P.) tokatensis* Vigna Taglianti, 1976 e *Scotodipnus anatolicus* Jedlička, 1968. Anche Casale & Vigna Taglianti (1999), nel loro contributo sui Coleotteri Caraboidea dell'Anatolia, si limitano a produrre un elenco delle specie note. Infine, Pavesi (2010) stabilisce la sinonimia fra *Prioniomus* Jeannel, 1937 e *Turkanillus* Coiffait, 1956.

Recentemente gli amici e colleghi Volker Assing e Arved Lompe ci hanno inviato in studio i materiali raccolti durante le loro indagini entomologiche nelle isole greche del Mar Egeo e nell'Anatolia occidentale, svolte in collaborazione con i colleghi Volker Brachat, Andreas Hetzel e Heinrich Meybohm. A questi primi materiali si sono aggiunti, nel tempo, altri materiali dell'Anatolia raccolti dal curculionidologo polacco Piotr Bialooki e a noi giunti grazie alla cortesia di Borislav Gueorguiev (Sofia) e una specie di *Caecoparvus* della Grecia continentale raccolta da alcuni entomologi cechi (Zdeněk Malinka, Jan Sitek e Jiri Vavra), giunta a noi grazie alla cortesia di Zdeněk Malinka. In ultimo le recenti ricerche, condotte dagli scriventi, nell'Isola di Creta hanno consentito la scoperta di una ulteriore nuova specie di *Iason* Giachino & Vailati, 2011, anche questa oggetto della presente nota.

MATERIALI E METODI

I genitali maschili e femminili sono stati dissezionati e, dopo passaggio in KOH a freddo, disidratati in alcool e chiarificati in xilolo, per essere poi inclusi in Balsamo del Canada e montati, su cartellini di acetato, sotto l'esemplare di riferimento. Analogamente, almeno un esemplare per ogni specie è stato incluso in toto in Balsamo del Canada per consentire la visione e il disegno in dettaglio della morfologia esterna. Tutti gli esemplari inclusi *in toto* sono stati successivamente riportati a secco mediante passaggio in xilolo e serie di alcool a gradazione discendente.

I disegni al tratto sono stati realizzati da D.V. tramite un microscopio Leitz Dialux equipaggiato con camera lucida.

Acronimi

I materiali esaminati sono conservati nelle seguenti collezioni:

NMW: Naturhistorisches Museum, Wien (Austria)
CAN: Collezione Carmelo Andújar Fernández, La Laguna (Spagna)

CGi: Collezione Pier Mauro Giachino, Torino (Italia)
CHe: Collezione Andreas Hetzel, Hildesheim (Germania)

CLo: Collezione Arved Lompe, Nienburg (Germania)

CMA: Collezione Zdeněk Malinka, Opava (Repubblica Ceca)

CSi: Collezione Tomáš Sitek, Ostrava-Výškovice (Repubblica Ceca)

CVa: Collezione Dante Vailati, Brescia (Italia)

CVr: Collezione Jiri Vavra, Ostrava (Repubblica Ceca)

Per il materiale tipico sono stati utilizzati i seguenti acronimi:

HT: Holotypus

PT(T): Paratypus (i)

Per le misurazioni sono stati utilizzati i seguenti acronimi:

L: Lunghezza complessiva dall'apice delle mandibole all'apice delle elitre

UL: Lunghezza complessiva dall'apice delle mandibole all'apice dell'ultimo urotergite

PL: Lunghezza del pronoto

PW: Larghezza del pronoto

EL: Lunghezza delle elitre

EW: Larghezza delle elitre

Sistematica

Genere **Prioniomus** Jeannel, 1937

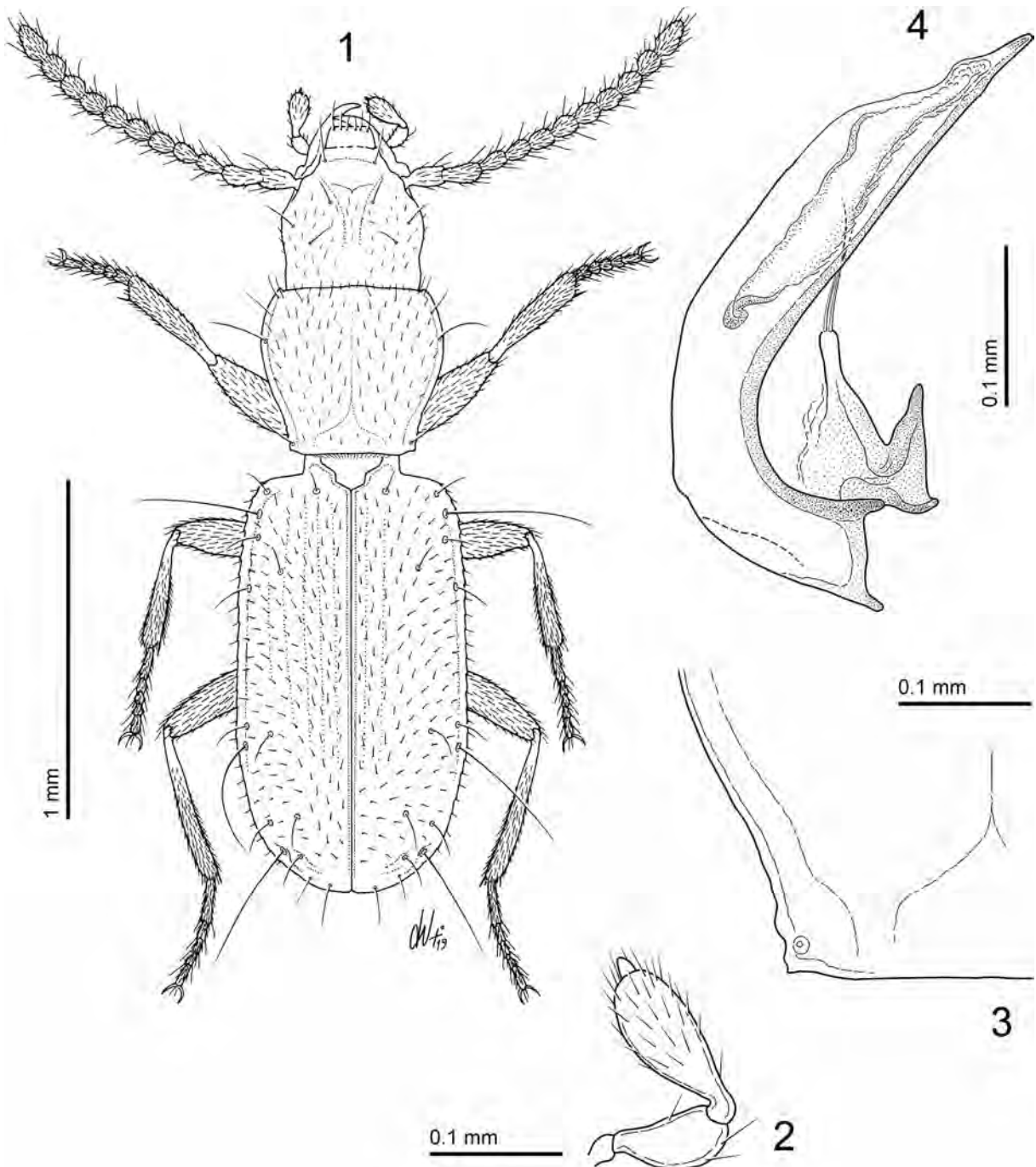
Gruppo di *P. moczarskii* Jeannel, 1937 (*sensu* Giachino & Vailati, 2011a)

Prioniomus brachati n. sp. (Figg. 1-4)

LOC. TYP: Greece, Sámos, Kosmadei, 560 m, N37°45' E26°39'.

SERIE TIPICA: HT ♂, GR. Sámos, Kosmadei, 560 m, N37°45' E26°39', 1.5.2003, leg. Brachat & Meybohm, aus Farn und Boden am Platanenstumpf, DV 3123 (CGi). PTT: 1 ♀, GR. Sámos, Kosmadei, 560 m, N37°45' E26°39', 1.5.2003, Brachat & Meybohm, aus Farn und Boden am Platanenstumpf (CLo).

DIAGNOSI. *Prioniomus brachati* n. sp. appartiene gruppo di *P. moczarskii* Jeannel, 1937 (*sensu* Giachino & Vailati, 2011a), che comprende, allo stato attuale delle nostre conoscenze, *P. moczarskii* Jeannel, 1937, *P. cassiopaeus* Pavesi, 2010, *P. peloponnesiacus* Giachino & Vailati, 2011, *P. etontii* Giachino & Vailati,



Figg. 1-4. *Prioniomus brachati* n. sp. HT ♂. 1: habitus; 2: palpo mascellare; 3: angolo basale del pronoto; 4: edeago in visione laterale.

2011, *P. pedemontanorum* Fancello & Magrini, 2015, *P. assingi* n. sp. e *P. aegeicus* n. sp. Si tratta di un gruppo caratterizzato da specie con lobo mediano dell'edeago più o meno bruscamente flesso e strozzato nella parte prebulbare, non ritorto sul lato destro, con lama apicale allungata in un becco pronunciato ma arrotondato, non acuminato. Endofallo provvisto di una lamella copulatrice sclerificata di forma allungata, con la parte anteriore acuminata. *P. brachati* n. sp. differisce tuttavia da tutte queste specie, compreso *P. assingi* n. sp. dell'Isola di Kárpáthos, per la conformazione del lobo mediano dell'edeago, meno strozzato nella parte pre-bulbare, e per il suo diverso profilo in visione laterale. *P. brachati* n. sp. differisce inoltre dalle specie geograficamente più vicine (*P. menozzii* (Schatzmayer, 1936) dell'Isola di Ródhos, *P. meyhohmi* n. sp. dell'Isola di Sámos) e da *P. lompei* n. sp. di Karahmanmaras (Turchia) per le maggiori dimensioni (mm 2.26 in *brachati* n. sp., mm 1.95 in *menozzii*, mm 1.96 in *meyhohmi* n. sp., mm 1.70-2.01 in *lompei* n. sp.) (Giachino & Vailati, 2011a). Da *P. aegeicus* n. sp. di Aydın, geograficamente molto vicina, differisce per il pronoto meno trasverso e per la diversa conformazione del lobo mediano dell'edeago.

DESCRIZIONE. L mm 2.26 ♂, 2.05 ♀. Corpo (Fig. 1) allungato e stretto, depigmentato, da testaceo a giallo-testaceo; tegumenti lucidi, a microscultura evidente a maglie isodiametriche, cosparsi di pubescenza rada, lunga ed eretta.

Capo robusto, ma non ipertrofico, più stretto del pronoto, anoftalmo. Antenne lunghe, gracili, moniliformi ma con antennumeri leggermente allungati, superanti nettamente, distese all'indietro, la base del pronoto. Solco clipeo-frontale distinto; margine anteriore dell'epistoma subrettilineo. Due setole sopraorbitali per lato, vicine fra loro, su linee nettamente convergenti all'indietro. Mandibole allungate, semplici, senza creste dorsali, dente premolare sinistro assente, dente premolare destro piccolo e posto all'altezza del margine anteriore del labbro.

Pronoto leggermente trasverso (rapporto PW/PL = 1.08 ♂, 1.09 ♀), con massima larghezza alla base del terzo anteriore, sensibilmente ristretto alla base, con lati arcuati, distintamente sinuati e crenellati avanti agli angoli basali. Base leggermente smarginata lateralmente, prima degli angoli basali (Fig. 3). Angoli anteriori arrotondati, leggermente prominenti; posteriori circa retti e indicati. Disco appena convesso, con

pubescenza lunga e molto rada; doccia mediana poco profonda. Doccia marginale larga e spianata, allargata presso la base; setole marginali anteriori inserite all'interno della doccia marginale, all'altezza del terzo anteriore, insieme ad altre 2 setole soprannumerarie per lato, leggermente più brevi; setole basali inserite circa agli angoli posteriori.

Protarsi pentameri e non dilatati nel maschio.

Elitre ovalari, molto allungate e subparallele (rapporto EL/EW = 1.78 ♂, 1.80 ♀), con massima larghezza alla base del terzo distale, non smarginate, largamente arrotondate esternamente nella zona preapicale. Disco convesso, con evidenti strie longitudinali di punti setigeri; tegumenti lucidi, con microscultura evidente a maglie isodiametriche e con pubescenza lunga, rada ed eretta. Omeri bene indicati, ma arrotondati; margine post-omerale sensibilmente denticolato, con crenellatura evidente fino all'altezza del 7° poro della serie ombelicata; apici elitrali non separatamente arrotondati. Doccia marginale larga ed evidente fino all'altezza del 9° poro della serie ombelicata.

Chetotassi: poro ombelicato basale di medie dimensioni, foveato. Serie ombelicata di tipo A; 1°, 2° e 3° poro circa equidistanti; 4° distante dal 3° quanto la distanza fra il 1° e il 3°; 1°, 2° e 4° siti nella doccia elitrale, 3° spostato verso il disco, appena oltre il margine della doccia; 5° e 6° poro appaiati e siti appena prima del terzo apicale; 7°, 9° e 8° non equidistanti fra loro, con l'8° e il 9° a formare un paio "geminato"; 8° allineato con la setola discale posteriore e spostato appena oltre il 9°; 7° leggermente spostato sul disco. Pori discali presenti in numero di tre e non ben allineati fra di loro: il 1° e il 3° sono posti rispettivamente prima del 4° poro ombelicato e circa a livello del 7°, mentre il 2° è sito circa a metà fra il 5° e il 6° poro ombelicato; 3° poro molto più spostato verso la sutura elitrale rispetto al 1° e al 2°.

Edeago (Fig. 4) grande; lobo mediano leggermente strozzato nella parte prebulbare, allungato, subrettilineo nei 2/3 distali, bruscamente flesso nell'area prebulbare, non ritorto sul lato destro, con lama apicale allungata in un becco pronunciato, acuto ma arrotondato, non acuminato e non flesso verso il basso. Endofallo provvisto di una lamella copulatrice sclerificata a forma di sella ondulata, con la parte anteriore relativamente acuminata. Paramero destro munito di due setole apicali, paramero sinistro mancante.

DERIVATIO NOMINIS. La nuova specie è dedicata, in

segno di stima, ad uno dei suoi raccoglitori, Volker Brachat, specialista di Coleotteri Pselafidi.

DISTRIBUZIONE E ECOLOGIA. *P. brachati* n. sp. è noto al momento della sola località tipica, Kosmadei nell'isola di Sámos, dove a 560 m s.l.m. la nuova specie è stata raccolta al vaglio di terra alla base di un ceppo di platano.

Prioniomus aegeicus n. sp. (Figg. 5-9)

LOC. TYP: Turkey, Aydin, Dilek Dagı, s Canyon, 670 m, N37°40'19" E027°10'41".

SERIE TIPICA: HT ♂, Turkey, Aydin, Dilek Dagı, s Canyon, 670 m, N37°40'19" E027°10'41", (2), 17.4.2006, l. Brachat & Meybohm, DV 3159 (CGi)

DIAGNOSI. *Prioniomus aegeicus* n. sp. appartiene al gruppo di *P. moczariskii* Jeannel, 1937 (*sensu* Giachino & Vailati, 2011a), che comprende, allo stato attuale delle nostre conoscenze, *P. moczariskii* Jeannel, 1937, *P. cassiopaeus* Pavesi, 2010, *P. peloponnesiacus* Giachino & Vailati, 2011, *P. etontii* Giachino & Vailati, 2011, *P. pedemontanorum* Fancello & Magrini, 2015, *P. assingi* n. sp. e *P. brachati* n. sp. *P. aegeicus* n. sp. differisce tuttavia da tutte queste specie, compresi *P. brachati* n. sp. dell'Isola di Sámos e *P. assingi* n. sp. dell'Isola di Kárpáthos, per la conformazione del lobo mediano dell'edeago, meno strozzato e meno piegato nella parte pre-bulbare, e per il suo diverso profilo in visione laterale. *P. aegeicus* n. sp. differisce inoltre dalle specie geograficamente più vicine (*P. menozzii* (Schatzmayer, 1936) dell'Isola di Ródhos, *P. meybohmi* n. sp. dell'Isola di Sámos) e da *P. lompei* n. sp. di Karahmanmaras (Turchia) per le maggiori dimensioni (mm 2.25 in *aegeicus* n. sp., mm 1.95 in *menozzii*, mm 1.96 in *meybohmi* n. sp., mm 1.70-2.01 in *lompei* n. sp.) (Giachino & Vailati, 2011a). Da *P. brachati* n. sp. dell'Isola di Sámos, geograficamente molto vicina, differisce anche per il pronoto più trasverso.

DESCRIZIONE DELL'HOLOTYPUS ♂. L mm 2.25. Corpo (Fig. 5) allungato e stretto, depigmentato, giallo-testaceo; tegumenti lucidi, a microscultura evidente a maglie isodiametriche, cosparsi di pubescenza non rada, lunga ed eretta.

Capo robusto, ma non ipertrofico, decisamente più stretto del pronoto, anoftalmo. Antenne lunghe, gracili, moniliformi ma con antenomeri leggermente

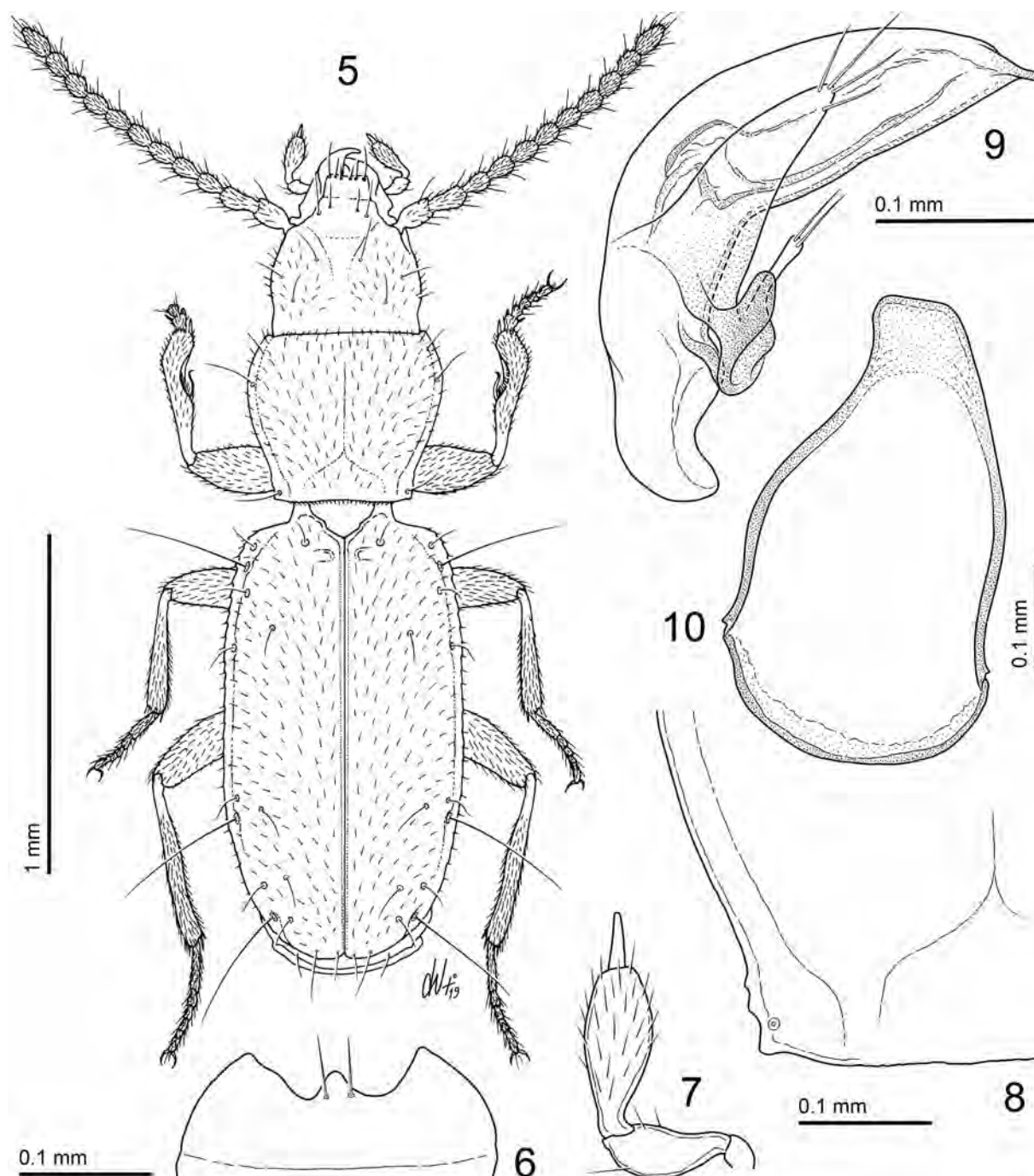
allungati, superanti nettamente, distese all'indietro, la base del pronoto. Solco clipeo-frontale distinto; margine anteriore dell'epistoma subrettilineo. Due setole sopraorbitali per lato, vicine fra loro, su linee nettamente convergenti all'indietro. Mandibole allungate, semplici, senza creste dorsali, dente premolare sinistro assente, dente premolare destro piccolo e posto all'altezza del margine anteriore del labbro.

Pronoto leggermente trasverso (rapporto PW/PL = 1.17), con massima larghezza alla base del quarto anteriore, sensibilmente ristretto alla base, con lati arcuati, subrettilinei posteriormente e crenellati avanti agli angoli basali. Base leggermente smarginata lateralmente, prima degli angoli basali (Fig. 8). Angoli anteriori arrotondati, leggermente prominenti; posteriori circa retti e indicati. Disco appena convesso, con pubescenza lunga e molto rada; doccia mediana poco profonda. Doccia marginale larga e spianata, leggermente allargata presso la base; setole marginali anteriori inserite all'interno della doccia marginale, all'altezza del quarto anteriore, insieme ad altre 1-2 setole soprannumerarie per lato, leggermente più brevi; setole basali inserite circa agli angoli posteriori.

Protarsi pentameri e non dilatati nel maschio.

Elitre ovalari, molto allungate e subparallele (rapporto EL/EW = 1.80), con massima larghezza alla base circa a metà lunghezza, non smarginate, largamente arrotondate esternamente nella zona preapicale. Disco convesso, con evidenti strie longitudinali di punti setigeri; tegumenti lucidi, con microscultura evidente a maglie isodiametriche e con pubescenza lunga, rada ed eretta. Omeri bene indicati, ma arrotondati; margine post-omerale sensibilmente denticolato, con crenellatura evidente fino circa all'altezza del 7° poro della serie ombelicata; apici elitrali non separatamente arrotondati. Doccia marginale larga ed evidente fino all'altezza del 7° poro della serie ombelicata.

Chetotassi: poro ombelicato basale di medie dimensioni, foveato. Serie ombelicata di tipo A; 1°, 2° e 3° poro circa equidistanti; 4° distante dal 3° quanto la distanza fra il 1° e il 3°; 1°, 2° e 4° siti nella doccia elitrale, 3° spostato verso il disco, appena oltre il margine della doccia; 5° e 6° poro appaiati e siti alla base del terzo apicale; 7°, 9° e 8° non equidistanti fra loro, con l'8° e il 9° a formare un paio "geminato"; 8° allineato con la setola discale posteriore e sito circa all'altezza del 9°; 7° leggermente spostato sul disco. Pori discali presenti in numero di tre e non ben allineati fra di loro: il 1° e il 3° sono posti rispettivamente



Figg. 5-10. *Prioniomus aegeicus* n. sp. HT ♂. 5: habitus; 6: labium; 7: palpo mascellare; 8: angolo basale del pronoto; 9: edeago in visione laterale; 10: IX segmento addominale invaginato.

prima del 4° poro ombelicato e appena avanti il 7°, mentre il 2° è sito circa a metà fra il 5° e il 6° poro ombelicato; 3° poro molto più spostato verso la sutura elitrale rispetto al 1° e al 2°.

IX segmento addominale invaginato nel maschio come da Fig. 10.

Edeago (Fig. 9) grande; lobo mediano leggermente strozzato nella parte prebulbare, poco allungato e subrettilineo nei 2/3 distali, leggermente ma bruscamente flesso nell'area prebulbare (appena prima di metà lunghezza), non ritorto sul lato destro, con lama apicale allungata in un becco pronunciato, acuto ma arrotondato, non acuminato e sensibilmente flesso verso il basso. Endofallo provvisto di una lamella copulatrice sclerificata a forma di sella ondulata, con la parte anteriore relativamente acuminata. Parameri muniti ciascuno di un numero diverso di setole: 4 il paramero sinistro (3 apicali e una subapicale); 2 il paramero destro (ambedue apicali).

Femmina sconosciuta.

DERIVATIO NOMINIS. *P. aegeicus* n. sp. prende il nome dal Mar Egeo, sul quale si affacciano le coste occidentali dell'Anatolia, ove è sita la località tipica della nuova specie.

DISTRIBUZIONE E ECOLOGIA. *P. aegeicus* n. sp. è noto al momento della sola località tipica, Dilek Dagi (vil. Aydin, Anatolia occidentale) dove è stata raccolta in un canyon a 670 m s.l.m. Non sono noti altri dati di raccolta.

Prioniomus assingi n. sp. (Figg. 11-16)

LOC. TYP: Greece, Kárpáthos, Kali Limni, 1190 m, 35°35'23"N 27°07'34E.

SERIE TIPICA: HT ♂, Greece, Kárpáthos (3), Kali Limni, 1190 m, 35°35'23"N 27°07'34E, small tree & shrubs, 23.XII.2015, V. Assing, voucher 1730347, DV 3131 (CGi).

DIAGNOSI. *Prioniomus assingi* n. sp. appartiene al gruppo di *P. moczariskii* Jeannel, 1937 (*sensu* Giachino & Vailati, 2011a), che comprende, allo stato attuale delle nostre conoscenze, *P. moczariskii* Jeannel, 1937, *P. cassiopaeus* Pavesi, 2010, *P. peloponnesiacus* Giachino & Vailati, 2011, *P. etontii* Giachino & Vailati, 2011, *P. pedemontanorum* Fancello & Magrini, 2015,

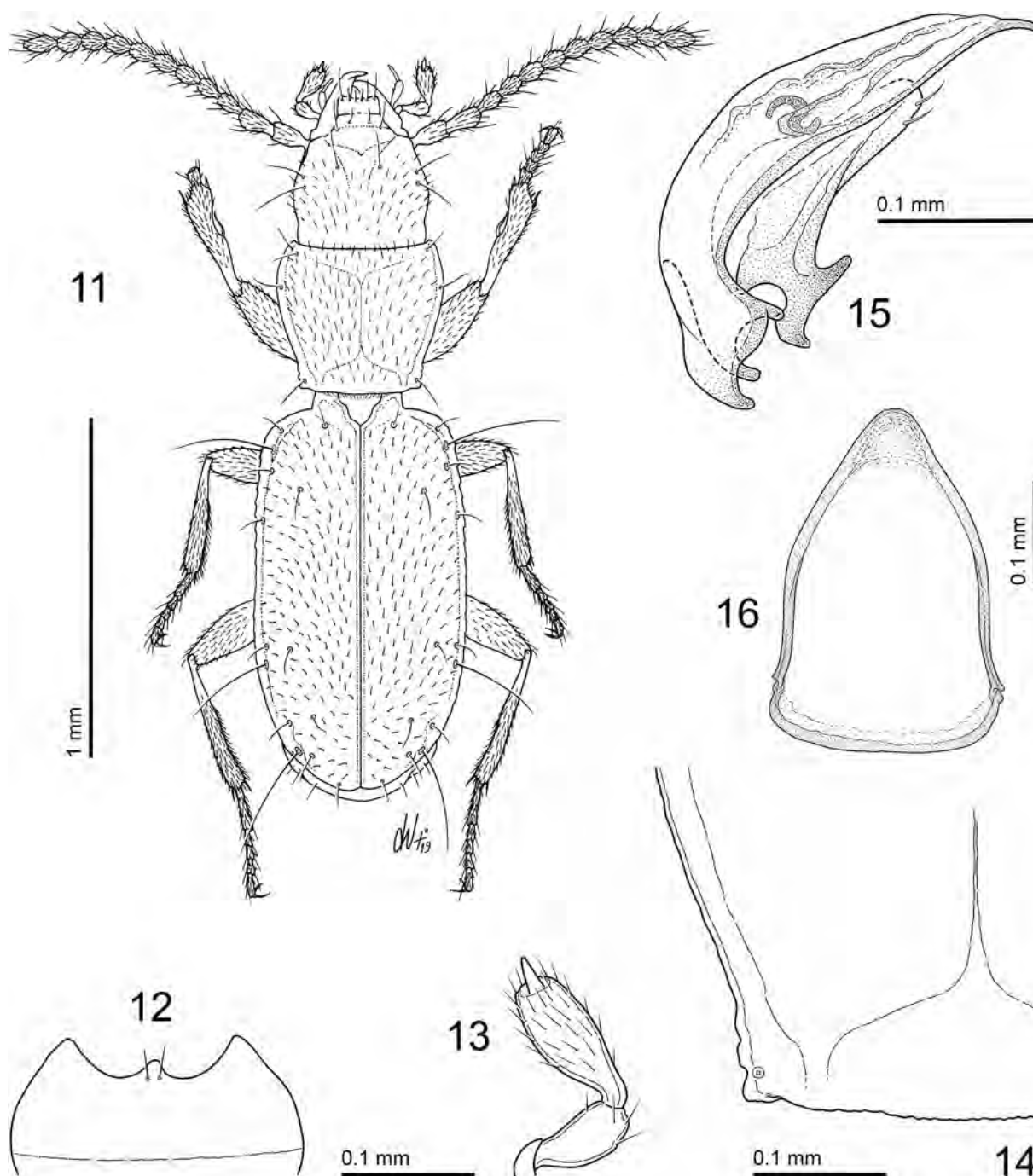
e *P. brachati* n. sp.. *P. assingi* n. sp. differisce tuttavia da tutte queste specie, compreso *P. brachati* n. sp. dell'Isola di Sámos, per la conformazione del lobo mediano dell'edeago, con diverso profilo in visione laterale. *P. assingi* n. sp. differisce inoltre dalle specie geograficamente più vicine (*P. menozzii* dell'Isola di Ródhos, *P. meybohmi* n. sp. dell'Isola di Sámos) e da *P. lompei* n. sp. di Karahmanmaras (Turchia) per le maggiori dimensioni (mm 2.07 in *assingi* n. sp., mm 1.95 in *menozzii*, mm 1.96 in *meybohmi* n. sp., mm 1.70-2.01 in *lompei* n. sp.) (Giachino & Vailati, 2011a), mentre da *P. brachati* n. sp. e *P. aegeicus* n. sp. differisce per le minori dimensioni (mm 2.07 in *assingi* n. sp., mm 2.26 in *brachati* n. sp., mm 2.25 in *aegeicus*).

DESCRIZIONE DELL'HOLOTYPUS ♂. L mm 2.07. Corpo (Fig. 11) allungato e stretto, depigmentato, giallo-testaceo; tegumenti lucidi, a microscultura evidente a maglie isodiametriche, cosparsi di pubescenza rada, lunga ed eretta.

Capo robusto, ma non ipertrofico, più stretto del pronoto, anoftalmo. Antenne lunghe, gracili, moniliformi ma con antennumeri leggermente allungati, superanti nettamente, distese all'indietro, la base del pronoto. Solco clipeo-frontale distinto; margine anteriore dell'epistoma subrettilineo. Due setole sopraorbitali per lato, vicine fra loro, su linee nettamente convergenti all'indietro; è presente una setola oculare soprannumeraria. Mandibole allungate, semplici, senza creste dorsali, dente premolare sinistro assente, dente premolare destro piccolo e posto all'altezza del margine anteriore del labbro.

Pronoto leggermente trasverso (rapporto PW/PL = 1.08), con massima larghezza alla base del terzo anteriore, sensibilmente ristretto alla base, con lati arcuati, distintamente sinuati e crenellati avanti agli angoli basali. Base leggermente smarginata lateralmente, prima degli angoli basali (Fig. 14). Angoli anteriori arrotondati, leggermente prominenti; posteriori circa retti e indicati. Disco appena convesso, con pubescenza lunga e molto rada; doccia mediana poco profonda. Doccia marginale larga e spianata, allargata presso la base; setole marginali anteriori inserite all'interno della doccia marginale, all'altezza del terzo anteriore, insieme ad un'altra setola soprannumeraria per lato, leggermente più breve; setole basali inserite circa agli angoli posteriori.

Protarsi pentameri e non dilatati nel maschio.



Figg. 11-16. *Prioniomus assingi* n. sp. HT ♂. 11: habitus; 12: labium; 13: palpo mascellare; 14: angolo basale del pronoto; 15: edeago in visione laterale; 16: IX segmento addominale invaginato.

Elitre ovalari, molto allungate e subparallele (rapporto EL/EW = 1.79), con massima larghezza alla base del terzo distale, non smarginate, largamente arrotondate esternamente nella zona preapicale. Disco convesso, scabro, con vaghe, quasi inesistenti, strie longitudinali di punti setigeri; tegumenti lucidi, con microscultura evidente a maglie isodiametriche e con pubescenza lunga, rada ed eretta. Omeri bene indicati, ma arrotondati; margine post-omerale sensibilmente denticolato, con crenellatura evidente fino all'altezza del 7° poro della serie ombelicata; apici elitrali non separatamente arrotondati. Doccia marginale larga ed evidente fino all'altezza del 9° poro della serie ombelicata.

Chetotassi: poro ombelicato basale di medie dimensioni, foveato. Serie ombelicata di tipo A; 1°, 2° e 3° poro circa equidistanti; 4° distante dal 3° appena più della distanza fra il 1° e il 3°; 1°, 2° e 4° siti nella doccia elitrale, 3° spostato verso il disco, appena oltre il margine della doccia; 5° e 6° poro appaiati e siti appena prima del terzo apicale; 7°, 9° e 8° non equidistanti fra loro, con l'8° e il 9° a formare un paio "geminato"; 8° circa allineato con la setola discale posteriore e impercettibilmente spostato oltre il 9°; 5° e 7° leggermente spostati sul disco. Pori discali presenti in numero di tre e non ben allineati fra di loro: il 1° e il 3° sono posti rispettivamente molto prima del 4° poro ombelicato e circa a livello del 7°, mentre il 2° è sito circa all'altezza del 5° poro ombelicato; 3° poro molto più spostato verso la sutura elitrale rispetto al 1° e al 2°.

IX segmento addominale invaginato nel maschio come da Fig. 16.

Edeago (Fig. 15) grande; lobo mediano leggermente strozzato nella parte prebulbare, allungato, bisinuato ventralmente nei 3/4 distali, bruscamente flesso nell'area prebulbare, non ritorto sul lato destro, con lama apicale allungata in un becco pronunciato, acuto ma arrotondato, non acuminato e sensibilmente flesso verso il basso. Endofallo provvisto di una lamella copulatrice sclerificata a forma di sella ondulata, con la parte anteriore relativamente acuminata e la parte basale a forma di S rovesciata. Parameri muniti ciascuno di 4 setole, due apicali e due subapicali.

Femmina sconosciuta.

DERIVATIO NOMINIS. Dedichiamo con piacere questa nuova e interessante specie al suo raccoglitore, l'amico e collega Volker Assing, noto specialista di Coleotteri Stafilinidi.

DISTRIBUZIONE E ECOLOGIA. *P. assingi* n. sp. è noto al momento della sola località tipica, Kali Limni, nell'isola di Kárpáthos, dove a 1190 m s.l.m. la nuova specie è stata raccolta al vaglio di terra in un'area caratterizzata da una copertura mista a cespugli e piccoli alberi.

Specie incertae sedis

***Prioniomus meyhohmi* n. sp.** (Figg. 17-19)

Loc. Typ: Greece, Sámos, ca. 6 km W Pírgos, ca. 430 m, N37°43'24" E26°45'52".

Serie tipica: HT ♀, GR. Sámos, ca. 6 km Westl. Pírgos, ca. 430 m, N37°43'24" E26°45'52", 24.IV.2003, leg. Meybohm & Brachat, DV 3129 (CGi).

DIAGNOSI. *Prioniomus meyhohmi* n. sp., essendo noto nel solo HT ♀, non può essere assegnato con certezza a nessuno dei gruppi di specie attualmente noti e viene provvisoriamente inserito fra le specie *incertae sedis* (sensu Giachino & Vailati, 2011a). *P. meyhohmi* n. sp. differisce tuttavia dalle specie geograficamente più vicine, *P. brachati* n. sp. e *P. aegeicus* n. sp., per le minori dimensioni (mm 1.96 in *meyhohmi* n. sp., mm 2.26 in *brachati* n. sp., mm 2.25 in *aegeicus* n. sp.); da *P. lompei* n. sp., di Karahmanmaras (Turchia), differisce invece per la posizione più arretrata della prima setola discale. Da *P. menozzii* dell'Isola di Ródhos differisce invece per la posizione più arretrata dell'8ª setola della serie ombelicata (Giachino & Vailati, 2011a).

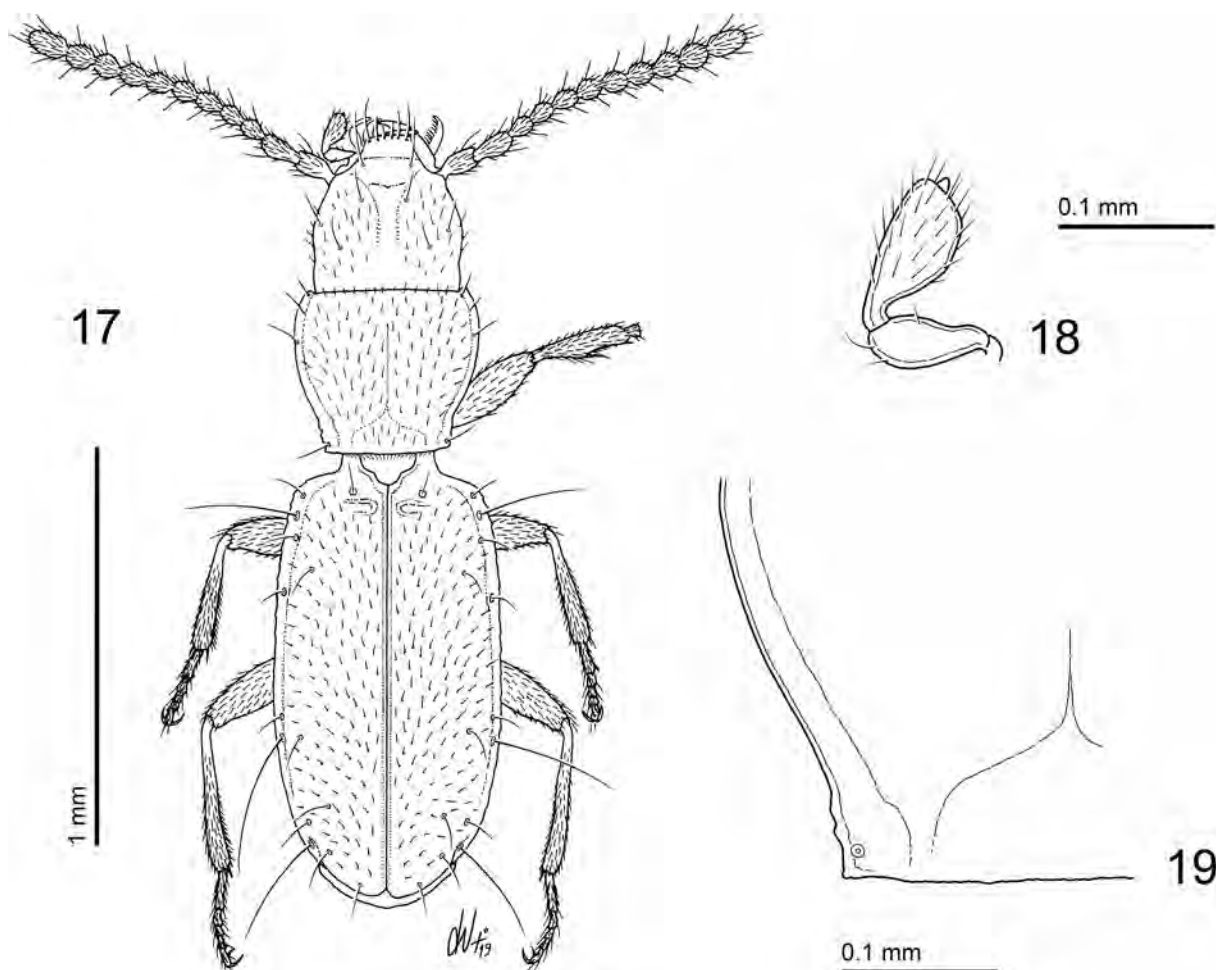
DESCRIZIONE DELL'HOLOTYPE ♀. L mm 1.96. Corpo (Fig. 17) allungato e stretto, depigmentato, giallo-testaceo; tegumenti lucidi, a microscultura evidente a maglie isodiametriche, cosparsi di pubescenza molto rada, breve ed eretta.

Capo robusto, ma non ipertrofico, più stretto del pronoto, anoftalmo. Antenne lunghe, gracili, moniliformi, superanti nettamente, distese all'indietro, la base del pronoto. Solco clipeo-frontale distinto; margine anteriore dell'epistoma subrettilineo. Due setole sopraorbitali per lato, vicine fra loro, su linee nettamente convergenti all'indietro. Mandibole allungate, semplici, senza creste dorsali, dente premolare sinistro assente, dente premolare destro piccolo e posto all'altezza del margine anteriore del labbro.

Pronoto traverso (rapporto PW/PL = 1.13), con massima larghezza alla base del terzo anteriore, sensibilmente ristretto alla base, con lati arcuati, distintamente sinuati e crenellati avanti agli angoli basali. Base leggermente smarginata lateralmente, prima degli angoli basali (Fig. 19). Angoli anteriori arrotondati, leggermente prominenti; posteriori circa retti e indicati. Disco appena convesso, con pubescenza breve e molto rada; doccia mediana poco profonda. Doccia marginale larga e spianata, allargata presso la base; setole marginali anteriori inserite all'interno della doccia marginale, all'altezza del terzo anteriore, insieme ad altre 2 setole soprannumerarie per lato, leg-

germente più brevi; setole basali inserite circa agli angoli posteriori.

Elitre ovalari, molto allungate e subparallele (rapporto EL/EW = 1.84), con massima larghezza circa al centro, non smarginate, largamente arrotondate esternamente nella zona preapicale. Disco convesso, quasi liscio, con strie longitudinali evanescenti; tegumenti lucidi, con microscultura evidente a maglie isodiametriche e con pubescenza breve, rada ed eretta. Omeri bene indicati, ma arrotondati; margine post-omerale sensibilmente denticolato, con crenellatura evidente fino all'altezza del 7° poro della serie ombelicata; apici elitrali separatamente arrotondati. Doccia



Figg. 17-19. *Prioniomus meyhohmi* n. sp. HT ♀. 17: habitus; 18: palpo mascellare; 19: angolo basale del pronoto.

margine larga ed evidente fino all'altezza del 9° poro della serie ombelicata.

Chetotassi: poro ombelicato basale di medie dimensioni, foveato. Serie ombelicata di tipo A; 1°, 2° e 3° poro circa equidistanti; 4° distante dal 3° appena più della distanza fra il 1° e il 3°; 1°, 2° e 4° siti nella doccia elitale, 3° spostato verso il disco, ma posto ancora entro il margine della doccia; 5° e 6° poro appaiati e siti circa al terzo apicale; 7°, 9° e 8° equidistanti fra loro, con l'8° e il 9° a formare un paio "geminato"; 8° allineato con la setola discale posteriore e spostato appena oltre il 9°; 7° leggermente spostato sul disco. Pori discali presenti in numero di tre e non ben allineati fra di loro: il 1° e il 3° sono posti rispettivamente prima del 4° poro ombelicato e appena avanti al livello del 7°, mentre il 2° è sito all'altezza del 6° poro ombelicato; 3° poro molto più spostato verso la sutura elitale rispetto al 1° e al 2°.

Edeago sconosciuto.

DERIVATIO NOMINIS. La nuova specie è dedicata, in segno di stima, ad uno dei suoi raccoglitori, Heinrich Meybohm, specialista di Coleotteri Scidmenidi.

DISTRIBUZIONE E ECOLOGIA. *P. meybohmi* n. sp. è noto al momento della sola località tipica, sita a 6 km a W di Pírgos nell'isola di Sámos, dove è stata raccolta a 430 m s.l.m. Non sono note ulteriori indicazioni.

***Prioniomus lompei* n. sp. (Figg. 20-24)**

LOC. TYP: Turkey, Karahmanmaras, ca. 35 km SW Doluca, 920 m, 37°23'43"N 36°42'16"E.

SERIE TIPICA: HT ♀, TR, Karahmanmaras (22), ca. 35 km SW Doluca, 920 m, 37°23'43"N 36°42'16"E, 27.4.2004, leg. Brachat & Meybohm, DV 3130 (CGi). PTT: 1 ♀, TR, Kahramanmaras [2], 25 km SW K. Maraş, Yeşilyöre, 600 m, 37°27'18"N, 36°46'55"E, 18.III.2005, V. Assing, DV 3161 (CVa).

DIAGNOSI. *Prioniomus lompei* n. sp., essendo noto su sole femmine, non può essere assegnato con certezza a nessuno dei gruppi di specie attualmente noti e viene provvisoriamente inserito fra le specie *incertae sedis* (*sensu* Giachino & Vailati, 2011a). Apparentemente affine a *P. assingi* n. sp., dell'isola di Kárpáthos, per la chetotassi cefalica caratterizzata dalla presenza di tre setole nell'area oculare, per la posizione avanzata

della setola discale anteriore, ne differisce per il pronoto più trasverso e per le minori dimensioni.

DESCRIZIONE. L mm 1.70-2.01. Corpo (Fig. 20) allungato e stretto, depigmentato, giallo-testaceo; tegumenti lucidi, a microscultura evidente a maglie isodiametriche, cosparsi di pubescenza rada, lunga ed eretta.

Capo robusto, ma non ipertrofico, più stretto del pronoto, anoftalmo. Antenne lunghe, gracili, moniliformi ma con antennomeri lievemente allungati, superanti nettamente, distese all'indietro, la base del pronoto. Solco clipeo-frontale distinto; margine anteriore dell'epistoma subrettilineo. Due setole sopraorbitali per lato, vicine fra loro, su linee nettamente convergenti all'indietro; una terza setola soprannumeraria è presente nell'area oculare. Mandibole allungate, semplici, senza creste dorsali, dente premolare sinistro assente, dente premolare destro piccolo e posto all'altezza del margine anteriore del labbro.

Pronoto trasverso (rapporto PW/PL = 1.13-1.18), con massima larghezza alla base del terzo anteriore, sensibilmente ristretto alla base, con lati arcuati, distintamente sinuati e crenellati avanti agli angoli basali. Base leggermente smarginata lateralmente, prima degli angoli basali (Fig. 22). Angoli anteriori arrotondati, leggermente prominenti; posteriori circa retti e indicati. Disco appena convesso, con pubescenza lunga e rada; doccia mediana poco profonda. Doccia marginale larga e spianata, allargata presso la base; setole marginali anteriori inserite all'interno della doccia marginale, all'altezza del terzo anteriore, setole soprannumerarie assenti; setole basali inserite circa agli angoli posteriori.

Elitre ovalari, molto allungate e subparallele (rapporto EL/EW = 1.79), con massima larghezza circa al centro, non smarginate, largamente arrotondate esternamente nella zona preapicale. Disco convesso, quasi liscio, con strie longitudinali evanescenti vagamente accennate; tegumenti lucidi, con microscultura evidente a maglie isodiametriche e con pubescenza lunga, rada ed eretta. Omeri bene indicati, poco arrotondati; margine post-omerale sensibilmente denticolato, con crenellatura evidente fino all'altezza del 7° poro della serie ombelicata; apici elitrali separatamente arrotondati. Doccia marginale larga ed evidente fino all'altezza del 9° poro della serie ombelicata.

Chetotassi: poro ombelicato basale di medie dimensioni, foveato. Serie ombelicata di tipo A; 1°, 2° e 3° poro circa equidistanti; 4° distante dal 3° molto

più della distanza fra il 1° e il 3°; tutti e quattro i pori della serie omerale siti nella doccia elitrale; 5° e 6° poro appaiati e siti ben prima del terzo apicale; 7°, 9° e 8° non equidistanti fra loro, con l'8° e il 9° a formare un paio "geminato", ma ben distanziati fra di loro; 8° allineato con la setola discale posteriore e spostato molto oltre il 9°; 7° leggermente spostato sul disco. Pori discali presenti in numero di tre e quasi allineati fra di loro: il 1° e il 3° sono posti rispettivamente appena oltre il 3° poro ombelicato e a livello del 9°, mentre il 2° è sito appena oltre il 6° poro ombelicato; 2°

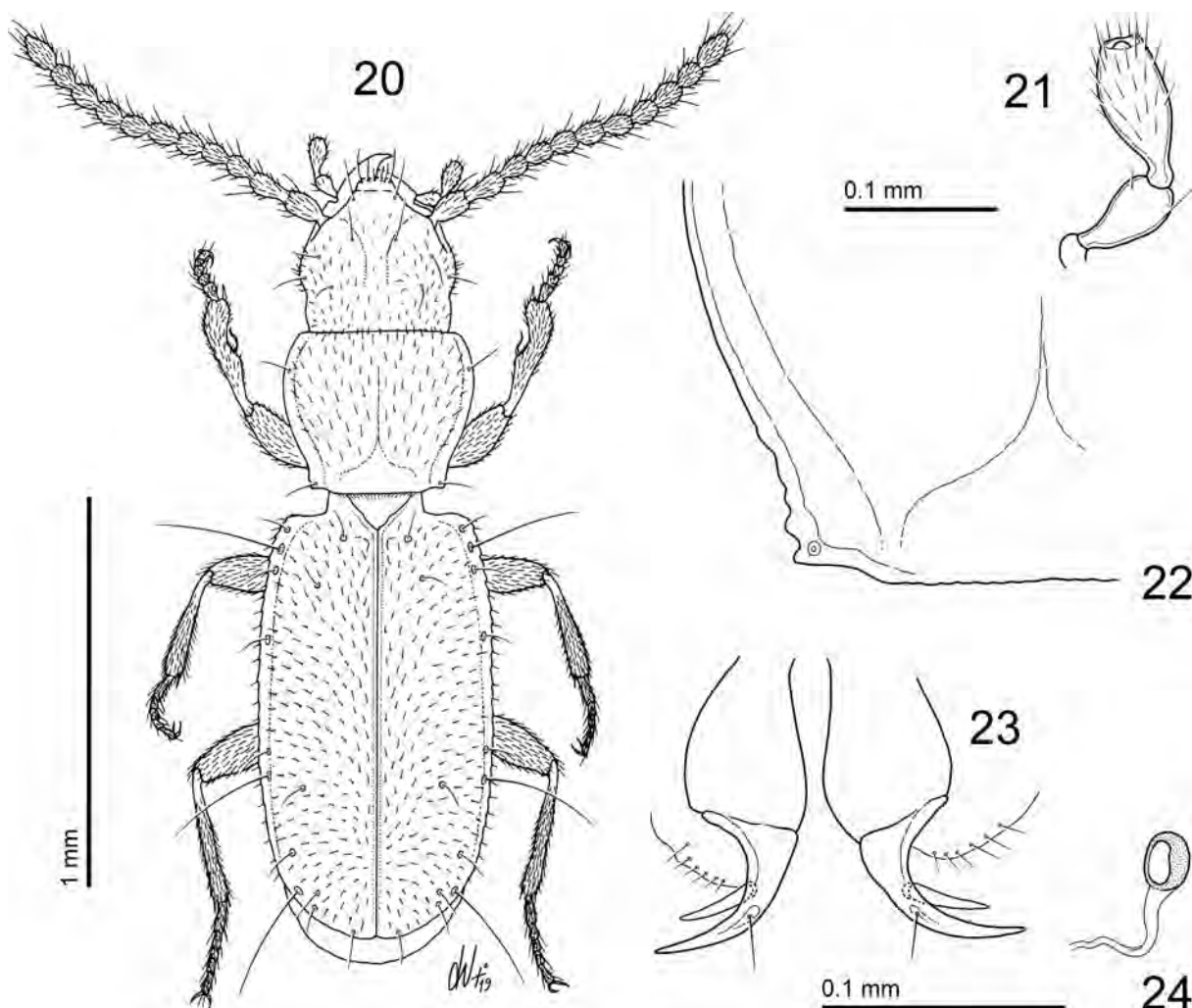
poro discale leggermente più spostato verso il margine elitrale rispetto al 1° e al 3°.

Stili nella femmina come in Fig. 23.

Spermateca come un Fig. 24.

Edeago sconosciuto.

DERIVATIO NOMINIS. La nuova specie è dedicata, in segno di stima, ad Arved Lompe, specialista di Coleotteri Carabidi, che gentilmente a messo a nostra disposizione parte del materiale oggetto della presente nota.



Figg. 20-24. *Prioniomus lompei* n. sp. HT ♀. 20: habitus; 21: palpo mascellare; 22: angolo basale del pronoto; 23: stili; 24: spermateca.

DISTRIBUZIONE E ECOLOGIA. *P. lompei* n. sp. è noto al momento di due sole stazioni site nei dintorni di Doluca (Karahmanmaras prov., Anatolia centro-meridionale) dove è stata raccolta a quote comprese fra i 600 e i 920 m s.l.m.. Non sono note ulteriori indicazioni.

Genere **Caecoparvus** Jeannel, 1937

Gruppo di *C. hercules* Giachino & Vailati, 2011 (*sensu* Giachino & Vailati, 2011a)

Caecoparvus vavrai n. sp. (Figg. 25-29)

LOC. TYP: Greece, central Thessalia, Kalambaka env., Kastraki

SERIE TIPICA: HT ♂, Greece, centr. Thessalia, Kastraki, Kalambaka env., deep underground trap, 1.6.2012/7.6.2013, Z. Malinka lgt., DV 3349 (CGi). PTT: 4 ♀♀, Greece, centr. Thessalia, Kastraki, Kalambaka env., deep underground trap, 1.6.2012/7.6.2013, Z. Malinka lgt. (CMa, CVa); 1 ♂, Greece, prov. Thessalia, Kastraki, Trikala env. 13.V.2011, J. Vavra leg. (CVr); 1 ♂ 1 ♀, Greece, centr. Thessalia, Kastraki, Kalambaka env., 7.6.2013, Tomáš Sitek lgt. (CSi).

DIAGNOSI. Un *Caecoparvus* appartenente al gruppo di *C. hercules* Giachino & Vailati, 2011 (*sensu* Giachino & Vailati, 2011a) per le dimensioni corporee medio-grandi (mm 1.61), per la forma del lobo mediano dell'edeago, allungato, con lama apicale, in visione laterale, normalmente allungata e per la forma del IX segmento addominale invaginato del maschio, che si presenta subtriangolare, ma con apice ampiamente arrotondato. Simile per la conformazione del lobo mediano dell'edeago a *C. daccordii* Giachino & Vailati, 2011 dell'O. Oxiá e a *C. hercules* Giachino & Vailati, 2011 dell'O. Iti, ne differisce tuttavia per le diverse dimensioni (mm 1.50-1.53 in *hercules*; mm 1.65-1.74 in *daccordii*), per la posizione più arretrata della seconda setola discale delle elitre e per la diversa morfologia del lobo mediano dell'edeago. Da *C. hercules* differisce inoltre per la presenza di una protuberanza frontale.

DESCRIZIONE. L mm 1.58-1.61 (UL mm 1.90-1.91). Corpo (Fig. 25) allungato e stretto, depigmentato, giallo-testaceo con elitre, addome e zampe leggermente più chiari; tegumenti lucidi, a microscultura

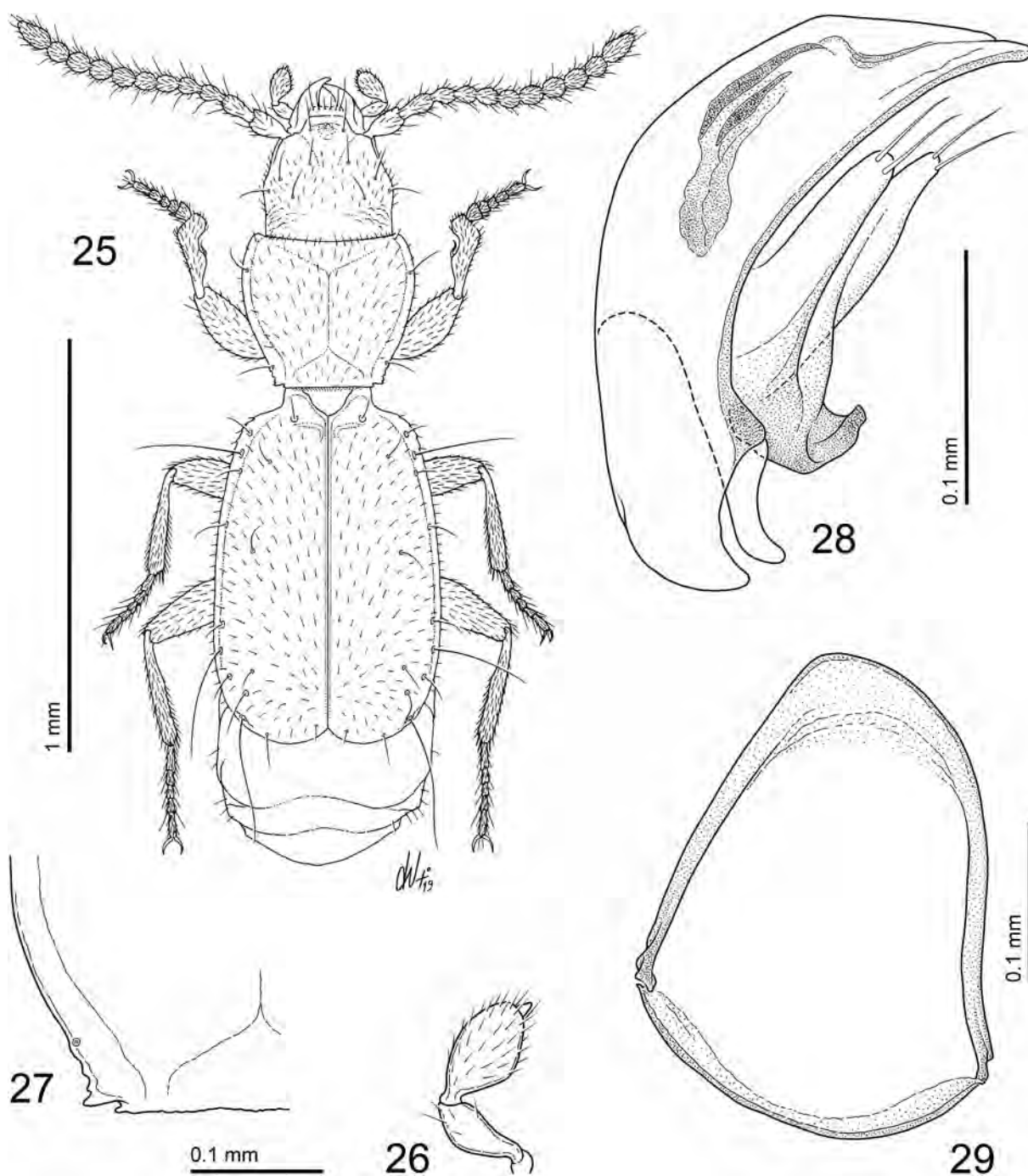
evidente a maglie isodiametriche, leggermente meno evidente sul disco del pronoto, cosparsi di pubescenza rada e relativamente breve.

Capo robusto, decisamente più stretto del pronoto, anoftalmo, munito sulla fronte di una evidente callosità mediana, terminante in una protuberanza. Antenne gracili, nettamente moniliformi a partire dal quarto antennumero, superanti, distese all'indietro, la base del pronoto. Solco clipeo-frontale distinto; margine anteriore dell'epistoma leggermente convesso. Due setole sopraorbitali per lato, molto vicine fra loro, su linee nettamente convergenti all'indietro e una setola oculare. Mandibole di lunghezza normale, semplici, senza creste dorsali, dente premolare destro sviluppato e posto circa all'altezza del margine anteriore del labbro.

Pronoto leggermente trasverso (rapporto PW/PL = 1.18 ♂, 1.19 ♀), con massima larghezza alla base del terzo anteriore, ristretto alla base, con lati regolarmente arcuati, impercettibilmente sinuati anteriormente alla base; distintamente crenellati anteriormente agli angoli basali. Base distintamente incisa lateralmente, prima degli angoli basali (Fig. 27). Angoli anteriori molto arrotondati, non prominenti; posteriori ottusi e indicati. Disco appena convesso, con pubescenza breve e rada; doccia mediana poco profonda. Doccia marginale larga e spianata, leggermente allargata presso la base; setole marginali anteriori inserite all'interno della doccia marginale, all'altezza della base del quarto anteriore; setole basali inserite molto avanti agli angoli posteriori, all'altezza dell'inizio della crenellatura.

Elitre ovoidali, brevi, tozze e non parallele (rapporto EL/EW = 1.47 ♂, 1.46 ♀), con massima larghezza circa all'inizio del terzo distale, non smarginate ma largamente arrotondate esternamente nella zona preapicale. Disco poco convesso, subpiano, privo di strie; tegumenti lucidi, a microscultura evidente a maglie isodiametriche e con pubescenza breve, rada ed eretta. Omeri poco indicati, arrotondati; margine postomerale denticolato, con crenellatura molto fine ma distinta fino all'altezza del 3° poro della serie ombelicata; apici elitrati separatamente e largamente arrotondati. Doccia marginale molto larga anteriormente, progressivamente ristretta posteriormente ed evidente fino all'altezza del 9° poro della serie ombelicata.

Chetotassi: poro ombelicato basale di medie dimensioni, foveato. Serie ombelicata di tipo B; 1°, 2° e 3° poro della serie ombelicata circa equidistanti, con il



Figg. 25-29. *Caecoparvus vavrai* n. sp. HT ♂. 25: habitus; 26: palpo mascellare; 27: angolo basale del pronoto; 28: edeago in visione laterale; 29: IX segmento addominale invaginato.

3° leggermente più ravvicinato al 2° e spostato verso il margine del disco, 4° poro decisamente più distanziato, inserito appena oltre il limite del terzo basale dell'elitra e ben prima della 2ª setola discale; 5° poro posto all'inizio del terzo apicale dell'elitra e leggermente spostato sul disco; 5°, 6° e 7° circa equidistanti fra loro; 7° sensibilmente spostato sul disco; 8° spostato sul disco e circa allineato con la setola discale posteriore e con il 9° poro ombelicato; 7°, 8° e 9° circa equidistanti fra loro. Pori discali presenti in numero di tre e allineati: il 1° e il 3° sono posti rispettivamente fra il 2° e il 3° poro della serie ombelicata e appena avanti il 7° poro, mentre il 2° è posto ben oltre il 4° poro ombelicato.

IX segmento addominale invaginato del maschio subtriangolare, con apice ampiamente svasato (Fig. 29).

Edeago (Fig. 28) grande, arcuato; lobo mediano non ritorto sul lato destro e margine ventrale sensibilmente e regolarmente curvo fino all'apice che si presenta, in visione laterale, subtriangolare, con lama apicale a forma di becco allungato e arrotondato all'apice. Lobo mediano non ristretto nella parte prebulbare. Endofallo sprovvisto di una vera lamella copulatrice sclerificata, ma munito nella parte centrale di fasci muscolari addensati, non sclerificati. Parameri disuguali, muniti ciascuno di due setole apicali; paramero sinistro più lungo del destro.

DERIVATIO NOMINIS. La nuova specie è dedicata, in segno di stima, a uno dei suoi raccoglitori, Jiri Vavra di Ostrava (Repubblica Ceca), che ci ha gentilmente a messo a disposizione per lo studio i materiali della nuova specie.

DISTRIBUZIONE E ECOLOGIA. *C. vavrai* n. sp. è noto al momento della sola località tipica di Kastraki, sita presso Kalambaka (Thessalia centrale, Grecia). In questa località la nuova specie è stata raccolta sia direttamente a vista in sede endogea, nel mese di maggio, sia mediante trappole di profondità (secondo la metodologia illustrata da Giachino & Vailati, 2010) lasciate in loco per un anno.

Caecoparvus assingi n. sp. (Figg. 30-34)

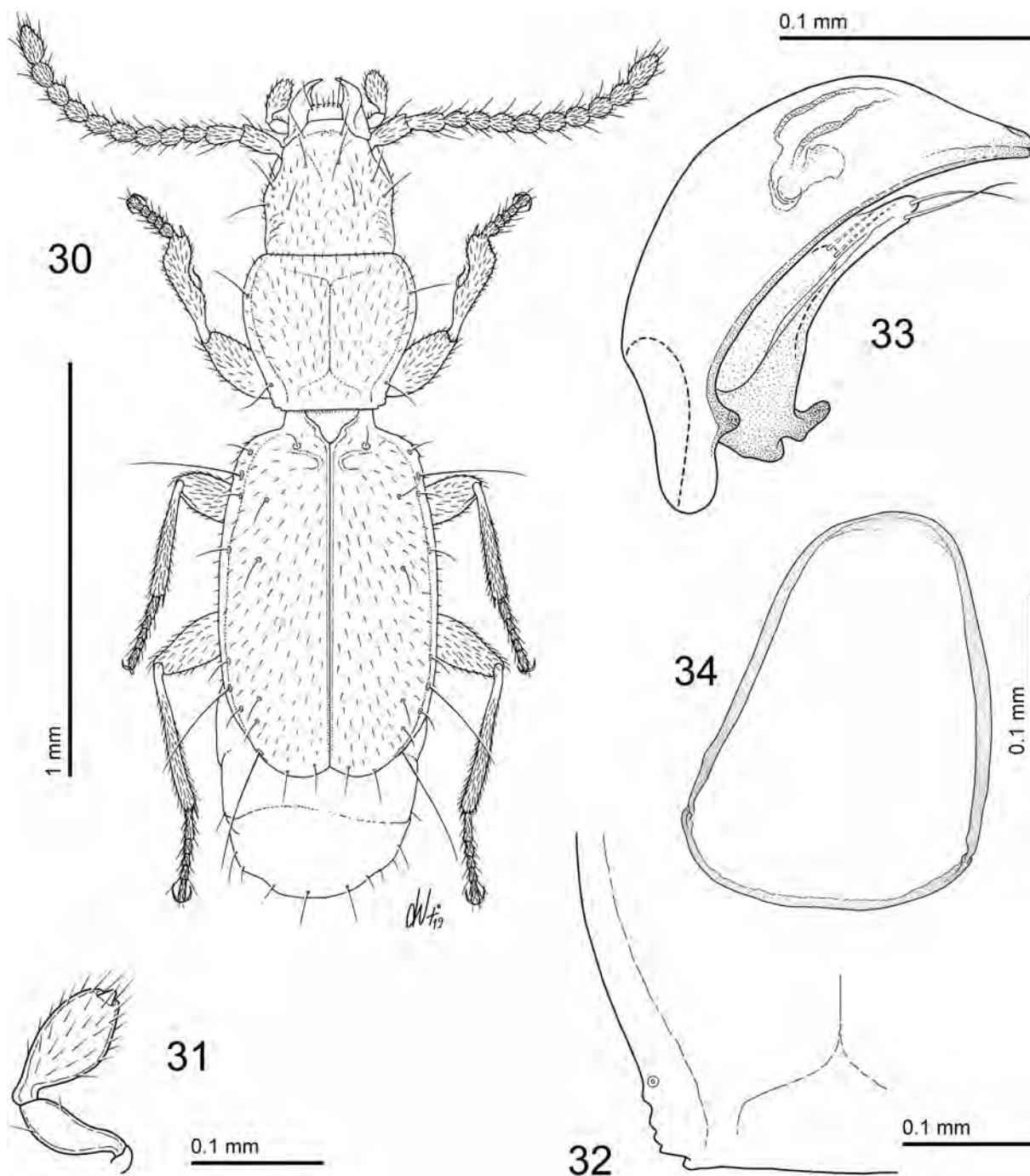
LOC. TYP: Greece, Chios, Oros Pelinnee, E-slope, 920 m, 38°33'31"N 26°00'50"E.

SERIE TIPICA: HT ♂, Greece, Chios (8), Oros Pelinnee,

E-slope, 920 m, 38°33'31"N 26°00'50"E, under stones, 24.XII.2014, V. Assing, voucher 1427790, DV 3136 (CGi). PTT: 1 ♀, Greece, Chios (18), Oros Pelinnee, NW-slope, 1000 m, 38°33'30"N 26°00'02"E, sifted, 28.XII.2014, V. Assing, voucher 1730346, DV 3132 (CVa); 1 ♀, Greece, Chios (18), Oros Pelinnee, NW-slope, 1000 m, 38°33'30"N 26°00'02"E, sifted, 28.XII.2014, V. Assing, voucher 1427787, DV 3133 (CGi); 1 ♀, Greece, Chios (18), Oros Pelinnee, NW-slope, 1000 m, 38°33'30"N 26°00'02"E, sifted, 28.XII.2014, V. Assing, voucher 1427788, DV 3134 (CHe); 1 ♂, Greece, Chios (18), Oros Pelinnee, NW-slope, 1000 m, 38°33'30"N 26°00'02"E, sifted, 28.XII.2014, V. Assing, voucher 2125, DV 3138 (CVa); 1 ♀, Greece, Chios (18), Oros Pelinnee, NW-slope, 1000 m, 38°33'30"N 26°00'02"E, sifted, 28.XII.2014, V. Assing, voucher 2125 (CAn); 1 ♀, Greece, Chios (2), Oros Pelinnee, NW-slope, 700 m, 38°33'16"N 25°59'31"E, sifted, 22.XII.2014, V. Assing, voucher 2129, DV 3139 (CGi); 1 ♀, Greece, Chios (2), Oros Pelinnee, NW-slope, 700 m, 38°33'16"N 25°59'31"E, sifted, 22.XII.2014, V. Assing, voucher 2129 (CAn); 1 ♀, Greece, Chios (11), 10 km NW Chios, 650 m, 38°25'56"N 26°03'05"E, moist pasture, 25.XII.2014, V. Assing, voucher 1427789, DV 3135 (CVa); 1 ♀, Greece, Chios (11), 10 km NW Chios, 650 m, 38°25'56"N 26°03'05"E, moist pasture, 25.XII.2014, V. Assing, voucher 2127, DV 3137 (CGi).

DIAGNOSI. Un *Caecoparvus* appartenente al gruppo di *C. hercules* Giachino & Vailati, 2011 (*sensu* Giachino & Vailati, 2011a) per le dimensioni corporee medio-grandi (mm 1.64-1.68), per la forma del lobo mediano dell'edeago, allungato, con lama apicale, in visione laterale, normalmente allungata e per la forma del IX segmento addominale invaginato del maschio, che si presenta subtriangolare, ma con apice ampiamente svasato. Simile per la conformazione del lobo mediano dell'edeago a *C. daccordii* Giachino & Vailati, 2011 dell'O. Oxiá e a *C. hercules* Giachino & Vailati, 2011 dell'O. Iti, differisce tuttavia da *C. hercules* per le maggiori dimensioni (mm 1.50-1.53 in *hercules*) e da ambedue per la posizione leggermente più arretrata della seconda setola discale delle elitre, oltre che per la diversa morfologia del lobo mediano dell'edeago. Da *C. hercules* differisce inoltre per la presenza di una piccola protuberanza frontale.

DESCRIZIONE. L mm 1.64-1.68 (UL mm 1.98-2.00).



Figg. 30-34. *Caecoparvus assingi* n. sp. HT ♂. 30: habitus; 31: palpo mascellare; 32: angolo basale del pronoto; 33: edeago in visione laterale; 34: IX segmento addominale invaginato.

Corpo (Fig. 30) allungato e stretto, depigmentato, giallo-testaceo con elitre, addome e zampe leggermente più chiari; tegumenti lucidi, a microscultura evidente a maglie isodiametriche, cosparsi di pubescenza rada e relativamente breve.

Capo robusto, decisamente più stretto del pronoto, anoftalmo, privo di callosità mediana, ma munito di una piccola protuberanza frontale. Antenne gracili, nettamente moniliformi a partire dal quarto antenno-mero, superanti, distese all'indietro, la base del pronoto. Solco clipeo-frontale distinto; margine anteriore dell'epistoma leggermente convesso. Due setole sopraorbitali per lato, relativamente vicine fra loro, su linee nettamente convergenti all'indietro e una setola oculare. Mandibole di lunghezza normale, semplici, senza creste dorsali, dente premolare destro sviluppato e posto circa all'altezza del margine anteriore del labbro.

Pronoto leggermente trasverso (rapporto PW/PL = 1.18 ♂, 1.14 ♀), con massima larghezza alla base del quarto anteriore, ristretto alla base, con lati regolarmente arcuati, impercettibilmente sinuati anteriormente alla base; distintamente crenellati anteriormente agli angoli basali. Base distintamente incisa lateralmente, prima degli angoli basali (Fig. 32). Angoli anteriori molto arrotondati, per nulla prominenti; posteriori ottusi e indicati. Disco appena convesso, con pubescenza breve e rada; doccia mediana poco profonda. Doccia marginale larga e spianata, leggermente allargata presso la base; setole marginali anteriori inserite all'interno della doccia marginale, all'altezza della base del quarto anteriore; setole basali inserite molto avanti agli angoli posteriori, all'altezza dell'inizio della crenellatura.

Elitre ovoidali, brevi, tozze e non parallele (rapporto EL/EW = 1.53 ♂, 1.51 ♀), con massima larghezza circa all'inizio del terzo distale, non smarginate ma largamente arrotondate esternamente nella zona preapicale. Disco poco convesso, subpiano, liscio, privo di strie; tegumenti lucidi, a microscultura evidente a maglie isodiametriche e con pubescenza breve, rada ed eretta. Omeri poco indicati, arrotondati; margine post-omerale denticolato, con crenellatura molto fine ma distinta fino all'altezza del 3° poro della serie ombelicata; apici elitrati separatamente e largamente arrotondati. Doccia marginale molto larga anteriormente, progressivamente restringentesi posteriormente ed evidente fino all'altezza del 9° poro della serie ombelicata.

Chetotassi: poro ombelicato basale di medie

dimensioni, foveato. Serie ombelicata di tipo B; 1°, 2° e 3° poro della serie ombelicata circa equidistanti, con il 3° leggermente più ravvicinato al 2° e spostato verso il margine del disco, 4° poro decisamente più distanziato, inserito appena oltre il limite del terzo basale dell'elitra e un po' prima della 2ª setola discale; 5° poro posto all'inizio del terzo apicale dell'elitra e leggermente spostato sul disco; 5°, 6°, 7° e 8° circa equidistanti fra loro; 7° sensibilmente spostato sul disco; 8° spostato sul disco e circa allineato con la setola discale posteriore e con il 9° poro ombelicato; 7°, 8° e 9° non equidistanti fra loro, con il 9° più distanziato. Pori discali presenti in numero di tre e allineati: il 1° e il 3° sono posti rispettivamente a livello del 3° poro della serie ombelicata e appena avanti il 7° poro, mentre il 2° è posto appena oltre il 4° poro ombelicato.

IX segmento addominale invaginato del maschio subtriangolare, con apice ampiamente svasato (Fig. 34).

Edeago (Fig. 33) grande, arcuato; lobo mediano non ritorto sul lato destro e margine ventrale poco e regolarmente curvo fino all'apice che si presenta, in visione laterale, tozzo, subtriangolare, con lama apicale a forma di becco, non allungata, arrotondata all'apice. Lobo mediano ristretto nella parte prebulbare. Endofallo sprovvisto di una vera lamella copulatrice sclerificata, ma munito nella parte centrale di fasci muscolari addensati, non sclerificati. Parameri disuguali, muniti ciascuno di due setole apicali; paramero sinistro più lungo del destro.

DERIVATIO NOMINIS. La nuova specie è dedicata, in segno di stima e amicizia, al suo raccoglitore, Volker Assing, noto specialista di Coleotteri Stafilinidi, che ci ha gentilmente messo a disposizione per lo studio e donato la totalità dei materiali della nuova specie.

DISTRIBUZIONE E ECOLOGIA. *C. assingi* n. sp. è noto al momento di 3 stazioni, fra di loro geograficamente prossime, site sull'Oros Pelinnee e da un'altra sita pochi km a NW di Chios (Isola di Chios, Grecia). In queste stazioni *C. assingi* n. sp. è stato raccolto al vaglio o sotto massi interrati in pascolo umido a quote comprese fra i 650 e 1000 m s.l.m.

Gruppo di *C. brachati* n. sp.

DIAGNOSI. Gruppo di *Caecoparvus* di medie dimensioni (L 1.24-1.46 mm), caratterizzato da specie con

edeago piccolo, con lobo mediano tozzo, bordo ventrale non regolarmente arcuato, ma talvolta visibilmente bisinuato, ad apice largamente arrotondato e con lama apicale, in visione laterale, poco sviluppata.

Caecoparvus brachati n. sp. (Figg. 35-38)

LOC. TYP: Greece, Sámos, 6 km W Pírgos, 430 m, N37°43' E26°45'.

SERIE TIPICA: HT ♂, GR. Sámos, 6 km Westl. Pírgos, 430 m, N37°43' E26°45', 24.IV.2003, leg. Meybohm & Brachat, Bachtal, Kiefemwald, DV 3125 (CGi). PTT: 1 ♂, GR. Sámos, ca. 6 km Westl. Pírgos, ca. 430 m, N37°43'24" E26°45'52", 24.IV.2003, leg. Meybohm & Brachat, DV 3127 (CVa); 2 ♂♂, GR. Sámos, ca. 6 km Westl. Pírgos, ca. 430 m, N37°43'24" E26°45'52", 24.IV.2003, leg. Meybohm & Brachat (CLO).

DIAGNOSI. *Caecoparvus brachati* n. sp. differisce da *C. meybohmi* n. sp., l'altra specie appartenente al gruppo di *C. brachati* n. sp., per le minori dimensioni (mm 1.24-1.31 in *brachati* n. sp., 1.35-1.46 in *meybohmi* n. sp.), per elitre meno allungate e per la diversa forma del lobo mediano dell'edeago in visione laterale.

DESCRIZIONE. L mm 1.24-1.31 (UL mm 1.49-1.55). Corpo (Fig. 35) allungato e stretto, depigmentato, giallo-testaceo chiaro, con elitre, addome e zampe leggermente più chiari ancora; tegumenti lucidi, a microscultura evidente a maglie isodiametriche, meno evidente sul disco del pronoto, cosparsi di pubescenza rada e breve.

Capo molto robusto, più stretto del pronoto, anoftalmo, privo di callosità mediana, ma munito di una piccola protuberanza, appena accennata, sulla fronte. Antenne gracili, nettamente moniliformi a partire dal quarto antennumero, superanti, distese all'indietro, la base del pronoto. Solco clipeo-frontale distinto; margine anteriore dell'epistoma leggermente convesso. Due setole sopraorbitali per lato, relativamente vicine fra loro, su linee nettamente convergenti all'indietro e una setola oculare. Mandibole di lunghezza normale, semplici, senza creste dorsali, dente premolare destro sviluppato e posto circa all'altezza del margine anteriore del labbro.

Pronoto leggermente trasverso (rapporto PW/PL = 1.18 ♂), con massima larghezza alla base del terzo anteriore, ristretto alla base, con lati regolar-

mente arcuati, impercettibilmente sinuati anteriormente alla base; distintamente o, talvolta lievemente, crenellati anteriormente agli angoli basali. Base distintamente ma lievemente incisa lateralmente, prima degli angoli basali (Fig. 37). Angoli anteriori molto arrotondati, per nulla prominenti; posteriori ottusi e indicati. Disco appena convesso, con pubescenza breve e rada; doccia mediana poco profonda. Doccia marginale larga e spianata, leggermente allargata presso la base; setole marginali anteriori inserite all'interno della doccia marginale, all'altezza della base del quarto anteriore; setole basali inserite molto avanti agli angoli posteriori, all'altezza dell'inizio della crenellatura.

Elitre ovoidali, brevi, molto tozze e non parallele (rapporto EL/EW = 1.38 ♂), con massima larghezza circa all'inizio del terzo distale, non smarginate ma largamente arrotondate esternamente nella zona preapicale. Disco poco convesso, subpiano, liscio, privo di strie; tegumenti lucidi, a microscultura evidente a maglie isodiametriche e con pubescenza breve, rada ed eretta. Omeri poco indicati, arrotondati; margine post-omerale denticolato, con crenellatura molto fine ma distinta fino all'altezza del 3° poro della serie ombelicata; apici elitrali separatamente e largamente arrotondati. Doccia marginale molto larga anteriormente, progressivamente restringentesi posteriormente ed evidente fino all'altezza del 9° poro della serie ombelicata.

Chetotassi: poro ombelicato basale di medie dimensioni, foveato. Serie ombelicata di tipo B; 1°, 2° e 3° poro della serie ombelicata circa equidistanti, con il 3° leggermente spostato verso il margine del disco, 4° poro decisamente più distanziato, inserito oltre il limite del terzo basale dell'elitra e all'altezza della 2ª setola discale; 5° poro posto all'inizio del terzo apicale dell'elitra e leggermente spostato sul disco; 5°, 6°, 7° e 8° circa equidistanti fra loro; 7° appena spostato sul disco; 8° spostato sul disco e circa allineato con la setola discale posteriore e con il 9° poro ombelicato; 7°, 8° e 9° circa equidistanti fra loro. Pori discali presenti in numero di tre e allineati: il 1° e il 3° sono posti rispettivamente a metà fra il 2° e il 3° poro della serie ombelicata e appena avanti il 7° poro, mentre il 2° è posto all'altezza del 4° poro ombelicato.

Edeago (Fig. 38) piccolo, subrettilineo; lobo mediano non ritorto sul lato destro, con margine ventrale poco e irregolarmente curvo, sinuato, fino all'apice che si presenta, in visione laterale, piegato

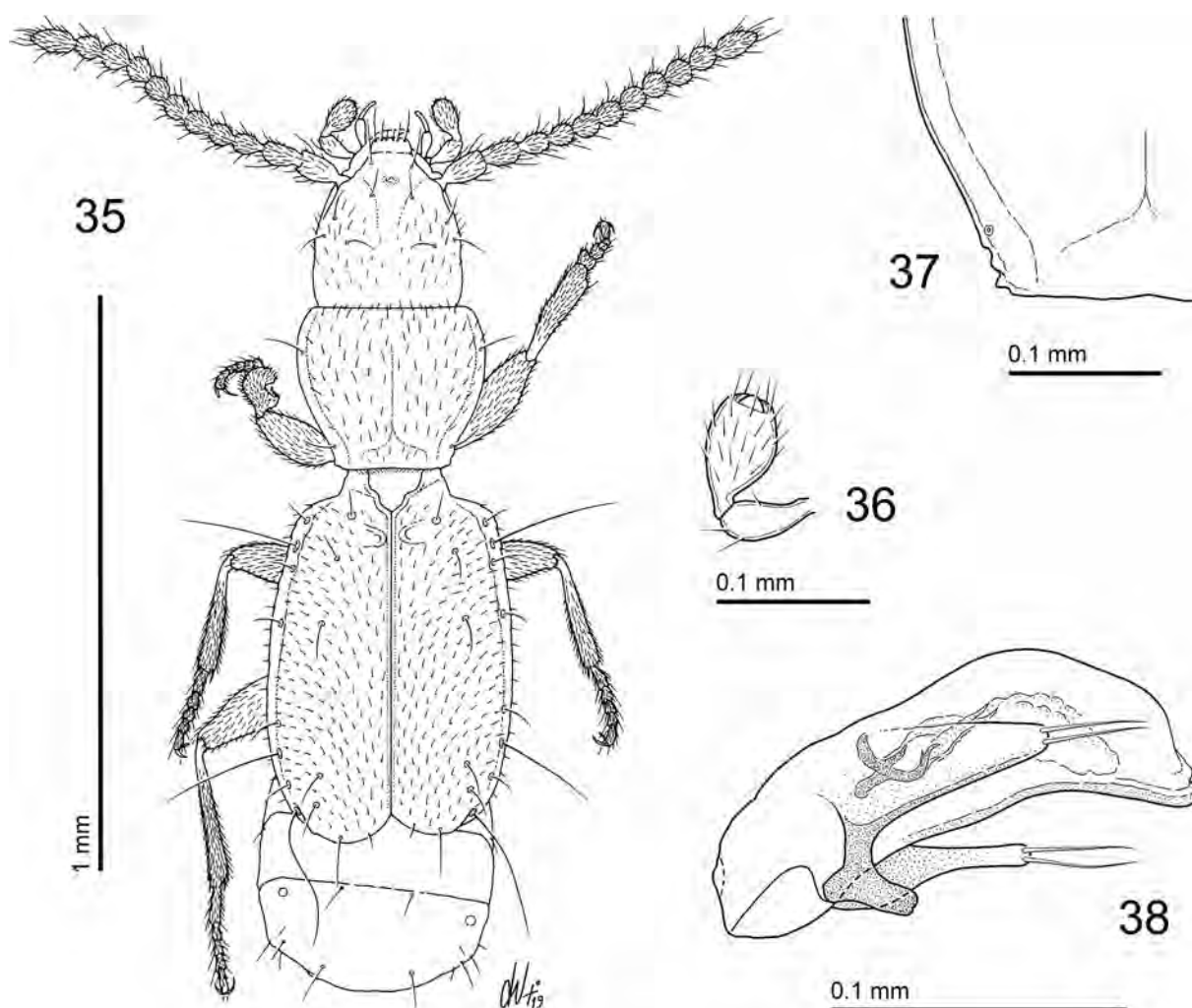
ventralmente e particolarmente tozzo, vagamente triangolare, con lama apicale ridotta, non allungata, arrotondata all'apice. Lobo mediano non ristretto nella parte prebulbare. Endofallo provvisto di una lamella copulatrice sclerificata basale, a forma di X. Parameri disuguali, muniti ciascuno di due setole apicali; paramero sinistro più lungo e più robusto del destro.

Femmina sconosciuta.

DERIVATIO NOMINIS. La nuova specie è dedicata, in

segno di stima, ad uno dei suoi raccoglitori, Volker Brachat, specialista di Coleotteri Pselafidi.

DISTRIBUZIONE E ECOLOGIA. *C. brachati* n. sp. è noto al momento della sola località tipica, sita circa 6 km a W Pírgos, nell'isola di Sámos, dove è stata raccolta ad una quota di 430 m s.l.m. Non sono noti altri dati di raccolta, ma nella stessa stazione *C. brachati* n. sp. è stato raccolto in sintopia con *C. meybohmi* n. sp., l'altra specie nota dello steso gruppo di specie.



Figg. 35-38. *Caecoparvus brachati* n. sp. HT ♂. 35: habitus; 36: palpo mascellare; 37: angolo basale del pronoto; 38: edeago in visione laterale.

***Caecoparvus meyhohmi* n. sp. (Figg. 39-43)**

Loc. Typ: Greece, Sámos, 6 km W Pírgos, 430 m, N37°43' E26°45'.

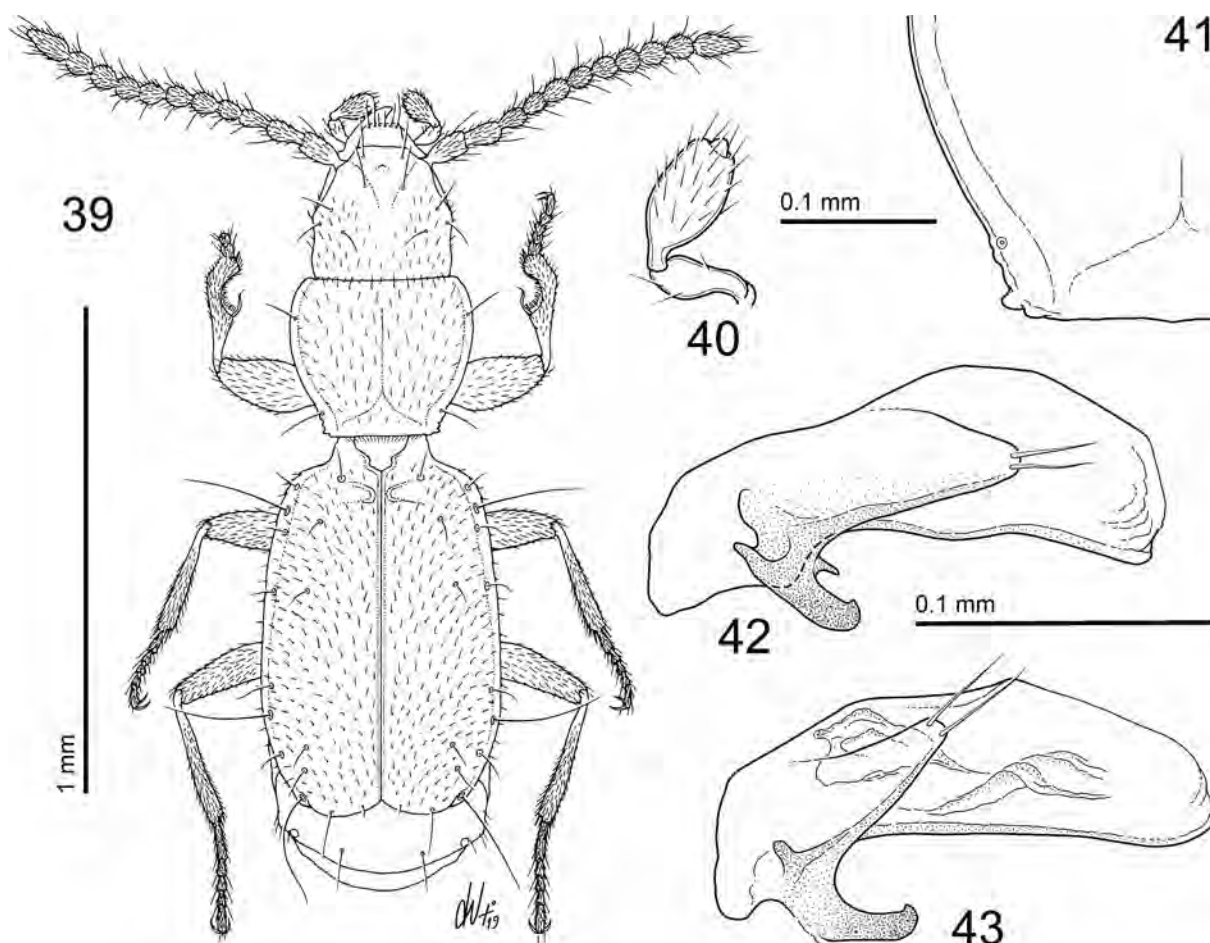
Serie tipica: HT ♂, GR. Sámos, 6 km Westl. Pírgos, 430 m, N37°43' E26°45', 24.IV.2003, leg. Meybohm & Brachat, Bachtal, Kiefemwald, DV 3126 (CGi). PTT: 1 ♂, GR. Sámos, ca. 6 km Westl. Pírgos, ca. 430 m, N37°43'24'' E26°45'52'', 24.IV.2003, leg. Meybohm & Brachat, DV 3128 (CVa); 1 ♂ 2 ♀♀, GR. Sámos, ca. 6 km Westl. Pírgos, ca. 430 m, N37°43'24'' E26°45'52'', 24.IV.2003, leg. Meybohm & Brachat (CLo).

DIAGNOSI. *Caecoparvus meyhohmi* n. sp. differisce da

C. brachati n. sp., l'altra specie appartenente al gruppo di *C. brachati* n. sp., per le maggiori dimensioni (mm 1.24-1.31 in *brachati* n. sp., 1.35-1.46 in *meyhohmi* n. sp.), per le elitre più allungate e per la diversa forma del lobo mediano dell'eдеago in visione laterale.

DESCRIZIONE. L mm 1.35-1.46 (UL mm 1.57-1.60). Corpo (Fig. 39) allungato e stretto, depigmentato, giallo-testaceo chiaro, con elitre, addome e zampe leggermente più chiari ancora; tegumenti lucidi, a microscultura evidente a maglie isodiametriche, meno evidente sul disco elitrare, cosparsi di pubescenza rada e breve.

Capo molto robusto, più stretto del pronoto,



Figg. 39-43. *Caecoparvus meyhohmi* n. sp. HT ♂ (39-42), PT ♂ (43). 39: habitus; 40: palpo mascellare; 41: angolo basale del pronoto; 42-43: eдеago in visione laterale.

anofalmo, munito sulla fronte di una piccola callosità mediana di forma discoidale, ma privo di una vera protuberanza. Antenne gracili, nettamente moniliformi a partire dal quarto antennumero, superanti, distese all'indietro, la base del pronoto. Solco clipeo-frontale distinto; margine anteriore dell'epistoma leggermente convesso. Due setole sopraorbitali per lato, relativamente vicine fra loro, su linee nettamente convergenti all'indietro e una setola oculare. Mandibole di lunghezza normale, semplici, senza creste dorsali, dente premolare destro sviluppato e posto circa all'altezza del margine anteriore del labbro.

Pronoto leggermente trasverso (rapporto PW/PL = 1.18 ♂, 1.21 ♀), con massima larghezza alla base del terzo anteriore, ristretto alla base, con lati regolarmente arcuati, subrettilinei anteriormente alla base; distintamente o, talvolta lievemente, crenellati anteriormente agli angoli basali. Base distintamente ma lievemente incisa lateralmente, prima degli angoli basali (Fig. 41). Angoli anteriori molto arrotondati, per nulla prominenti; posteriori ottusi e indicati. Disco appena convesso, con pubescenza breve e rada; doccia mediana poco profonda. Doccia marginale larga e spianata, leggermente allargata presso la base; setole marginali anteriori inserite all'interno della doccia marginale, all'altezza della base del quarto anteriore; setole basali inserite molto avanti agli angoli posteriori, all'altezza dell'inizio della crenellatura.

Elitre ovoidali, brevi, tozze e non parallele (rapporto EL/EW = 1.47 ♂ 1.49 ♀), con massima larghezza circa all'inizio del terzo distale, non smarginate ma largamente arrotondate esternamente nella zona preapicale. Disco poco convesso, subpiano, liscio, privo di strie; tegumenti lucidi, a microscultura poco evidente a maglie isodiametriche e con pubescenza breve, rada ed eretta. Omeri poco indicati, arrotondati; margine postomeroale denticolato, con crenellatura molto fine ma distinta fino all'altezza del 3° poro della serie ombelicata; apici elitrali separatamente e largamente arrotondati. Doccia marginale molto larga anteriormente, progressivamente restringentesi posteriormente ed evidente fino all'altezza del 9° poro della serie ombelicata.

Chetotassi: poro ombelicato basale di medie dimensioni, foveato. Serie ombelicata di tipo B; 1°, 2° e 3° poro della serie ombelicata circa equidistanti, con il 3° leggermente spostato verso il margine del disco, 4° poro decisamente più distanziato, inserito appena oltre il limite del terzo basale dell'elitra e all'altezza della 2ª setola discale; 5° poro posto all'inizio del terzo

apicale dell'elitra e leggermente spostato sul disco; 5°, 6°, 7° e 8° non equidistanti fra loro; 7° appena spostato sul disco; 8° spostato sul disco e circa allineato con la setola discale posteriore e con il 9° poro ombelicato; 7°, 8° e 9° circa equidistanti fra loro. Pori discali presenti in numero di tre e allineati: il 1° e il 3° sono posti rispettivamente a metà fra il 2° e il 3° poro della serie ombelicata e appena avanti il 7° poro, mentre il 2° è posto all'altezza del 4° poro ombelicato.

Edeago (Figg. 42. 43) piccolo, subrettilineo; lobo mediano non ritorto sul lato destro, con margine ventrale poco e irregolarmente curvo, bisinuato, fino all'apice che si presenta, in visione laterale, non piegato ventralmente e particolarmente tozzo, largamente arrotondato, con lama apicale ridotta, non allungata, arrotondata all'apice. Lobo mediano visibilmente strozzato nella parte prebulbare. Endofallo provvisto di due lamelle copulatrice poco sclerificate, una basale complessa, vagamente triangolare, e una mediana sinuata. Parameri disuguali, muniti ciascuno di due setole apicali; paramero sinistro più lungo e più robusto del destro.

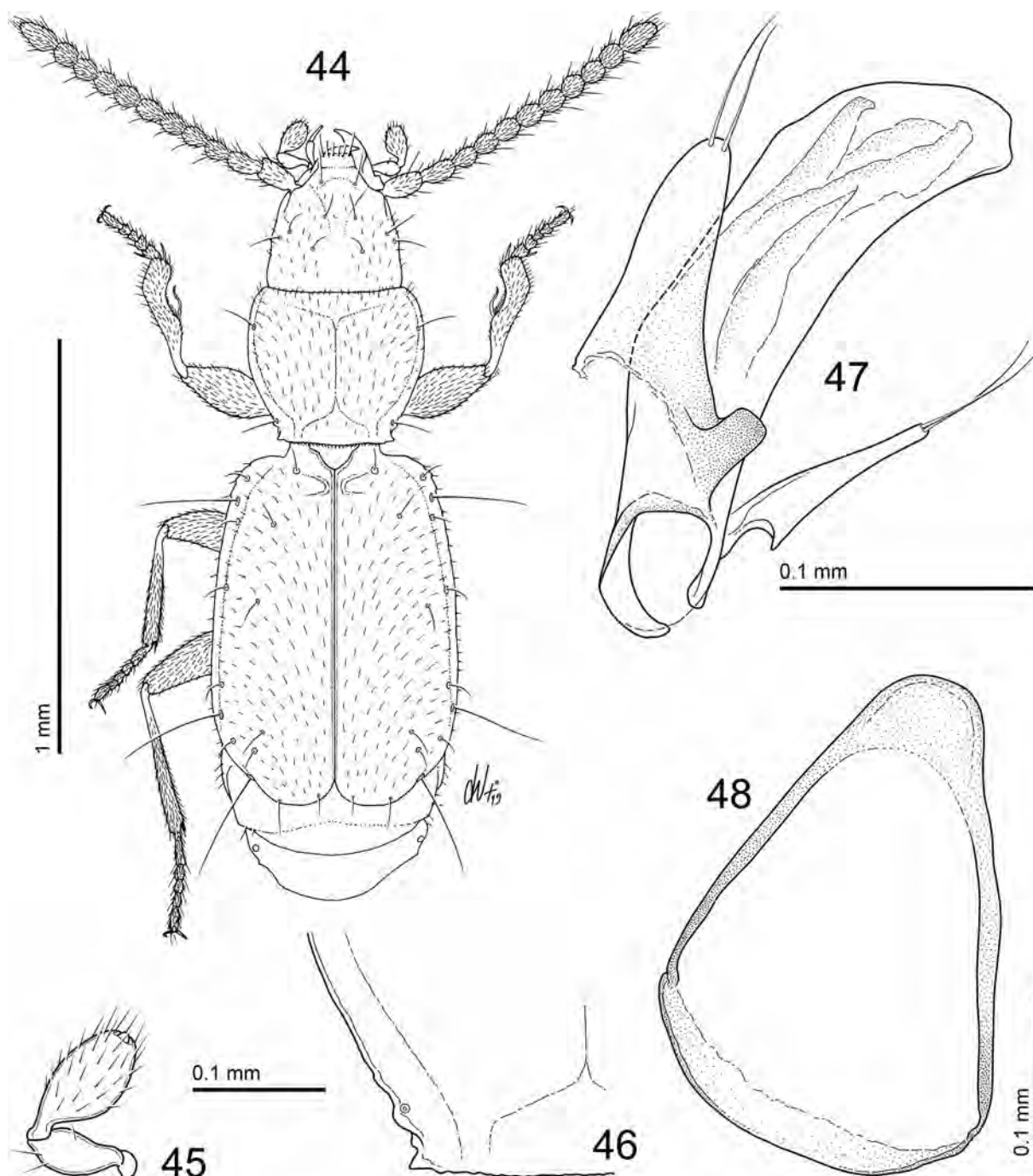
DERIVATIO NOMINIS. La nuova specie è dedicata, in segno di stima, ad uno dei suoi raccoglitori, Heinrich Meybohm, specialista di Coleotteri Scidmenidi.

DISTRIBUZIONE E ECOLOGIA. *C. meybohmi* n. sp. è noto al momento della sola località tipica, sita circa 6 km a W Pírgos, nell'isola di Sámos, dove è stata raccolta ad una quota di 430 m s.l.m. Non sono noti altri dati di raccolta, ma nella stessa stazione *C. meybohmi* n. sp. è stato raccolto in sintopia con *C. brachati* n. sp., l'altra specie nota dello steso gruppo di specie.

***Caecoparvus tauricus* n. sp. (Figg. 44-48)**

LOC. TYP: Turkey, Karahmanmaras, Pass N Tekir, S Göksun, 1400-1550 m, 37°56'56"N 38°34'E.

SERIE TIPICA: HT ♂, TR Karahmanmaras, Pass N Tekir, S Göksun, 1400-1550 m, 37°56'56"N 38°34'E, (18), 28.4.2004, leg. Brachat & Meybohm, DV 3163 (CGi). PTT: 1 ♂, TR Karahmanmaras, Pass N Tekir, S Göksun, 1400-1550 m, 37°56'56"N 38°34'E, (18), 28.4.2004, leg. Brachat & Meybohm, DV 3164 (CVa); 1 ♂ 5 ♀♀, TR Karahmanmaras, Pass N Tekir, S Göksun, 1400-1550 m, 37°56'56"N 38°34'E, (18), 28.4.2004, leg. Brachat & Meybohm (CLo, CGi).



Figg. 44-48. *Caecoparvus tauricus* n. sp. HT ♂. 44: habitus; 45: palpo mascellare; 46: angolo basale del pronoto; 47: edeago in visione laterale; 48: IX segmento addominale invaginato.

DIAGNOSI. *Caecoparvus tauricus* n. sp., che appartiene probabilmente al gruppo di *C. brachati* n. sp. per via della morfologia dell'edeago e della chetotassi elitrale, differisce dalle due specie dell'isola di Sámos (*C. brachati* n. sp. e *C. meybohmi* n. sp.) e da *C. lydiae* n. sp. del Nif Dagi, presso Izmir, proprio per la diversa morfologia dell'edeago, più allungato e meno bisinuato ventralmente.

DESCRIZIONE. L mm 1.62-1.75 (UL mm 1.84-2.12). Corpo (Fig. 44) allungato e moderatamente stretto, depigmentato, giallo-testaceo chiaro, con elitre, addome e zampe concolori; tegumenti lucidi, a microscultura evidente a maglie isodiametriche, egualmente evidente sul disco del pronoto e delle elitre, cosparsi di pubescenza rada e breve.

Capo robusto, più stretto del pronoto, anoftalmo, privo di callosità o protuberanza mediana sull'epistoma. Antenne gracili, nettamente moniliformi a partire dal terzo antennomero, superanti, distese all'indietro, la base del pronoto. Solco clipeo-frontale distinto; margine anteriore dell'epistoma rettilineo. Due setole sopraorbitali per lato, distanziate fra loro, su linee molto convergenti all'indietro e una setola oculare. Mandibole di lunghezza normale, semplici, senza creste dorsali, dente premolare destro sviluppato e posto circa all'altezza del margine anteriore del labbro.

Pronoto leggermente trasverso (rapporto PW/PL = 1.14), con massima larghezza alla base del terzo anteriore, ristretto alla base, con lati regolarmente arcuati, subrettilinei, non sinuati anteriormente alla base; distintamente crenellati anteriormente agli angoli basali. Base distintamente ma lievemente incisa lateralmente, prima degli angoli basali (Fig. 46). Angoli anteriori molto arrotondati, per nulla prominenti; posteriori complessivamente ottusi e indicati (acuminati). Disco appena convesso, con pubescenza breve e rada; doccia mediana poco profonda. Doccia marginale larga e spianata, leggermente allargata presso la base; setole marginali anteriori inserite all'interno della doccia marginale, all'altezza della base del quarto anteriore; setole basali inserite molto avanti agli angoli posteriori, all'altezza dell'inizio della crenellatura.

Elitre ovoidali, brevi, molto tozze e non parallele (rapporto EL/EW = 1.40-1.45), con massima larghezza circa all'inizio del terzo distale, leggermente smarginate all'altezza del 9° poro ombelicato, largamente arrotondate esternamente nella zona preapicale. Disco poco convesso, subpiano, liscio, privo di strie;

tegumenti lucidi, a microscultura evidente a maglie isodiametriche e con pubescenza breve, rada ed eretta. Omeri poco indicati, arrotondati; margine post-omerale denticolato, con crenellatura molto fine ma distinta fino all'altezza del 3° poro della serie ombelicata; apici elitrali separatamente e largamente arrotondati. Doccia marginale molto larga anteriormente, progressivamente restringentesi posteriormente ed evidente fino all'altezza del 7° poro della serie ombelicata.

Chetotassi: poro ombelicato basale di medie dimensioni, foveato. Serie ombelicata di tipo B; 1°, 2° e 3° poro della serie ombelicata circa equidistanti, con il 3° leggermente spostato verso il margine del disco, 4° poro decisamente più distanziato, inserito oltre il limite del terzo basale dell'elitra e appena avanti la 2ª setola discale; 5° poro posto all'inizio del terzo apicale dell'elitra e leggermente spostato sul disco; 5°, 6°, 7° e 8° circa equidistanti fra loro; 7° appena spostato sul disco; 8° spostato sul disco e circa allineato con la setola discale posteriore e con il 9° poro ombelicato; 7°, 8° e 9° circa equidistanti fra loro. Pori discali presenti in numero di tre e non allineati (con il 2° posizionato più verso il bordo esterno del disco): il 1° e il 3° sono posti rispettivamente all'altezza del 3° poro della serie ombelicata e appena avanti il 7° poro, mentre il 2° è posto dopo 4° poro ombelicato.

IX segmento addominale invaginato come in Fig. 48.

Edeago (Fig. 47) piccolo, subrettilineo; lobo mediano non ritorto sul lato destro, con margine ventrale pochissimo e irregolarmente curvo, non sinuato, fino all'apice che si presenta, in visione laterale, particolarmente tozzo, piegato ventralmente e ampiamente arrotondato, con lama apicale ridotta, non allungata, arrotondata all'apice. Lobo mediano poco ristretto nella parte prebulbare. Endofallo provvisto di una lamella copulatrice sclerificata mediana, di forma vagamente bifida. Parameri disuguali, muniti ciascuno di due setole apicali; paramero sinistro più robusto del destro.

DERIVATIO NOMINIS. La nuova specie prende il nome dalla catena montuosa dei Tauri, dove è sita la località tipica.

DISTRIBUZIONE E ECOLOGIA. *C. tauricus* n. sp. è noto al momento della sola località tipica, un passo a 1400-1550 m di quota sulla strada fra Tekir e Göksun, nel vilayet di Karahmanmaras, nella catena montuosa dei Tauri orientali. Non sono noti altri dati di raccolta.

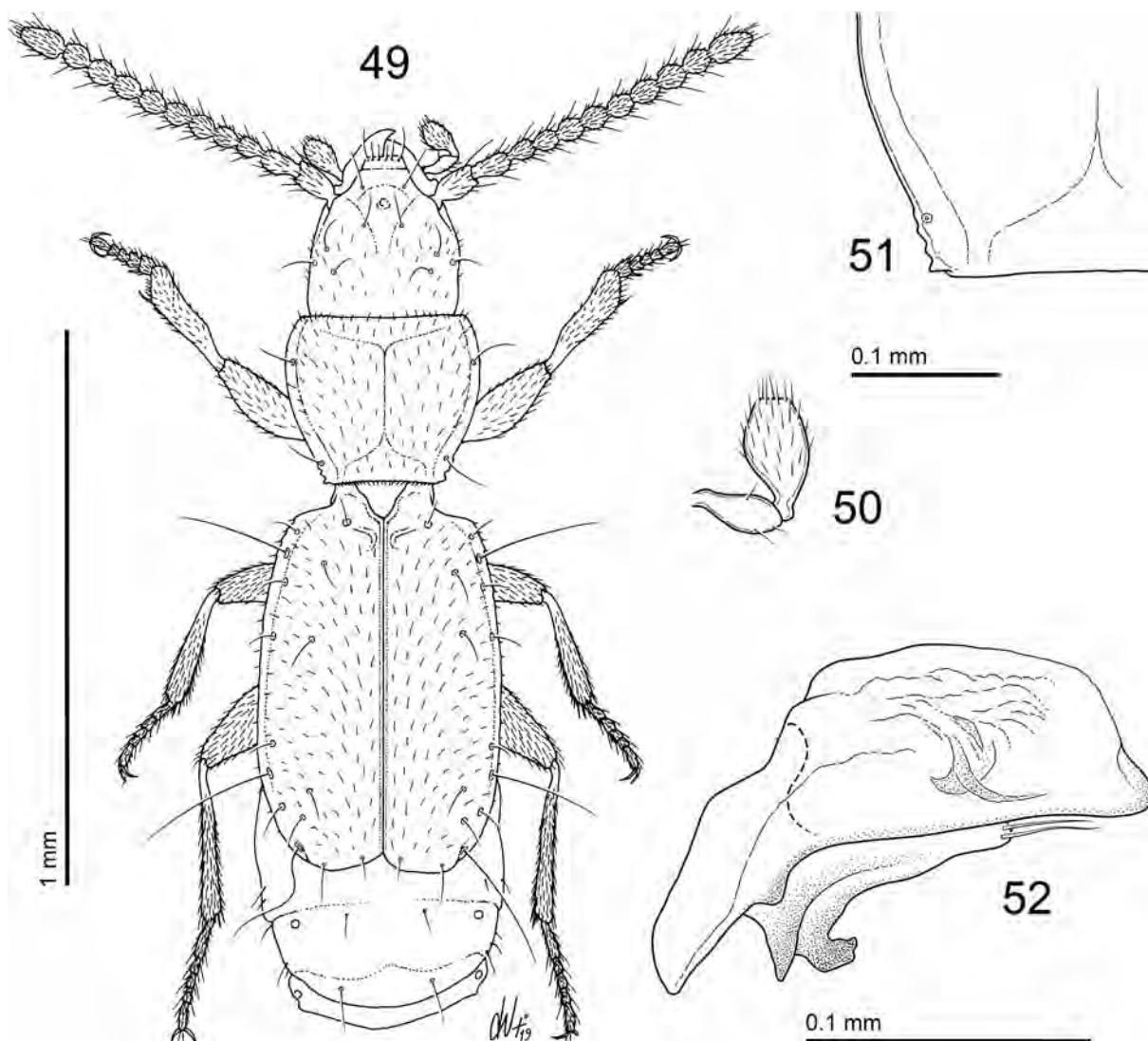
Caecoparvus lydiae n. sp. (Figg. 49-52)

LOC. TYP: Turkey, Izmir, Nif Dagi, 1010 m, N38°23'30" E027°24'01".

SERIE TIPICA: HT ♂, Turkey, Izmir, Nif Dagi, 1010 m, N38°23'30" E027°24'01", (16), 23.4.2006, I. Brachat & Meybohm, DV 3160 (CGi). PTT: 2 ♀♀, Turkey, Izmir, Nif Dagi, 1010 m, N38°23'30" E027°24'01",

(16), 23.4.2006, I. Brachat & Meybohm (CLO, CVa).

DIAGNOSI. *Caecoparvus lydiae* n. sp., che appartiene probabilmente al gruppo di *C. brachati* n. sp. per via della morfologia dell'edeago e della chetotassi elitrale, differisce dalle due specie dell'isola di Sámos (*C. brachati* n. sp. e *C. meybohmi* n. sp.) e da *C. tauricus* n. sp. del passo a Nord di Tekir, presso Karahmanmaras,



Figg. 49-52. *Caecoparvus lydiae* n. sp. HT ♂. 49: habitus; 50: palpo mascellare; 51: angolo basale del pronoto; 52: edeago in visione laterale.

proprio per la diversa morfologia dell'edeago, più tozzo, meno allungato e non flesso apicalmente.

DESCRIZIONE. L mm 1.32-1.41 (UL mm 1.54-1.60). Corpo (Fig. 49) allungato e moderatamente stretto, depigmentato, giallo-testaceo, con elitre, addome e zampe leggermente più chiari; tegumenti lucidi, a microscultura evidente a maglie isodiametriche, egualmente evidente sul disco del pronoto e delle elitre, cosparsi di pubescenza rada e breve.

Capo robusto, più stretto del pronoto, anofalmo, munito sulla fronte di un abbozzo di protuberanza mediana. Antenne gracili, nettamente moniliformi a partire dal quarto antennumero, superanti, distese all'indietro, la base del pronoto. Solco clipeo-frontale distinto; margine anteriore dell'epistoma rettilineo. Due setole sopraorbitali per lato, poco distanziate fra loro, su linee moderatamente convergenti all'indietro e una setola oculare. Mandibole di lunghezza normale, semplici, senza creste dorsali, dente premolare destro sviluppato e posto circa all'altezza del margine anteriore del labbro.

Pronoto leggermente trasverso (rapporto PW/PL = 1.18-1.19), con massima larghezza alla base del quarto anteriore, ristretto alla base, con lati maggiormente arcuati anteriormente, subrettilinei, non sinuati anteriormente alla base; distintamente crenellati anteriormente agli angoli basali. Base distintamente ma lievemente incisa lateralmente, prima degli angoli basali (Fig. 51). Angoli anteriori molto arrotondati, per nulla prominenti; posteriori complessivamente ottusi e indicati (acuminati). Disco appena convesso, con pubescenza breve e rada; doccia mediana poco profonda. Doccia marginale larga e spianata, quasi per nulla allargata presso la base; setole marginali anteriori inserite all'interno della doccia marginale, all'altezza della base del quarto anteriore; setole basali inserite molto avanti agli angoli posteriori, all'altezza dell'inizio della crenellatura.

Elitre ovoidali, brevi, molto tozze e non parallele (rapporto EL/EW = 1.46-1.53), con massima larghezza circa all'inizio del terzo distale, leggermente smarginate all'altezza del 9° poro ombelicato, largamente arrotondate esternamente nella zona preapicale. Disco poco convesso, subpiano, liscio, privo di strie; tegumenti lucidi, a microscultura evidente a maglie isodiametriche e con pubescenza breve, rada ed eretta. Omeri indicati, ottusi; margine post-omerale denticolato, con crenellatura molto fine ma distinta fino al-

l'altezza del 3° poro della serie ombelicata; apici elitrali separatamente e largamente arrotondati. Doccia marginale larga anteriormente, progressivamente restringentesi posteriormente ed evidente fino circa all'altezza del 7° poro della serie ombelicata.

Chetotassi: poro ombelicato basale di medie dimensioni, foveato. Serie ombelicata di tipo B; 1°, 2° e 3° poro della serie ombelicata circa equidistanti, con il 3° leggermente spostato verso il margine del disco, 4° poro decisamente più distanziato, inserito oltre il limite del terzo basale dell'elitra e a livello della 2ª setola discale; 5° poro posto all'inizio del terzo apicale dell'elitra e leggermente spostato sul disco; 5°, 6°, 7° e 8° circa equidistanti fra loro, con 6° e 7° leggermente più distanziati; 7° appena spostato sul disco; 8° spostato sul disco e circa allineato con la setola discale posteriore e con il 9° poro ombelicato; 7°, 8° e 9° circa equidistanti fra loro. Pori discali presenti in numero di tre e circa allineati: il 1° e il 3° sono posti rispettivamente quasi all'altezza del 2° poro della serie ombelicata e appena avanti il 7° poro, mentre il 2° è posto a livello del 4° poro ombelicato.

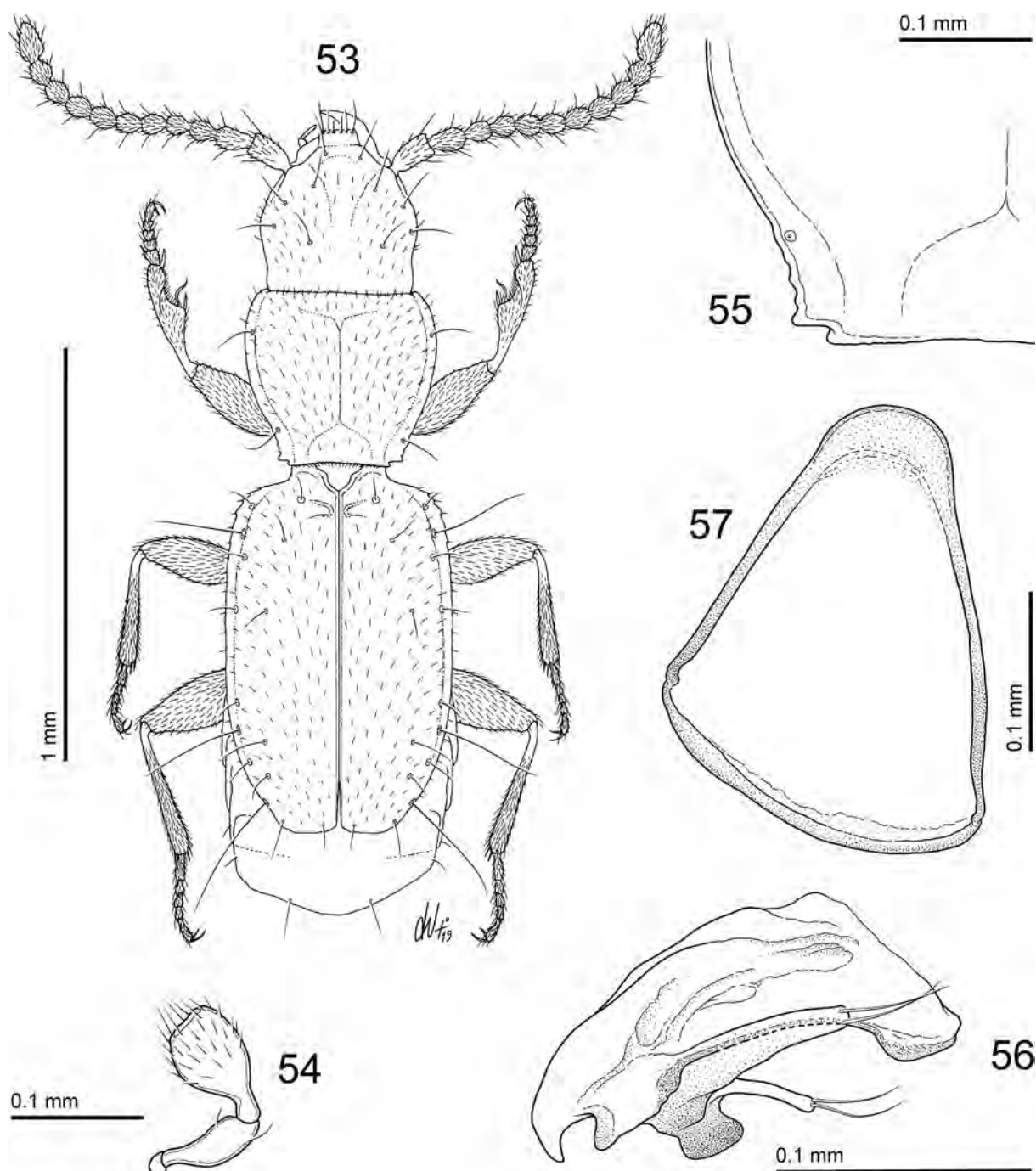
Edeago (Fig. 52) piccolo, breve, tozzo, subrettilineo; lobo mediano non ritorto sul lato destro, con margine ventrale pochissimo e irregolarmente curvo, non sinuato, fino all'apice che si presenta, in visione laterale, particolarmente tozzo, non piegato ventralmente e ampiamente arrotondato, con lama apicale ridotta, tozza, arrotondata all'apice. Lobo mediano sensibilmente ristretto nella parte prebulbare. Endofallo provvisto di una lamella copulatrice sclerificata mediana, di forma vagamente cespugliosa. Paramero destro (il sinistro manca) allungato, munito di due setole apicali.

DERIVATIO NOMINIS. La nuova specie prende il nome dalla Lydia, storica regione dell'Anatolia occidentale, dove è sita la località tipica.

DISTRIBUZIONE E ECOLOGIA. *C. lydiae* n. sp. è noto al momento della sola località tipica di Nif Dagi, presso Izmir, dove è stato raccolto a 1010 m di quota. Non sono noti altri dati di raccolta.

Caecoparvus anatolicus (Jedlička, 1968) (Figg. 53-57)
Loc. Typ: Anatolien, Yalova.

Scotodipnus anatolicus Jedlička, 1968: 287.



Figg. 53-57. *Caecoparvus anatolicus* (Jedlička, 1968) HT ♂. 53: habitus; 54: palpo mascellare; 55: angolo basale del pronoto; 56: eedeago in visione laterale; 57: IX segmento addominale invaginato.

Scotodipnus anatolicus Jedlička, 1968: Vigna Taglianti, 1973: 351.

Scotodipnus anatolicus Jedlička, 1968: Vigna Taglianti, 1976: 377.

Parvocaecus turcicus (Coiffait, 1956) (= ? *Scotodipnus anatolicus* Jedlička, 1968): Casale & Vigna Taglianti, 1999: 372.

Parvocaecus anatolicus (Jedlička, 1968): Zaballos, 2003: 240.

Parvocaecus anatolicus (Jedlička, 1968): Lorenz, 2005: 205.

Caecoparvus anatolicus (Jedlička, 1968) comb. nov.: Giachino, 2017: 6.

Caecoparvus anatolicus (Jedlička, 1968): Zaballos *et al.*, 2017: 287.

SERIE TIPICA: HT ♂, Yalova, Anat. Occ., 5.62, leg. F. Schubert (bianco a stampa); Holotypus (rosso a stampa); *Scotodipnus anatolicus* sp.n., det. Ing. Jedlička (rosso a mano e a stampa), D.V. 3350 (grigio a stampa) (NMW).

DIAGNOSI. *Caecoparvus anatolicus* (Jedlička, 1968) appartiene al gruppo di *C. brachati* n. sp. per la morfologia dell'edeago e per la chetotassi elitrale; differisce dalle due specie dell'isola di Sámos (*C. brachati* n. sp. e *C. meybohmi* n. sp.), da *C. lydiae* n. sp. del Nif Dag, presso Izmir, e da *C. tauricus* n. sp. del passo a Nord di Tekir (Karahmanmaras), per la diversa morfologia dell'edeago, ad apice tozzo e subtruncato.

RIDESCRIZIONE DELL'HOLOTYPUS ♂. L mm 1.74 (UL mm 1.92). Corpo (Fig. 53) moderatamente allungato e stretto, depigmentato, giallo-testaceo, con elitre, addome e zampe concolori; tegumenti lucidi, a microscultura evidente a maglie isodiametriche, egualmente evidente sul disco del pronoto e delle elitre, cosparsi di pubescenza rada e breve.

Capo molto robusto, più stretto del pronoto, anoftalmo, munito sulla fronte di una protuberanza mediana. Antenne gracili, nettamente moniliformi a partire dal quarto antennumero, brevi, ma superanti, distese all'indietro, la base del pronoto. Solco clipeo-frontale distinto; margine anteriore dell'epistoma rettilineo. Due setole sopraorbitali per lato, ben distanziate fra loro, su linee convergenti all'indietro e una setola oculare. Mandibole di lunghezza normale, semplici, senza creste dorsali, dente premolare destro sviluppato e posto circa all'altezza del margine anteriore del labbro.

Pronoto leggermente trasverso (rapporto PW/PL = 1.11), con massima larghezza alla base del quarto anteriore, ristretto alla base, con lati regolarmente arcuati anteriormente, subrettilinei, non sinuati anteriormente alla base; distintamente crenellati anteriormente agli angoli basali. Base distintamente incisa lateralmente, prima degli angoli basali (Fig. 55). Angoli anteriori molto arrotondati, pochissimo prominenti; posteriori complessivamente ottusi e indicati (acuminati). Disco appena convesso, con pubescenza breve e rada; doccia mediana poco profonda. Doccia marginale larga e spianata, poco allargata presso la base; setole marginali anteriori inserite all'interno della doccia marginale, circa all'altezza della base del quinto anteriore; setole basali inserite molto avanti agli angoli posteriori, all'altezza dell'inizio della crenellatura.

Elitre ovoidali, brevi, tozze e poco parallele (rapporto EL/EW = 1.55), con massima larghezza circa alla metà, leggermente smarginate all'altezza della 9° poro ombelicato, largamente ma irregolarmente arrotondate nella zona apicale. Disco poco convesso, subpiano, liscio, privo di strie; tegumenti lucidi, a microscultura evidente a maglie isodiametriche e con pubescenza breve, rada ed eretta. Omeri poco indicati, arrotondati; margine post-omerale denticolato, con crenellatura molto fine ma distinta fino all'altezza del 3° poro della serie ombelicata; apici elitrali separatamente arrotondati e subtruncati. Doccia marginale larga anteriormente, progressivamente restringentesi posteriormente ed evidente fino circa all'altezza del 7° poro della serie ombelicata.

Chetotassi: poro ombelicato basale di medie dimensioni, foveato. Serie ombelicata di tipo B; 1°, 2° e 3° poro della serie ombelicata circa equidistanti, con il 3° leggermente spostato verso sul disco, 4° poro decisamente più distanziato, inserito al limite del terzo basale dell'elitra e a livello della 2ª setola discale; 5° poro posto all'inizio del terzo apicale dell'elitra e leggermente spostato sul disco; 5°, 6°, 7° e 8° circa equidistanti fra loro, con 6° e 7° leggermente più distanziati; 7° appena spostato sul disco; 8° spostato sul disco e circa allineato con la setola discale posteriore e con il 9° poro ombelicato; 7°, 8° e 9° circa equidistanti fra loro. Pori discali presenti in numero di tre e non allineati: il 1° e il 3° sono posti rispettivamente quasi all'altezza del 2° poro della serie ombelicata e avanti il 7° poro, mentre il 2° è posto a livello del 4° poro ombelicato; 2° e 3° poro discale, rispetto al 1°, maggiormente spostati verso il margine esterno del disco.

IX segmento addominale invaginato come in Fig. 57.

Edeago (Fig. 56) piccolo, breve, tozzo, distintamente e irregolarmente piegato a C in visione laterale; lobo mediano non ritorto sul lato destro, con margine ventrale pochissimo e irregolarmente curvo, non sinuato, fino all'apice che si presenta, in visione laterale, particolarmente tozzo, bruscamente piegato ventralmente e distintamente troncato, con lama apicale ridotta, tozza, poco arrotondata all'apice. Lobo mediano ristretto nella parte prebulbare. Endofallo provvisto di una lamella copulatrice sclerificata mediana, di forma vagamente allungata. Parameri disuguali, muniti ciascuno di due setole apicali; paramero sinistro più robusto e allungato del destro.

DISTRIBUZIONE E ECOLOGIA. *C. anaticus* è noto al momento della sola località tipica di Yalova, sita lungo la sponda sud-orientale del Mar di Marmara (Anatolia Occidentale). Non sono noti altri dati di raccolta.

***Caecoparvus tokatensis* (Vigna Taglianti, 1976) nov. comb.**

LOC. TYP: Turchia, vilayet Tokat, Almus, 1200 m

Winklerites (*Parvocaecus*) *tokatensis* Vigna Taglianti, 1976: 375.

Parvocaecus tokatensis (Vigna Taglianti, 1976): Casale & Vigna Taglianti, 1999: 372.

Parvocaecus tokatensis (Vigna Taglianti, 1976): Zaballos, 2003: 240.

Parvocaecus tokatensis (Vigna Taglianti, 1976): Lorenz, 2005: 205.

Parvocaecus tokatensis (Vigna Taglianti, 1976): Zaballos *et al.*, 2017: 290.

NOTA. Vigna Taglianti (1976) descrive la specie *tokatensis* e l'assegna a *Parvocaecus*, allora considerato sottogenere di *Winklerites* Jeannel, 1937. In questo contributo l'autore, oltre ad un disegno dell'habitus, fornisce una descrizione morfologica molto dettagliata dell'unico esemplare, femmina, noto. Sia l'esame del disegno sia l'analisi della descrizione permettono di individuare alcuni caratteri pertinenti al genere *Caecoparvus* anziché al genere *Parvocaecus*. In particolare avvicinano *tokatensis* a *Caecoparvus* i seguenti caratteri: presenza di un dente labiale (assente in *Parvocaecus*), lati del pronoto muniti di un accenno di

denticolazione avanti agli angoli basali (presenza di un solo dentino in *Parvocaecus*) e base del pronoto munita di una evidente incisione laterale (privo di incisione in *Parvocaecus*).

Sulla base di questi caratteri, ritenuti significativi a livello di genere (Giachino & Vailati, 2011a), proponiamo lo spostamento di *tokatensis* al genere *Caecoparvus*.

Specie incertae sedis

***Caecoparvus bialookii* n. sp. (Figg. 58-62)**

LOC. TYP: Anatolia, vil. Burdur, Mt. W Bucak.

SERIE TIPICA: HT ♀, Anatolia, vil. Burdur, Mt. W Bucak, 2.6.2010, P. Bialooki leg., DV 3158 (CGi).

DIAGNOSI. *Caecoparvus bialookii* n. sp., essendo noto su di una sola femmina, non può essere assegnato con certezza a nessuno dei gruppi di specie attualmente noti e viene provvisoriamente inserito fra le specie *incertae sedis*.

Apparentemente affine a *C. meybohmi* n. sp., dell'isola di Sámos (Grecia), per la forma generale di pronoto ed elitre, ne differisce per la chetotassi delle elitre e per le maggiori dimensioni del capo.

C. meybohmi n. sp. differisce, apparentemente, da tutte le altre specie note del genere per la presenza di due sole setole oculari. Non possiamo tuttavia escludere che le setole mancanti siano in realtà rotte e che il relativo poro sia mascherato dalla pubescenza del capo.

DESCRIZIONE DELL'HOLOTYPUS ♀. L mm 1.63. Corpo (Fig. 58) moderatamente allungato e stretto, depigmentato, giallo-testaceo chiaro; tegumenti lucidi, a microscultura evidente a maglie isodiametriche, cosparsi di pubescenza rada, lunga ed eretta.

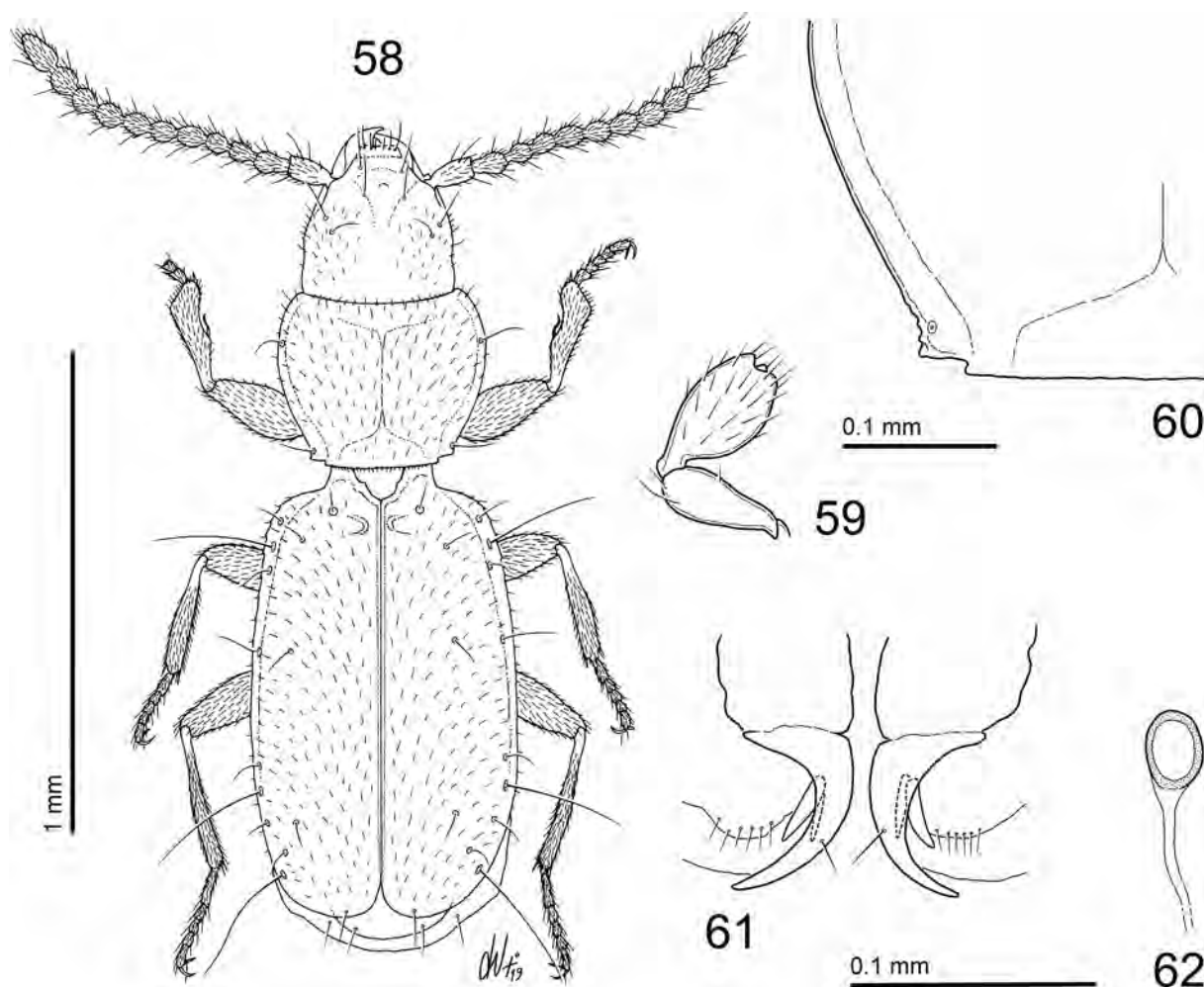
Capo robusto, ma non ipertrofico, sensibilmente più stretto del pronoto, anoftalmo, munito sulla fronte di una piccola callosità mediana di forma discoidale, ma privo di una vera protuberanza. Antenne lunghe, gracili, moniliformi ma con antenomeri lievemente allungati, superanti nettamente, distese all'indietro, la base del pronoto. Solco clipeo-frontale distinto; margine anteriore dell'epistoma subrettilineo. Due setole sopraorbitali per lato, molto ravvicinate fra loro, su linee nettamente convergenti all'indietro; setola oculare soprannumeraria assente.

Mandibole allungate, semplici, senza creste dorsali, dente premolare sinistro assente, dente premolare destro piccolo e posto all'altezza del margine anteriore del labbro.

Pronoto trasverso (rapporto PW/PL = 1.25), con massima larghezza alla base del terzo anteriore, sensibilmente ristretto alla base, con lati regolarmente arcuati a partire, quasi, dalla base e fino agli angoli anteriori, impercettibilmente sinuati appena avanti alla crenellatura basale, che è presente ma debolissima. Base decisamente smarginata lateralmente, prima degli angoli basali (Fig. 60). Angoli anteriori arroton-

dati, leggermente prominenti; posteriori circa retti e indicati. Disco appena convesso, con pubescenza lunga e rada; doccia mediana poco profonda. Doccia marginale larga e spianata, allargata presso la base; setole marginali anteriori inserite all'interno della doccia marginale, all'altezza del terzo anteriore; setole basali inserite circa agli angoli posteriori.

Elitre ovoidali, moderatamente allungate e non subparallele (rapporto EL/EW = 1.46), con massima larghezza circa al centro, non smarginate, largamente arrotondate esternamente nella zona preapicale. Disco convesso, totalmente liscio, con strie longitudinali non



Figg. 58-62. *Caecoparvus bialookii* n. sp. HT ♀. 58: habitus; 59: palpo mascellare; 60: angolo basale del pronoto; 61: stili; 62: spermateca.

visibili; tegumenti lucidi, con microscultura evidente a maglie isodiametriche e con pubescenza lunga, rada ed eretta. Omeri indicati, leggermente arrotondati; margine post-omerale sensibilmente denticolato, con crenellatura evidente fino all'altezza del 4° poro della serie ombelicata; apici elitrati separatamente arrotondati. Doccia marginale larga ed evidente fino all'altezza del 6° poro della serie ombelicata.

Chetotassi: poro ombelicato basale di medie dimensioni, foveato. Serie ombelicata di tipo B; 1°, 2° e 3° poro circa equidistanti; 4° distante dal 3° molto più della distanza fra il 1° e il 3°; tutti e quattro i pori della serie omerale siti nella doccia elitratale; 5° e 6° poro appaiati e siti all'inizio del terzo apicale; 7°, 9° e 8° non equidistanti fra loro, con l'8° e il 9° che non formano un paio "geminato", ben distanziati fra di loro; 8° non allineato con la setola discale posteriore e posto prima del 9°; 7° non spostato sul disco. Pori discali presenti in numero di tre e quasi allineati fra di loro: il 1°, molto avanzato, e il 3° sono posti rispettivamente fra il 1° e il 2° poro ombelicato e a livello del 7°, mentre il 2° è sito all'altezza del 4° poro ombelicato.

Edeago sconosciuto.

Genitali femminili come da Figg. 61-62.

DERIVATIO NOMINIS. La nuova specie è dedicata, in segno di riconoscenza, a Piotr Bialooki, specialista di Coleotteri Curculionidi, che ci ha gentilmente donato il materiale da lui raccolto.

DISTRIBUZIONE E ECOLOGIA. *C. bialooki* n. sp. è noto al momento della sola località tipica, sita a W di Bucak, nel vil. di Burdur (Anatolia occidentale). Non sono noti ulteriori dati di raccolta.

Genere **Iason** Giachino & Vailati, 2011

Iason lompei n. sp. (Figg. 63-67)

LOC. TYP: Greece, Samos, Kosmadei, 500 m, Tsitse Tripa, N37°45' E26°39'.

SERIE TIPICA: HT ♂, GR. Samos, Kosmadei, 500 m, Hohle Tsitse Tripa, N37°45' E26°39', 23.IV.2003, leg. Meybohm & Brachat, in der Hohle, DV 3124 (CGi).

DIAGNOSI. *Iason lompei* n. sp. differisce da tutte le altre specie note del genere, ad esclusione di *I. minoicus* n. sp. di Creta, per le minori dimensioni (mm 2.16

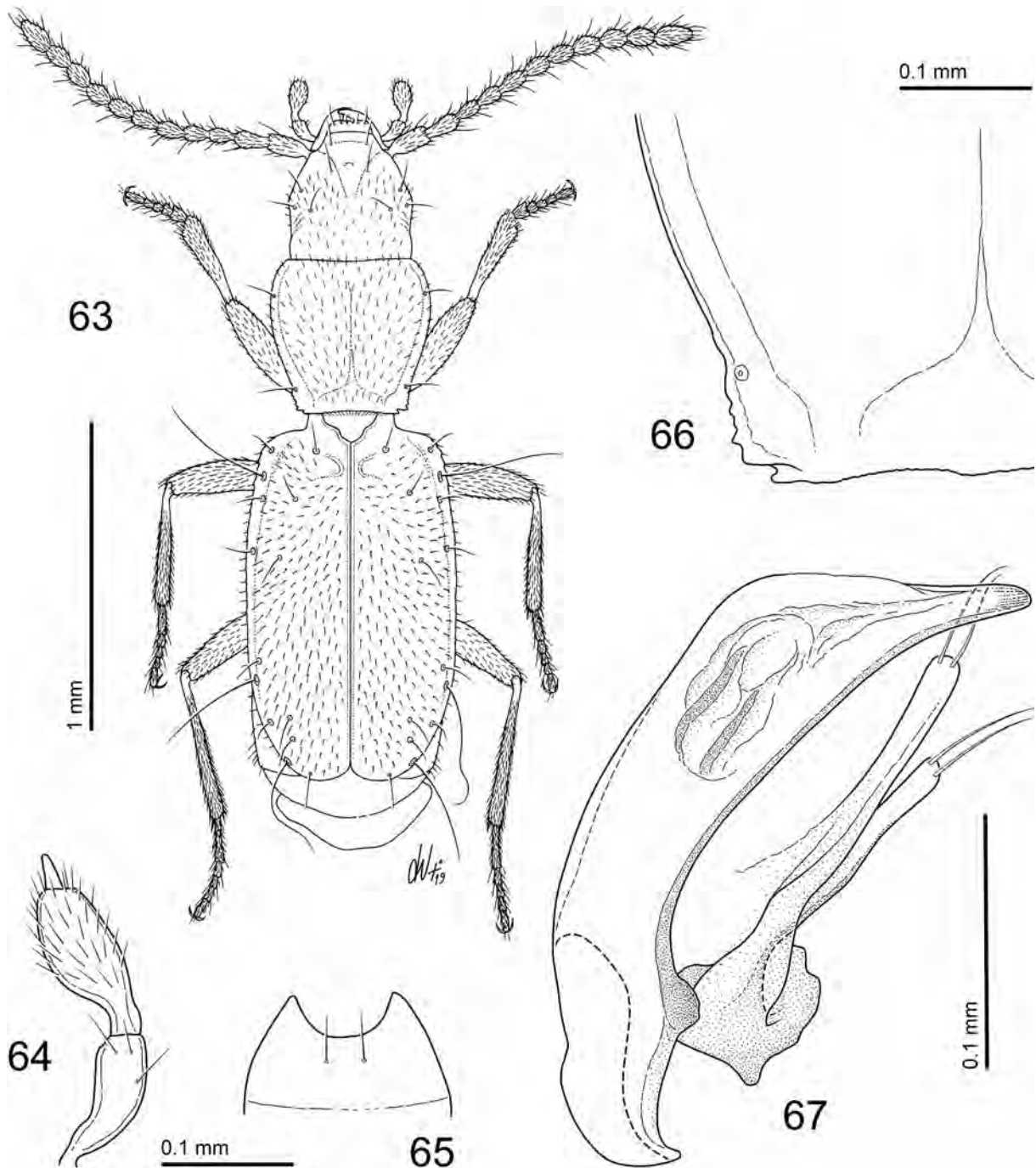
in *lompei* n. sp., mm 2.08 in *minoicus* n. sp). Morfologicamente affine a *I. paglianoi* Giachino & Vailati dell'O. Mavrovoúni (Thessalia) per la forma generale del corpo, per la posizione avanzata della seconda setola discale e per la morfologia complessiva dell'edeago, ne differisce tuttavia soprattutto per la forma meno arcuata del lobo mediano dell'edeago.

DESCRIZIONE DELL'HOLOTYPUS ♂. L mm 2.16 (UL mm 2.39). Corpo (Fig. 63) allungato e stretto, depigmentato, giallo-testaceo con appendici più chiare; tegumenti lucidi, a microscultura evidente a maglie isodiametriche, cosparsi di pubescenza rada e breve.

Capo (Fig. 63) robusto, ma decisamente più stretto del pronoto, anoftalmo. Antenne gracili, moniliformi ma ad antennumeri leggermente allungati, superanti nettamente, distese all'indietro, la base del pronoto. Solco clipeo-frontale distinto; fronte munita di un cornetto appena accennato; margine anteriore del clipeo subrettilineo. Chetotassi dell'area oculare formata da due setole sopraorbitali per lato, poste relativamente vicine fra loro e su linee nettamente convergenti all'indietro e da una setola oculare. Mandibole di lunghezza normale, semplici, senza creste dorsali, dente premolare destro sviluppato e posto più indietro del margine anteriore del labbro.

Pronoto subquadrato (rapporto PW/PL = 1.06), con massima larghezza alla base del terzo anteriore, ristretto alla base, con lati poco arcuati, subrettilinei anteriormente alla base; distintamente crenellati anteriormente agli angoli basali. Base distintamente incisa lateralmente, prima degli angoli basali (Fig. 66). Angoli anteriori arrotondati, pochissimo prominenti; posteriori ottusi e indicati. Disco appena convesso, con pubescenza molto breve e rada; doccia mediana poco profonda. Doccia marginale larga e spianata, leggermente allargata presso la base; setole marginali anteriori inserite all'interno della doccia marginale, all'altezza della base del quinto anteriore; setole basali inserite molto avanti agli angoli posteriori, all'altezza dell'inizio della crenellatura.

Elitre ovalari, molto allungate e subparallele (rapporto EL/EW = 1.64), con massima larghezza circa al centro, non smarginate ma largamente arrotondate esternamente nella zona preapicale. Disco poco convesso, subpiano, privo di strie elitrati; tegumenti lucidi, a microscultura evidente a maglie isodiametriche e con pubescenza breve, rada ed eretta. Omeri indicati, arrotondati; margine post-omerale denticolato, con



Figg. 63-67. *Iason lompei* n. sp. HT ♂. 63: habitus; 64: palpo mascellare; 65: labium; 66: angolo basale del pronoto; 67: edeago in visione laterale.

crenellatura molto fine ma distinta circa fino all'altezza del 3° poro della serie ombelicata; apici elitrali separatamente arrotondati, non troncati. Doccia marginale molto larga anteriormente, progressivamente restringendosi posteriormente ed evidente fino all'altezza del 7° poro della serie ombelicata.

Chetotassi: poro ombelicato basale di medie dimensioni, foveato. Serie ombelicata di tipo B; 3° poro della serie ombelicata leggermente più ravvicinato al 2° di quanto quest'ultimo al 1°, 3° poro non spostato verso il disco; 4° poro decisamente più distanziato e inserito circa al limite del terzo basale dell'elitra e circa all'altezza della 2ª setola discale; 5° poro posto all'inizio del terzo apicale dell'elitra; 5° e 6° ravvicinati fra loro; 7° leggermente, 8° decisamente spostato sul disco e circa allineato con la setola discale posteriore e con il 9° poro ombelicato; 7°, 8° e 9° circa equidistanti. Pori discali presenti in numero di tre e non ben allineati fra loro (il 2° è più spostato verso l'esterno del disco); il 1° e il 3° sono posti rispettivamente all'altezza del 3° poro ombelicato e appena avanti al 7°, mentre il 2° è sito appena oltre il 4° poro della serie ombelicata.

Edeago (Fig. 67) allungato, leggermente strozzato nella parte prebulbare, poco e regolarmente arcuato; lobo mediano non ritorto sul lato destro, con lama apicale tozza e arrotondata, in visione laterale, subtriangolare. Endofallo provvisto di una lamella copulatrice sclerificata complessa, più volte ripiegata su se stessa. Parameri disuguali, muniti ciascuno di due setole apicali; paramero destro più breve del sinistro.

Femmina sconosciuta.

DERIVATIO NOMINIS. La nuova specie è dedicata, in segno di amicizia, ad Arved Lompe, specialista di Coleotteri Carabidi, che gentilmente a messo a nostra disposizione una parte consistente del materiale oggetto della presente nota.

DISTRIBUZIONE E ECOLOGIA. *I. lompei* n. sp. è noto al momento della sola località tipica, la grotta Tsitse Tripa, sita, a 500 m s.l.m., presso Kosmadei, nell'isola di Samos. Non sono noti altri dati di raccolta.

***Iason minoicus* n. sp.** (Figg. 68-72)

LOC. TYP: Greece, Crete, Hiraklion, Kamaraki, Hainospilios, 550 m, N35°18'21.1" E24°55'33.3".

SERIE TIPICA: HT ♀, Grecia, Creta, Hiraklion, Kama-

raki, Hainospilios, 550 m, N35°18'21.1" E24°55'33.3", 4.VI.2016/15.VI.2018, Giachino P.M. & Vailati D. leg., DV 3338 (CGi).

DIAGNOSI. *Iason minoicus* n. sp. differisce da tutte le altre specie note del genere per le minori dimensioni. Morfologicamente affine a *I. paglianoi* Giachino & Vailati dell'O. Mavrovouni (Thessalia) e, probabilmente, a *I. lompei* n. sp. dell'Isola di Samos per la forma generale del corpo e per la posizione avanzata della seconda setola discale, ne differisce tuttavia soprattutto per le dimensioni corporee decisamente inferiori (mm 2.08 *I. minoicus* n. sp., mm 2.16 in *lompei* n. sp., mm 2.33-2-35 in *paglianoi*).

DESCRIZIONE DELL'HOLOTYPUS ♀. L mm 2.08 (UL mm 2.36). Corpo (Fig. 68) allungato e stretto, depigmentato, testaceo chiaro, con appendici gialle; tegumenti lucidi, a microscultura evidente a maglie isodiametriche, cosparsi di pubescenza rada e breve.

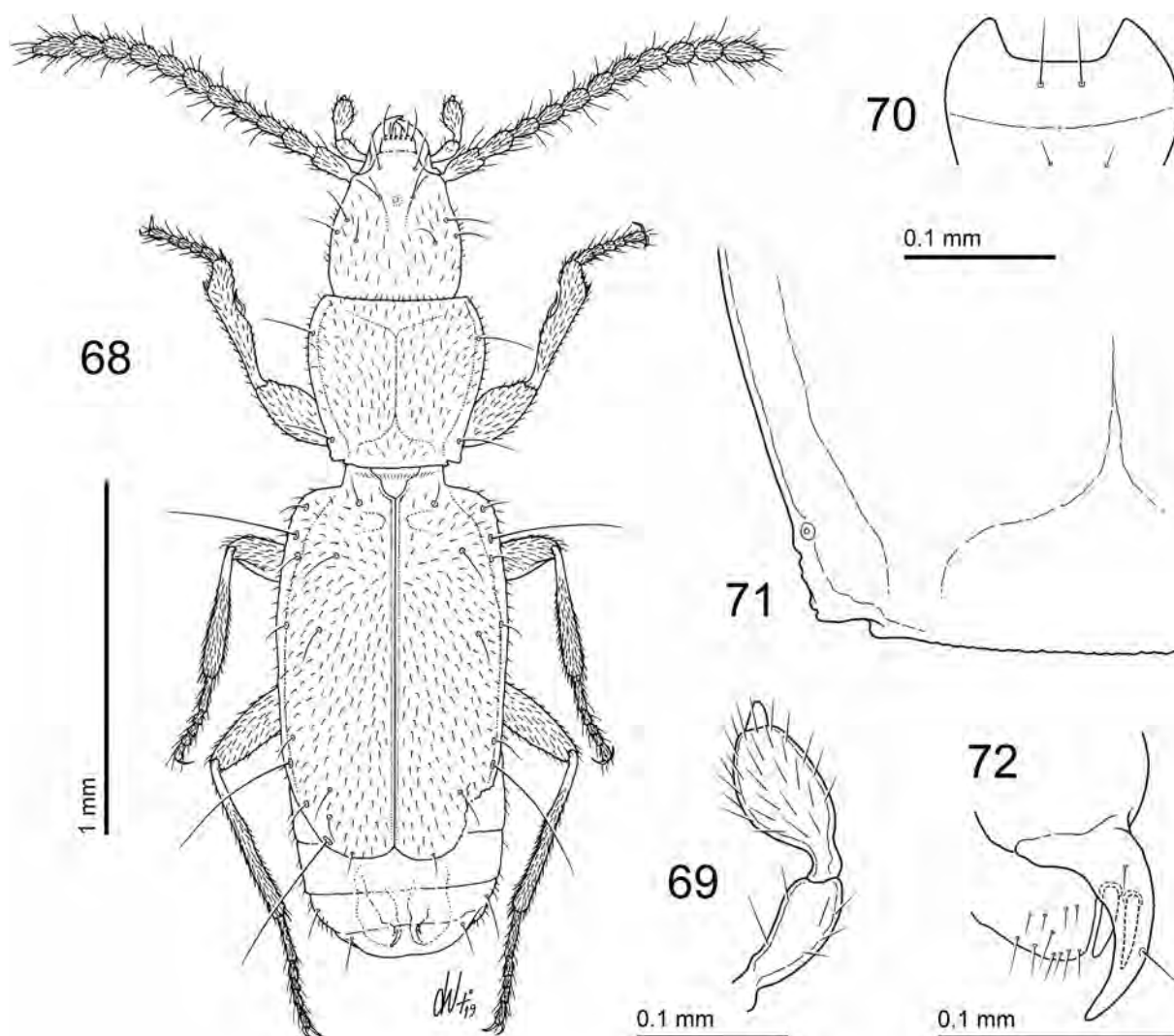
Capo (Fig. 68) relativamente robusto, decisamente più stretto del pronoto, anoftalmo. Antenne gracili, moniliformi ma ad antennomeri leggermente allungati, superanti nettamente, distese all'indietro, la base del pronoto. Solco clipeo-frontale distinto; fronte munita di una protuberanza appena accennata sotto forma di callosità; margine anteriore del clipeo subrettilineo. Chetotassi dell'area oculare formata da due setole sopraorbitali per lato, poste relativamente vicine fra loro e su linee nettamente convergenti all'indietro e da una setola oculare. Mandibole di lunghezza normale, semplici, senza creste dorsali, dente premolare destro sviluppato e posto più indietro del margine anteriore del labbro.

Pronoto subquadrato (rapporto PW/PL = 1.05), con massima larghezza alla base del quarto anteriore, ristretto alla base, con lati poco arcuati, subrettilinei anteriormente alla base; distintamente crenellati anteriormente agli angoli basali. Base distintamente incisa lateralmente, prima degli angoli basali (Fig. 71). Angoli anteriori arrotondati, pochissimo prominenti; posteriori ottusi e indicati. Disco appena convesso, con pubescenza molto breve e rada; doccia mediana poco profonda. Doccia marginale larga e spianata, leggermente allargata presso la base; setole marginali anteriori inserite all'interno della doccia marginale, all'altezza della base del quarto anteriore; setole basali inserite molto avanti agli angoli posteriori, all'altezza dell'inizio della crenellatura.

Elitre ovalari, allungate e subparallele (rapporto EL/EW = 1.51), con massima larghezza circa al centro, non smarginate ma largamente arrotondate esternamente nella zona preapicale. Disco poco convesso, subpiano, privo di strie elitrali; tegumenti lucidi, a microscultura evidente a maglie isodiametriche e con pubescenza breve, rada ed eretta. Omeri indicati, arrotondati; margine post-omerale denticolato, con crenellatura molto fine ma distinta circa fino all'altezza del 3° poro della serie ombelicata; apici elitrali separatamente arrotondati, non troncati. Doccia mar-

ginale molto larga anteriormente, progressivamente restringentesi posteriormente ed evidente fino all'altezza del 7° poro della serie ombelicata.

Chetotassi: poro ombelicato basale di medie dimensioni, foveato. Serie ombelicata di tipo B; 3° poro della serie ombelicata leggermente più ravvicinato al 2° di quanto quest'ultimo al 1°, 3° poro non spostato verso il disco; 4° poro decisamente più distanziato e inserito circa al limite del terzo basale dell'elitra e circa all'altezza della 2^a setola discale; 5° poro posto all'inizio del terzo apicale dell'elitra; 5° e



Figg. 68-72. *Iason minoicus* n. sp. HT ♀. 68: habitus; 69: palpo mascellare; 70: labium; 71: angolo basale del pronoto; 72: stili.

6° ravvicinati fra loro; 7° leggermente, 8° decisamente spostato sul disco e circa allineato con la setola discale posteriore e con il 9° poro ombelicato; 7°, 8° e 9° circa equidistanti. Pori discali presenti in numero di tre e non ben allineati fra loro (il 2° è più spostato verso l'esterno del disco): il 1° e il 3° sono posti rispettivamente all'altezza del 3° poro ombelicato e appena avanti al 7°, mentre il 2° è sito appena oltre il 4° poro della serie ombelicata.

Maschio sconosciuto.

Stili, nella femmina, come da Fig. 72, muniti di due grosse spine mediane, una dorsale e una ventrale.

DERIVATIO NOMINIS. La nuova specie prende il nome dall'antica cultura minoica, sviluppata sull'Isola di Creta nell'età del bronzo, fra il 2000 a. c. e il 1450 a. c. circa.

DISTRIBUZIONE E ECOLOGIA. *I. minoicus* n. sp. è noto al momento della sola località tipica, la grotta Hainospilios, sita ad una quota di 550 m s.l.m. presso l'abitato di Kamaraki, nella provincia di Hiraklion (Isola di Creta). Questa grotta, nota anche con il nome di Marmarospilios, si apre in calcari miocenici e presenta due ingressi contigui che portano a due distinte gallerie, resti fossili di due corsi d'acqua sotterranei; la galleria principale è lunga più di 200 m, mentre la secondaria presenta una lunghezza di circa 120 m. Ambedue le gallerie sono fortemente concrezionate e presentano abbondanti depositi di argilla. In questa grotta, fatto doppiamente strano in quanto gli Anillini normalmente si rinvenivano raramente in grotta e non vengono attratti dalle pitfall trap (neanche da quelle di profondità), *I. minoicus* n. sp. è stato raccolto mediante trappole innescate con formaggio. Si tratta con ogni probabilità del reperto occasionale di un esemplare penetrato in grotta a causa delle condizioni, momentaneamente estremamente xeriche, dell'ambiente endogeo soprastante.

Genere **Parvocaecus** Coiffait, 1956

Parvocaecus loebli Vigna Taglianti, 1976 (*nomen nudum*)

NOTA. Lorenz (2005: 205) cita fra le specie di *Parvocaecus* un *P. loebli* Vigna Taglianti, 1976 che non risulta essere mai stato descritto. Nel lavoro citato, Vigna Taglianti (1976), descrive invece *Winklerites*

(*Parvocaecus*) *tokatensis*, ora *Caecoparvus tokatensis* (Vigna Taglianti, 1976) (v. sopra). Gli stessi Casale & Vigna Taglianti (1999: 372), nel loro contributo sui Caraboidea dell'Anatolia, non citano *P. loebli* fra le specie descritte ma bensì un *Parvocaecus loebli* Vigna Taglianti i.l., 1980 (insieme a *Turkanillus besucheti* Vigna Taglianti i.l., 1980).

Parvocaecus hetzeli n. sp. (Figg. 73-79)

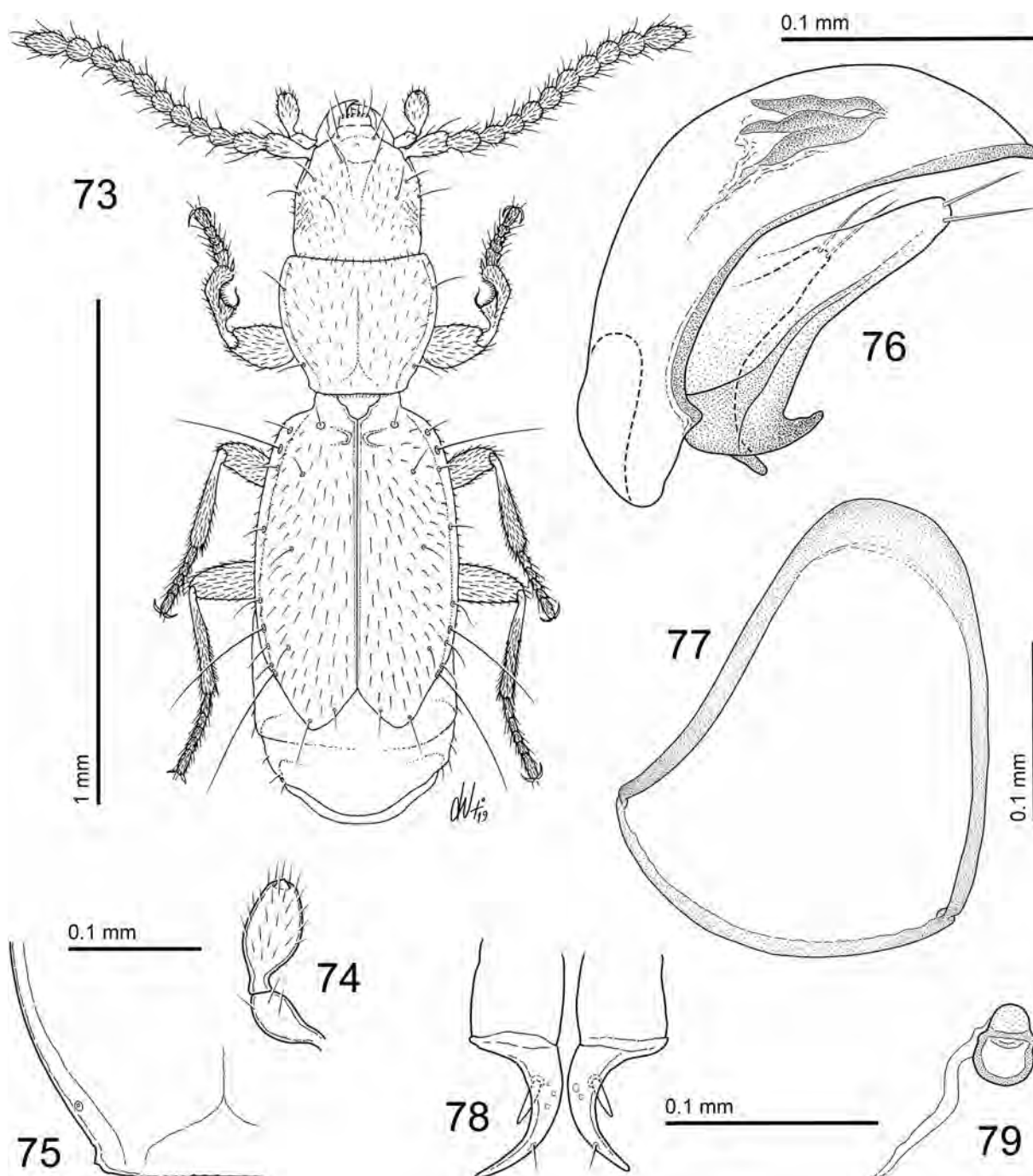
LOC. TYP: Greece, Lesbos (7e), N. Kalloni, 220 m, 39°15'52"N 26°12'18"E.

SERIE TIPICA: HT ♂, Greece, Lesbos (7e), N. Kalloni, 220 m, 39°15'52"N 26°12'18"E, pasture, 29.III.2016, V. Assing & A. Hetzel, voucher 1730337, DV 3144 (CGi). PTT: 1 ♀, Greece, Lesbos (7a), N. Kalloni, 220 m, 39°15'52"N 26°12'18"E, pasture, 23.III.2016, V. Assing & A. Hetzel, voucher 1730336, DV 3143 (CHE).

DIAGNOSI. Un *Parvocaecus* di medie dimensioni (mm 1.17-1.24), isolato all'interno del genere per la forma del lobo mediano dell'edeago, in visione laterale, curvo ma non bruscamente piegato ventralmente nella zona preapicale. *P. hetzeli* n. sp. differisce da quasi tutte le altre specie note del genere (*P. turcicus* (Coiffait, 1956), *P. anatolicus* (Coiffait, 1956) e *P. perpusillus* (Rottenberg, 1874)) per la peculiare conformazione, lobata e subtriangolare, dell'apice elitale. Simile a *P. assingi* n. sp. dei dintorni di Izmir, per la conformazione lobata e subtriangolare dell'apice elitale, ne differisce per la coppia 8° e 9° pori ombelicati, geminati, ma non quasi fusi fra di loro.

DESCRIZIONE. Un *Parvocaecus* di medie dimensioni: L mm 1.17-1.24 (UL mm 1.35-1.41). Corpo (Fig. 73) moderatamente allungato e stretto, depigmentato, giallo chiaro con appendici concolori; tegumenti lucidi, a microscultura evidente a maglie isodiametriche, cosparsi di pubescenza rada e breve.

Capo (Fig. 73) particolarmente robusto, leggermente più stretto del pronoto, anoftalmo. Antenne gracili, moniliformi, superanti, distese all'indietro, la base del pronoto. Solco clipeo-frontale poco distinto; margine anteriore del clipeo subrettilineo. L'area frontale presenta una piccolissima callosità centrale, ma non una vera protuberanza. Chetotassi dell'area oculare



Figg. 73-79. *Parvocaecus hetzeli* n. sp. HT ♂ (73-77), PT ♀ (78, 79). 73: habitus; 74: palpo mascellare; 75: angolo basale del pronoto; 76: edeago in visione laterale; 77: IX segmento addominale invaginato; 78: stili; 79: spermateca.

formata da due setole sopraorbitali per lato, poste relativamente vicine fra loro e su linee convergenti all'indietro e da una setola oculare. Mandibole di lunghezza normale, semplici, senza creste dorsali, dente premolare destro sviluppato e posto più indietro del margine anteriore del labbro.

Pronoto leggermente trasverso (rapporto PW/PL = 1.20 ♂, 1.22 ♀), con massima larghezza alla base del terzo anteriore, molto ristretto alla base, con lati poco e lungamente arcuati, subrettilinei anteriormente alla base; non crenellati anteriormente agli angoli, ma muniti di un singolo dente prebasale. Base subrettilinea e non incisa lateralmente (Fig. 75). Angoli anteriori arrotondati, poco prominenti; posteriori ottusi e smussati. Disco appena convesso, con pubescenza breve e rada; doccia mediana poco profonda. Doccia marginale moderatamente larga e spianata, allargata presso la base; setole marginali anteriori inserite all'interno della doccia marginale, all'altezza della base del quarto anteriore; setole basali inserite molto avanti agli angoli posteriori, al limite del quarto basale.

Elitre ovoidali, allungate e non parallele (rapporto EL/EW = 1.57), con massima larghezza circa all'inizio del terzo distale, leggermente smarginate distalmente all'altezza del 9° poro ombelicato, sublobate e triangolari all'apice, ma non acuminate, subarrotondate. Disco poco convesso, subpiano, liscio; tegumenti lucidi, a microscultura evidente a maglie isodiametriche e con pubescenza breve, rada ed eretta. Omeri quasi nulli, arrotondati; margine post-omerale denticolato, con crenellatura molto fine fino all'altezza del 2° poro della serie ombelicata. Doccia marginale larga anteriormente, progressivamente restringentesi posteriormente ed evidente fino all'altezza del 9° poro della serie ombelicata.

Chetotassi: poro ombelicato basale di grandi dimensioni, foveato. Serie ombelicata di tipo B; primi tre pori della serie ombelicata equidistanti, 3° poro leggermente spostato verso il margine del disco; 4° poro decisamente più distanziato e inserito circa al limite del terzo basale dell'elitra e appena avanti la 2ª setola discale; 5° poro posto prima dell'inizio del terzo apicale dell'elitra; 5°, 6°, 7° e 8° poro circa equidistanti; 7°, 8° e 9° non spostati sul disco; 8° e 9° appaiati, quasi geminati. Pori discali presenti in numero di tre e circa allineati fra loro: il 1° e il 3° sono posti rispettivamente all'altezza del 3° poro ombelicato e circa all'altezza del 7°, mentre il 2° è sito dopo il 4° poro della serie ombelicata.

IX segmento addominale nel maschio come da Fig. 77, subtriangolare, con vertice smussato.

Edeago (Fig. 76), relativamente piccolo, leggermente strozzato nella parte prebulbare, sensibilmente arcuato; lobo mediano subrettilineo nella parte apicale, con lama apicale tozza e, in visione laterale, smussata. Endofallo munito di una lamella copulatrice a forma di U con le braccia fortemente bifide. Parameri di lunghezza diversa (con il sinistro più allungato) muniti ciascuno di due setole apicali.

Genitali femminili come da Figg. 78, 79; stili muniti di una sola spina mediana ventrale, spermateca globulare.

DERIVATIO NOMINIS. La nuova specie è dedicata, in segno di stima, ad uno dei suoi raccoglitori, Andreas Hetzel, specialista di Coleotteri Carabidi.

DISTRIBUZIONE E ECOLOGIA. *P. hetzeli* n. sp. è noto al momento della sola località tipica, sita presso Kalloni (Isola di Lesbos) ad una quota di 220 m s.l.m. In questa stazione (Assing, 2016) la nuova specie è stata raccolta sotto massi profondamente interrati in un pascolo, insieme a *Sunius potti* Assing, 2016 (Coleoptera Staphylinidae).

Parvocaecus assingi n. sp. (Figg. 80-84)

LOC. TYP: Turkey, Izmir, N Izmir, Yamanlar Dagi, 940 m, 38°33'14"N 27°09'16"E.

SERIE TIPICA: HT ♀, TR. Izmir, N Izmir, Yamanlar Dagi, 940 m, 38°33'14"N 27°09'16"E, (15), pine forest, clearing, 28.XII.2005, V. Assing, DV 3162 (CGi).

DIAGNOSI. Un *Parvocaecus* di medie dimensioni (mm 1.19), che differisce da quasi tutte le altre specie note del genere (*P. turcicus* (Coiffait, 1956), *P. anatolicus* (Coiffait, 1956) e *P. perpusillus* (Rottenberg, 1874) per la peculiare conformazione, lobata e subtriangolare, dell'apice elitrale. Simile a *P. hetzeli* n. sp. dell'isola di Lesbos proprio per la forma dell'apice elitrale, ne differisce per la coppia 8° e 9° pori ombelicati, geminati e quasi fusi fra di loro.

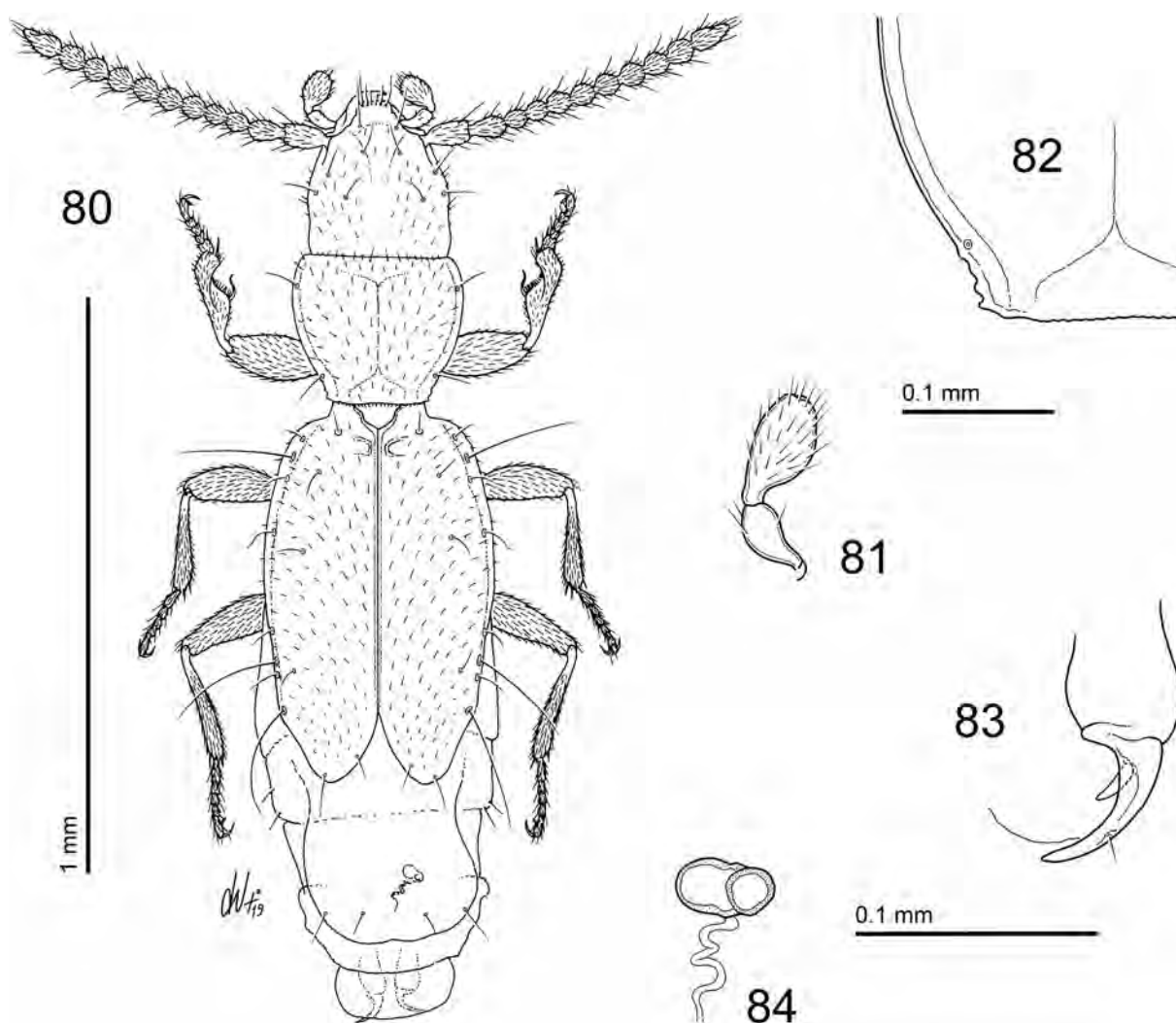
DESCRIZIONE DELL'HOLOTYPUS ♀. Un *Parvocaecus* di medie dimensioni: L mm 1.19 (UL mm 1.52). Corpo (Fig. 80) moderatamente allungato e stretto, depigmentato, giallo molto chiaro con appendici concolori;

tegumenti lucidi, a microscultura evidente a maglie isodiametriche, cosparsi di pubescenza rada e breve.

Capo (Fig. 80) particolarmente robusto, leggermente più stretto del pronoto, anoftalmo. Antenne gracili, moniliformi, superanti, distese all'indietro, la base del pronoto. Solco clipeo-frontale distinto; margine anteriore del clipeo subrettilineo. L'area frontale presenta una piccolissima protuberanza centrale, più simile ad una callosità che non ad una vera protuberanza. Chetotassi dell'area oculare formata da

due setole sopraorbitali per lato, poste relativamente distanziate fra loro e su linee convergenti all'indietro e da una setola oculare. Mandibole di lunghezza normale, semplici, senza creste dorsali, dente premolare destro sviluppato e posto più indietro del margine anteriore del labbro.

Pronoto leggermente trasverso (rapporto $PW/PL = 1.16$), con massima larghezza alla base del terzo anteriore, molto ristretto alla base, con lati poco e lungamente arcuati, subrettilinei anteriormente alla



Figg. 80-84. *Parvocaecus assingi* n. sp. HT ♀. 80: habitus; 81: palpo mascellare; 82: angolo basale del pronoto; 83: stili; 84: spermateca.

base; lievissimamente crenellati anteriormente agli angoli, che sono muniti di un dente prebasale. Base subrettilinea e non incisa lateralmente (Fig. 82). Angoli anteriori arrotondati, per nulla prominenti; posteriori ottusi e non smussati. Disco appena convesso, con pubescenza breve e rada; doccia mediana poco profonda. Doccia marginale moderatamente larga e spianata, quasi per nulla allargata presso la base; setole marginali anteriori inserite all'interno della doccia marginale, all'altezza della base del quinto anteriore; setole basali inserite molto avanti agli angoli posteriori, al limite del quinto basale.

Elitre ovoidali, allungate e non parallele (rapporto EL/EW = 1.60), con massima larghezza circa al metà, evidentemente smarginate distalmente dopo il 9° poro ombelicato, sublobate e triangolari all'apice, ma non acuminate, subarrotondate. Disco poco convesso, subpiano, liscio; tegumenti lucidi, a microscultura evidente a maglie isodiametriche e con pubescenza breve, rada ed eretta. Omeri quasi nulli, arrotondati; margine post-omerale denticolato, con crenellatura molto fine fino all'altezza del 2° poro della serie ombelicata. Doccia marginale larga anteriormente, progressivamente restringentesi posteriormente ed evidente fino all'altezza del 9° poro della serie ombelicata.

Chetotassi: poro ombelicato basale di grandi dimensioni, foveato. Serie ombelicata di tipo B; primi tre pori della serie ombelicata equidistanti, 3° poro leggermente spostato verso il margine del disco; 4° poro decisamente più distanziato e inserito circa al limite del terzo basale dell'elitra e appena avanti la 2ª setola discale; 5° poro posto prima dell'inizio del terzo apicale dell'elitra; 5°, 6°, 7° e 9° poro non equidistanti; 7°, 8° e 9° non spostati sul disco; 8° e 9° appaiati, geminati estremamente ravvicinati, con le due fovee praticamente fuse insieme. Fra il 7° poro e la coppia 8°-9° è presente una piccola setola soprannumeraria che potrebbe essere confusa con l'8° poro, questa setola soprannumeraria si presenta però non ombelicata. Pori discali presenti in numero di tre e non allineati fra loro: il 1° e il 3° sono posti rispettivamente circa all'altezza del 3° poro ombelicato e circa all'altezza del 7°, mentre il 2° è sito dopo il 4° poro della serie ombelicata.

Maschio sconosciuto.

Genitali femminili come da Figg. 83-84; stili muniti di una sola spina mediana ventrale, spermateca globulare.

DERIVATIO NOMINIS. La nuova specie è dedicata, in

segno di stima e amicizia, a suo raccoglitore, Volker Assing, noto specialista di Coleotteri Stafilinidi.

DISTRIBUZIONE E ECOLOGIA. *P. assingi* n. sp. è noto al momento della sola località tipica di Yamanlar Dagi, sita a Nord di Izmir (Anatolia occidentale), dove è stata raccolta al vaglio in una radura all'interno di una foresta di pini ad una quota di 940 m s.l.m.

OSSERVAZIONI CONCLUSIVE

L'analisi delle cartine di distribuzione dei generi trattati nel presente contributo (Figg. 85-86) conferma quanto già sostenuto da Giachino & Vailati (2011a, Figg. 238-241) circa una sovrapposizione parziale nella distribuzione delle diverse linee filetiche e spiccata in quella dei singoli generi. Non sempre è infatti possibile individuare in modo univoco, in questo gruppo di Coleotteri endogei, un contingente di elementi "Nord-Egeici" e uno di elementi "Sud-Egeici" nel senso classico del termine (Jeannel, 1929). Sulla necessità di reinterpretare il concetto jeanneliano di "solco transegeico", ci eravamo già espressi in passato (Giachino & Vailati, 1993) relativamente agli Anemadini (Coleoptera, Leiodidae, Cholevinae) e agli stessi Anillini (Giachino & Vailati, 2011a); mentre il recente contributo paleogeografico di Popov *et al.* (2004) chiarisce ulteriormente posizione e sviluppo del canale che divide l'Egeide in due blocchi all'inizio del Miocene (20.5-19 Ma). In questo caso poi, come evidenziato da Giachino (2005), siamo in presenza di un gruppo di Coleotteri endogei di origine molto antica nel quale sono ormai noti a livello mondiale fenomeni di differenziazione di livello generico sicuramente premiocenici.

Come già supposto da Vigna Taglianti (1976), che prevedeva un pressoché totale coinvolgimento della Penisola Anatolica nel popolamento ad Anillini del Vicino Oriente, i dati resisi ora disponibili confermano ampiamente questa ipotesi. Almeno i generi *Prioniomus*, *Caecoparvus* e *Parvocaecus* paiono infatti ampiamente distribuiti, oltre che nelle isole egeiche - quasi tutte politicamente greche, ma geograficamente assai prossime alla costa turca - anche in Anatolia.

Proprio questo modello di popolamento, che vede distribuiti in modo abbastanza uniforme (dalla Grecia alla Penisola Anatolica), pur con tutte le soluzioni di continuità dovute, con ogni probabilità, a semplici carenze di indagini, le specie appartenenti ai generi *Prioniomus*, *Caecoparvus*, *Iason* e *Parvocaecus*, ci permette di fissare cronologicamente alcune

tappe del processo storico legato al popolamento degli Anillini nell'area mediterranea orientale. L'origine del popolamento ad Anillini dell'area egeica può essere fatta risalire almeno al Tardo Miocene (Messiniano), 6.1-5.7 MA, quando, secondo Popov *et al.* (2004), l'area del Mar Egeo era completamente emersa. È probabile comunque che l'origine del popolamento sia ancora antecedente, risalente al Miocene medio (12-11 MA), quando una parte consistente del Mar Egeo era già in condizioni di emersione (Popov *et al.*, 2004) o, probabilmente, ancora prima, all'inizio del Miocene (20.5-19 Ma), periodo nel quale l'Egeide era divisa in due blocchi (Egeide settentrionale ed Egeide meridionale) dal solco transegeico (Popov *et al.*, 2004). Ma, al di là delle mere questioni cronologiche, quello che appare importante sottolineare è una assai probabile uniformità di popolamento, senza soluzione di conti-

nuità, che, nel Miocene, si è realizzata nell'area compresa fra l'attuale Grecia e l'Anatolia. Su questa situazione di base hanno poi agito tutta una serie di fattori zoogeografici storici che, a partire dall'apertura del Mar Egeo avvenuta nel medio-tardo Pliocene (3.4-1.8 MA) (Popov *et al.*, 2004), attraverso una complessa alternanza di regressioni e trasgressioni marine, fasi glaciali e interglaciali e cambiamenti climatici in generale, hanno modellato questa componente faunistica fino all'attuale fisionomia.

Sulla base dei dati disponibili possiamo notare come il genere *Prioniomus* (Figg. 85 e 86) sia uniformemente distribuito, a Nord e a Sud del solco transegeico (Popov *et al.*, 2004), addirittura con rappresentanti dello stesso gruppo di specie: *moczarskii* e *cassiopaeus* nell'isola di Kérkira, *etontii* della Grecia settentrionale, *peloponnesiacus* nel Pelopon-

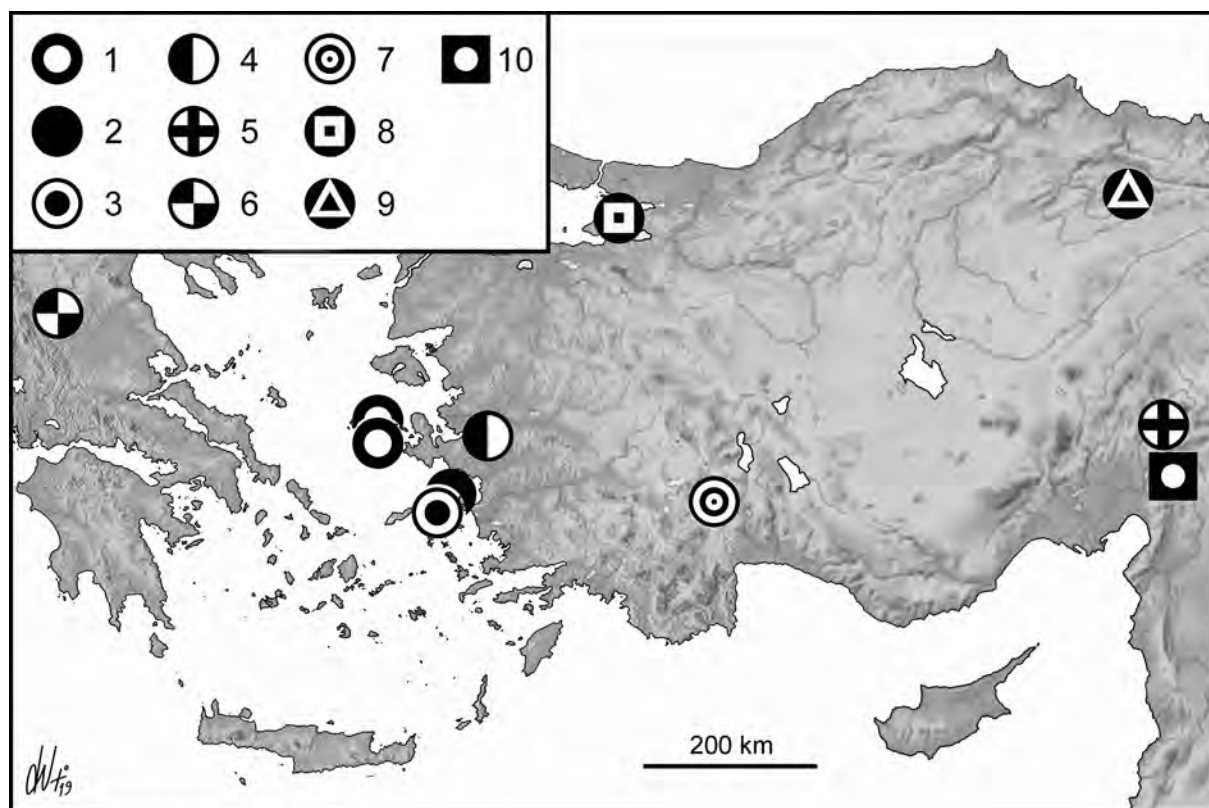


Fig. 85. Distribuzione di alcune specie dei generi *Caecoparvus* e *Prioniomus* trattati nel presente contributo. 1: *Caecoparvus assingi* n. sp.; 2: *C. brachati* n. sp.; 3: *C. meybohmi* n. sp.; 4: *C. lydiae* n. sp.; 5: *C. tauricus* n. sp.; 6: *C. vavrai* n. sp.; 7: *C. bialookii* n. sp.; 8: *C. anatolicus* (Jedlička, 1968); 9: *C. tokatensis* Vigna Taglianti, 1976; 10: *Prioniomus lompei* n. sp.

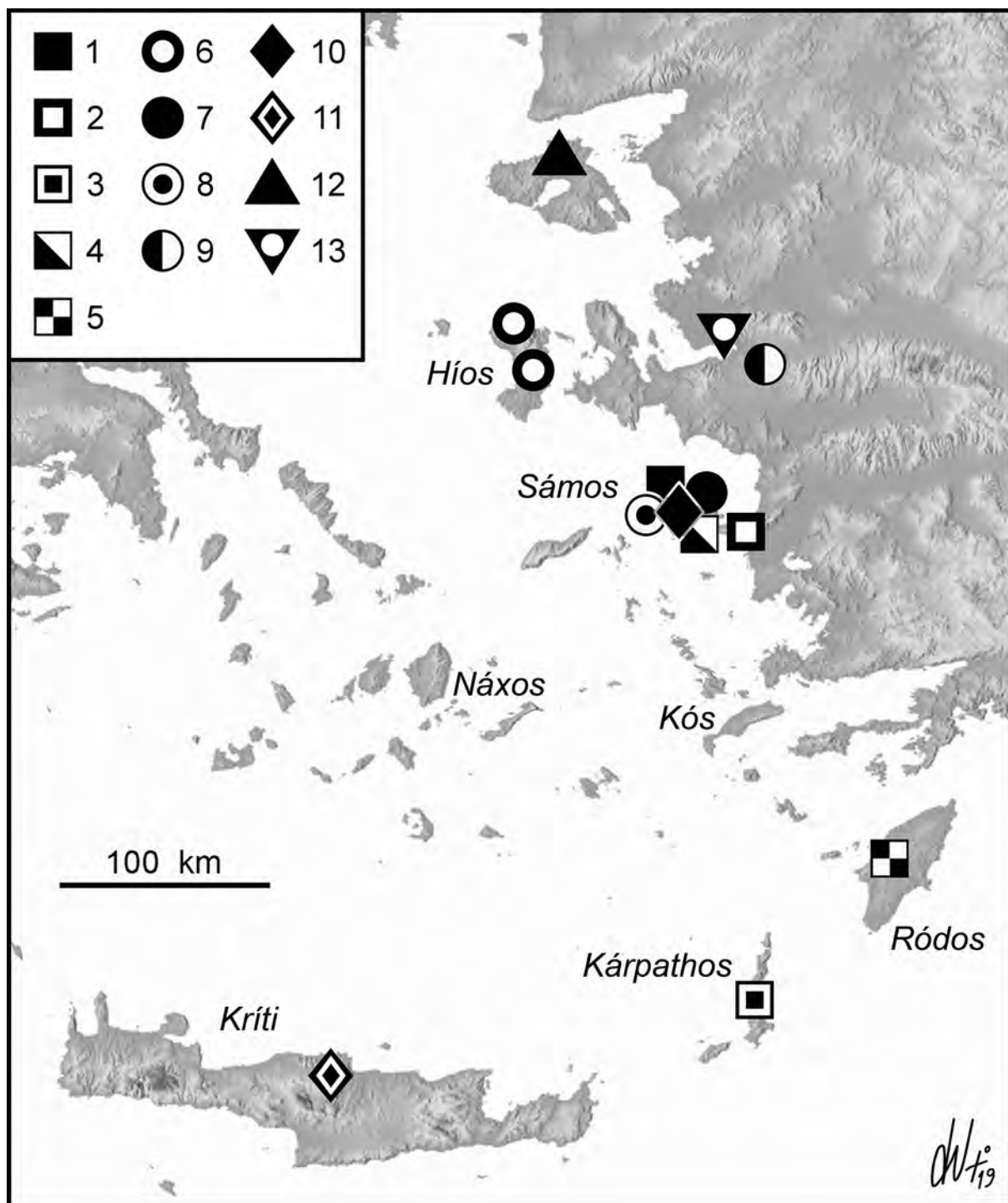


Fig. 86. Dettaglio della distribuzione nell'area egeica degli Anillini trattati. 1: *Prioniomus brachati* n. sp.; 2: *P. aegeicus* n. sp.; 3: *P. assingi* n. sp.; 4: *P. meybohmi* n. sp.; 5: *P. menozzii* (Schatzmayr, 1936); 6: *Caecoparvus assingi* n. sp.; 7: *C. brachati* n. sp.; 8: *C. meybohmi* n. sp.; 9: *C. lydiae* n. sp.; 10: *Iason lompei* n. sp.; 11: *I. minoicus* n. sp.; 12: *Parvocaecus hetzeli* n. sp.; 13: *P. assingi* n. sp.

neso, *brachati* n. sp. nell'isola di Sámos, *assingi* n. sp. nell'isola di Kápathos e *aegeicus* n. sp. in Anatolia. Come già evidenziato da Giachino & Vailati (2011a), sembra quindi che il genere *Prioniomus*, appartenente ad una linea filetica complessa, di origine antica, ampiamente distribuita nell'area mediterranea della regione paleartica, e pure in Nord e Sud America (Jeannel, 1937; 1963; Jeanne, 1973; Sokolov *et al.*, 2004), non abbia subito influenza alcuna, nella sua distribuzione, da parte del solco transegeico.

Relativamente alla serie filetica di *Caecoparvus* (*sensu* Giachino & Vailati, 2011a), oltre alla descrizione di *C. vavrai* n. sp., della Thessalia, appartenente al gruppo di *C. hercules* (*sensu* Giachino & Vailati, 2011a), di particolare interesse appare la scoperta di *C. assingi* n. sp. nell'isola di Chios, dato che estende considerevolmente verso oriente l'areale di distribuzione di questo gruppo di specie. Oltremodo interessante appare, sulla base dei risultati di questo contributo, la distribuzione di un altro gruppo di specie di *Caecoparvus*: il gruppo di *C. brachati* (*sensu novo*). A questo gruppo, omogeneo e ampiamente distribuito fra le isole del Mar Egeo e la Penisola Anatolica, appartengono, allo stato attuale delle nostre conoscenze, almeno *C. brachati* n. sp. e *C. meybohmi* n. sp. dell'isola di Sámos, *C. tauricus* n. sp. dei Tauri, *C. lydiae* n. sp. di Izmir e *C. anaticus* di Yalova. Proprio la stretta affinità morfologica presentata dalle specie del gruppo e la sua ampia distribuzione depongono a favore di una distribuzione geografica originariamente omogenea e successivamente frammentata dagli eventi paleogeografici post-pliocenici prima evidenziati (Popov *et al.*, 2004).

Relativamente al genere *Iason* (Fig. 86), invece, occorre notare come, al momento, non siano note specie anatoliche pertinenti a questo genere, mentre i dati forniti nel presente contributo (la descrizione di *Iason lompei* n. sp. dell'isola di Sámos e *I. minoicus* n. sp. di Creta), estendono comunque di molto verso oriente l'areale distributivo del genere nel suo complesso. Non possiamo evidentemente escludere, anzi appare altamente probabile, la presenza di *Iason* anche nella Penisola Anatolica.

I dati noti dalla letteratura e quelli forniti nel presente contributo con la descrizione di *Parvocaecus hetzeli* n. sp. dell'isola di Lesbos e *P. assingi* n. sp. dell'Anatolia, e lo spostamento di *tokatensis* da *Parvo-*

caecus a *Caecoparvus*, restringono invece, almeno per il momento, all'Anatolia occidentale il limite massimo di distribuzione verso oriente di *Parvocaecus*. Come già evidenziato da Giachino & Vailati (2011a), è interessante notare come questo genere, considerato un tempo come tipico elemento sud-egeico (*sensu* Jeannel 1929), sia in realtà presente anche a "Nord del solco" (con *P. perpusillus* dei dintorni di Thessaloniki), fatto che indebolisce ulteriormente l'importanza di questa presunta "barriera" nella distribuzione degli Anellini di Grecia.

Infine, proprio l'analisi delle cartine di distribuzione di Figg. 85 e 86 evidenzia l'enorme carenza di dati e l'ancora scarsissima conoscenza relativa agli Anellini dell'area egeico-anatolica. Tutte le specie note hanno distribuzione puntiforme e sono, assai spesso, il risultato collaterale di ricerche volte al reperimento di Insetti di gruppi anche sistematicamente assai lontani. Un'oculata intensificazione delle ricerche specializzate sul campo condurrà sicuramente, in un futuro non lontano, a un incremento esponenziale della biodiversità ad Anellini dell'area considerata.

RINGRAZIAMENTI

Siamo grati a tutti gli amici e colleghi che hanno collaborato fornendo o donando materiali, dati, bibliografia e suggerimenti indispensabili alla stesura di questo contributo: Carmelo Andújar Fernández (La Laguna, Spagna), Volker Assing (Hannover, Germania), Piotr Bialooki (Gdańsk, Polonia), Borislav Guéorguiev (Sofia, Bulgaria), Arved Lompe (Nienburg, Germania), Zdeněk Malinka (Opava, Repubblica Ceca), Harald Schillhammer (NMW), Tomáš Sitek (Ostrava-Výškovice, Repubblica Ceca) e Jiri Vavra (Ostrava, Repubblica Ceca).

Un ringraziamento particolare va ad Achille Casale per gli utili suggerimenti al manoscritto originale.

Ricerche eseguite, in parte, nell'ambito del permesso 166238/248 del 25/4/2018 concesso dalla Repubblica Ellenica, Ministero per l'Ambiente e l'Energia.

Infine desideriamo ricordare in questa sede il compianto amico Augusto Vigna Taglianti (Roma, Italia), recentemente scomparso, da sempre prodigo di consigli e profondo conoscitore della fauna carabidologica dell'area egeica e del Vicino Oriente. Alla sua memoria dedichiamo il presente contributo.

BIBLIOGRAFIA

- ARNDT E., SCHNITTER P., SFENTHOURAKIS S., WRASE D. (eds.), 2011 - Ground Beetles (Carabidae) of Greece. Pensoft Publishers, Sofia, 394 pp.
- ASSING V., 2016 - On the Staphylinidae of the Greek island Lesbos II, with supplementary notes on the fauna of Samos and Chios. (Coleoptera: Staphylinidae). Koleopterologische Rundschau, 86: 103-138.
- CASALE A., 1977 - Un nuovo *Winklerites* di Grecia (Col., Carabidae, Bembidiinae). Bollettino del Museo di Zoologia dell'Università di Torino, 6: 77-83.
- CASALE A., GIACHINO P.M., ETONTI M., 1990 - Nuovi Coleotteri endogei e cavernicoli (Carabidae Trechinae e Bembidiinae, Cholevidae Bathysciinae) della Grecia nord-orientale e dei Rodopi Bulgari, e loro significato zoogeografico. Bollettino del Museo regionale di Scienze naturali di Torino, 8: 545-580.
- CASALE A., VIGNA TAGLIANTI A., 1999 - Caraboid Beetles (excl. Cicindelidae) of Anatolia and their biogeographical significance. (Coleoptera, Caraboidea). Biogeographia, Biogeografia dell'Anatolia, 20(1): 277-406.
- COIFFAIT H., 1956 - Notes sur les Anillini. Faune de Turquie et de la France. Revue française d'Entomologie, 23: 77-83.
- FANCELLO L., MAGRINI P., 2015 - Due nuove specie di *Prioniomus* Jeannel, 1937 della Penisola Calcidica (Grecia nord-orientale) (Coleoptera, Carabidae, Bembidiini). Giornale italiano di Entomologia, 14(60): 1-16.
- GIACHINO P.M., 2017 - New nomenclatural and taxonomic acts, and comments. Carabidae: Bembidiini: Anillina. Pp. 6. In: LÖBL I., LÖBL D. (eds.) - Catalogue of Palaearctic Coleoptera. Revised and Updated Edition, vol. 1. Archostemata - Myxophaga - Adephaga., Brill, Leiden - Boston, 1443 pp.
- GIACHINO, P.M., VAILATI D., 1993 - Revisione degli Anemadini. Monografie di Natura Bresciana, 18, 314 pp.
- GIACHINO P.M., VAILATI D., 2011a - Review of the Anillina of Greece (Coleoptera, Carabidae, Bembidiini). Biodiversity Journal, monograph 1: 1-112.
- GIACHINO P.M., VAILATI D., 2011b - Anillina. pp. 91-102. In: ARNDT E., SCHNITTER P., SFENTHOURAKIS S., WRASE D. (eds.). Ground Beetles (Carabidae) of Greece. Pensoft Publishers, Sofia, 394 pp.
- GIACHINO P.M., VAILATI D., 2012 - Review of Anillina of Macedonia and description of two new species of *Prioniomus* from Greece (Coleoptera, Carabidae). Fragmenta entomologica, 44(1): 33-64.
- JEANNE C., 1973 - Sur la classification des Bembidiides endogés de la région euro-méditerranéenne (Col. Carabidae, Bembidiinae, Anillini). Nouvelle Revue française d'Entomologie, 3(2): 83-102.
- JEANNEL, R., 1929 - Le sillon transégéen et description de Coléoptères cavernicoles nouveaux de la Grèce. Bulletin de la Société des Sciences de Cluj, 4: 59 - 84.
- JEANNEL R., 1937 - Les Bembidiides endogés (Col. Carabidae). Monographie d'une lignée gondwanienne. Revue française d'Entomologie, 3: 241-396.
- JEANNEL R., 1963 - Monographie des "Anillini", Bembidiides endogés (Coleoptera Trechidae). Memoires du Museum national d'Histoire naturelle, Paris (A) 28: 33-204.
- JEDLIČKA A., 1968 - Neue Carabiden aus der palaearktischen Region (Coleoptera, Carabidae). Reichenbachia, 8: 285-296.
- LORENZ W., 2005 - Systematic list of extant Ground Beetles of the World (Insecta Coleoptera "Geadephaga": Trachypachidae and Carabidae incl. Paussinae, Cicindelinae, Rhysodinae). Tutzing, 530 pp.
- PAVESI M., 2010 - Ridefinizione del genere *Prioniomus* Jeannel, 1937 e descrizione di *Prioniomus cassiopaeus* n. sp. dell'Isola di Kerkira (Greece, Isole Ionie). Fragmenta Entomologica, Roma, 42: 415-448.
- POPOV S.V., ROZANOV A.Y., STEININGER F.F., SHCHERBA I.G., KOVAC M. (Eds.), 2004 - Lithological-Paleogeographic maps of Paratethys. 10 Maps late Eocene to Pliocene. Courier Forschungsinstitut Senckenberg, 250: 1-46, 10 maps.
- SOKOLOV I.M., CARLTON C., CORNELL J.F., 2004 - Review of *Anillinus*, with Descriptions of 17 New Species and a Key to Soil and Litter Species (Coleoptera: Carabidae: Trechinae: Bembidiini). The Coleopterists Bulletin 58(2): 185-233.
- VIGNA TAGLIANTI A., 1973 - Considerazioni sui Carabidi cavernicoli ed endogei dell'Asia Minore (Coleoptera, Carabidae). International Journal of Speleology, 5: 349-360.
- VIGNA TAGLIANTI A., 1976 - Un nuovo Anillino dell'Asia Minore (Coleoptera, Carabidae). Revue suisse de Zoologie, 83(2): 373-379.
- ZABALLOS J.P., 2003 - Family Carabidae, subfamily Trechinae, tribe Anillini Jeannel, 1937. pp. 237-241. In: LÖBL I., SMETANA A. (eds.) - Catalogue of Palaearctic Coleoptera. Volume 1. Archostemata - Mixophaga - Adephaga. Apollo Books, Stenstrup, 819 pp.
- ZABALLOS J.P., PÉREZ-GONZÁLES S., ANDÚJAR FERNÁNDEZ C., GIACHINO P.M., 2017 - Family Carabidae, subfamily Trechinae, tribe Anillini Jeannel, 1937. pp. 286-294. In: LÖBL I., LÖBL D. (eds.) - Catalogue of Palaearctic Coleoptera. Revised and Updated Edition, vol. 1. Archostemata - Myxophaga - Adephaga., Brill, Leiden - Boston, 1443 pp.

Fausto BARBAGLI* - Roberto POGGI**

Una piccola raccolta di ritratti dei primi Soci della Società Entomologica Italiana nell'archivio zoologico del Museo di Storia Naturale dell'Università di Firenze

Riassunto: Si riproducono 68 ritratti, datati tra il 1860 e il 1883, riferibili per la massima parte ai primi soci iscritti alla Società e pervenuti tra il 1869 (anno della fondazione) e gli anni Ottanta dell'Ottocento. Per ogni persona fotografata si forniscono sintetici dati biografici.

Abstract: *A small collection of portraits of the first Fellows of the Italian Entomological Society in the Zoological Archive of the Natural History Museum of the Florence University.*

A set of 68 portraits of the first fellows of the Society was found some years ago in the archives of Florence Museum "La Specola", first headquarters of the Italian Entomological Society from 1869 to 1922, before its transfer to Genoa, where it is still operating. The portraits, all in the "carte de visite" format, dated from 1860 to 1883 and often unpublished, are here reproduced. Brief biographical data is provided for each photographed person.

Key words: Portraits, Iconography, Entomologists.

INTRODUZIONE

Nell'oltre mezzo secolo (1869-1922) in cui la Società Entomologica Italiana ebbe sede a Firenze, presso il Museo della Specola, si andò costituendo un archivio di documenti di notevole ricchezza e ampia varietà. Al momento del passaggio della Società a Genova, nel 1922, il trasferimento della biblioteca e dei documenti della SEI non avvenne in maniera integrale, perché parte dei materiali restarono a Firenze e confluirono nell'archivio zoologico del Museo, dove per vari decenni sono rimasti pressoché dimenticati. Solo nella prima metà degli anni Novanta del secolo scorso fu intrapresa una campagna di riordino dell'intero archivio e, con esso, anche dei documenti relativi al periodo fiorentino della Società.

Tale fondo è costituito da una decina di faldoni che comprendono bilanci, processi verbali, resoconti di adunanze, corrispondenza e documenti vari, oltre a diversi manoscritti e bozze di stampa relativi alla pubblicazione del *Bullettino*.

In particolare, i bilanci occupano due faldoni che coprono, con qualche lacuna, la vita della SEI fino al 1899, mentre i processi verbali e resoconti di adunanze arrivano solo fino al 1886, anche se sono presenti pure documenti relativi agli anni 1905 e

1906. La corrispondenza è costituita da circa 300 lettere di vario interesse relative ad un centinaio di diversi mittenti; vi sono inoltre ricevute di diplomi, lettere di richieste del *Bullettino* e ringraziamenti per nomine, oltre a documenti vari, quali schede di elezione del Consiglio Direttivo, annunci mortuari, *efemera* e altro ancora.

È inoltre presente una piccola raccolta di 68 fotografie in formato *Carte de visite* (cm 5,5 × 8,9 applicate su cartoncini di cm 10 × 6,4) raffiguranti altrettanti entomologi. Si tratta, salvo rari casi, di ritratti di Soci che, su richiesta, mandavano alla Società la loro fotografia.

Fu proprio l'invenzione del formato *Carte de visite* da parte del fotografo parigino André-Adolphe-Eugène Disdéri (1819-1889) che, a partire dalla fine degli anni Cinquanta dell'Ottocento, favorì la circolazione del ritratto fotografico e rese la foto grande come un biglietto da visita un oggetto da collezionare, favorendo la nascita di iconoteche. La raccolta sorta in seno alla Società, sin dal momento della sua nascita, appare quindi perfettamente in linea coi tempi.

Il piccolo nucleo giunto a noi costituisce oggi un interessantissimo strumento documentario poiché

*Fausto Barbagli, Museo di Storia Naturale dell'Università degli Studi di Firenze, Sezione di Zoologia "La Specola", Via Romana 17, 50125 Firenze, Italia. E-mail: fausto.barbagli@unifi.it

**Roberto Poggi, Conservatore Onorario a vita, Museo Civico di Storia Naturale "Giacomo Doria", Via Brigata Liguria 9, 16121 Genova, Italia. E-mail: rpoggi@comune.genova.it

comprende diversi ritratti di personaggi le cui sembianze erano ad oggi inedite e vari altri di entomologi di cui si conoscevano raffigurazioni di età completamente diverse. Per questo motivo, e nell'ambito delle celebrazioni del 150° di fondazione della SEI (1869-2019), ci è parso opportuno provvedere alla pubblicazione integrale della raccolta, abbinando le singole foto con minime informazioni sui personaggi illustrati, per lo più in merito alla loro afferenza alla SEI, e riportando, quando nota, l'indicazione dei fotografi e delle città in cui esercitarono la loro attività. Dette foto sono state rinvenute attorno al 1985 da Marta Poggesi, allora Conservatore della Sezione di Zoologia del Museo fiorentino, nel fondo di un cassetto di una vecchia scrivania; otto immagini sono state utilizzate e riprodotte già da Baccetti (1989) con l'indicazione "Da una foto dell'Archivio dei primi soci della S.E.I. conservato alla Specola e ritrovato da Marta Poggesi".

Quasi tutte le foto portano (in genere sul retro) la firma e talora la dedica autografa del soggetto

raffigurato o qualche dato anagrafico. Sempre sul retro è poi presente un numero, preceduto dalla indicazione "Reg. N°." (più raramente "Registro N°."), questo ad opera della stessa mano, probabilmente di uno dei Segretari dell'epoca. È quindi evidente che dovesse esistere un elenco cartaceo di riferimento, purtroppo non giunto a noi o per ora non rinvenuto. Alcuni numeri sono abbastanza elevati (il più alto è il 1064), il che però non può stare a significare che esistessero in origine almeno 1064 ritratti rispetto ai 68 della attuale raccolta (pur dando per scontato che buona parte delle immagini si sia dispersa o distrutta nel corso del tempo), anche perché l'anno più recente segnato nelle foto è il 1883, quando il numero complessivo di quanti erano stati od erano soci della SEI non aveva neanche raggiunto quota 300, e per arrivare al vero millesimo iscritto si sarebbe dovuto attendere addirittura l'anno 1959. È facile quindi dedurne che il "Registro" di riferimento non considerasse le sole foto, ma fosse legato alla notazione di una qualche tipologia di corrispondenza, che comprendeva anche i ritratti in questione.

RITRATTI DI SOCI SEI



ARBORIO MELLA CARLO

(Vercelli, 21.V.1835 - Ibid., 30.VII.1915)

Conte, si occupò di vari ordini di Insetti, pubblicando un paio di note su Emitteri.

La sua collezione, composta da 104 scatole e contenente oltre 1.000 specie, è conservata dal 1921 nell'Istituto Tecnico Statale "Camillo Cavour" di Vercelli.

Iscritto nel 1869.

Il *Bullettino* gli veniva spedito a Vercelli, senza uno specifico indirizzo.

Foto registrata col n. 230.

Studio fotografico: Deroche & Heyland, Milano e Parigi.



BARGAGLI PIETRO (PIERO)

(Siena, 2.VIII.1844 - Firenze, 3.XI.1918)

Marchese, si dedicò allo studio dei Coleotteri, pubblicando alcune note faunistiche. Dal 1872 al 1874 fu Segretario, nel 1876 Consigliere e dal 1906 al 1918 Vice Presidente della Società Entomologica Italiana.

I materiali da lui radunati sono conservati nel Museo di Storia Naturale di Firenze, Sezione di Zoologia "La Specola" e in parte presso l'Istituto Sperimentale per la Zoologia Agraria di Firenze (sede distaccata del Centro di Ricerca per l'Agrobiologia e la Pedologia, CRA-ABP).

Iscritto nel 1869.

Il *Bullettino* gli veniva spedito a Firenze, in Piazza de' Tempi 1.

Foto registrata col n. 89.

Studio fotografico: Giulio Rossi, Milano e Genova.



BARONI GIOVANNI

Potrebbe probabilmente individuarsi nel fiorentino Giovanni Baroni (1840-1920), che si occupò di Coleotteri e Lepidotteri.

Iscritto nel 1869.

Il *Bullettino* gli veniva spedito a Firenze, in Borgo La Croce 53, poi all'Archivio di Stato, in Via della Forca.

Foto registrata col n. 193.

Studio fotografico: Anforti & C.°, Firenze.



BAUDI DI SELVE FLAMINIO

(Savigliano, 7.VII.1821 - Genola, 26.VI.1901)

Stimato coleotterologo, tra i promotori della fondazione della Società Entomologica Italiana, di cui fu Consigliere dal 1872 al 1887. La sua collezione è conservata nel Museo Regionale di Scienze Naturali di Torino.

Iscritto nel 1869.

Il *Bullettino* gli veniva spedito a Torino, in Via Carlo Alberto 44 (ossia nella vecchia sede del Museo di Zoologia dell'Università, a Palazzo Carignano).

Foto priva di numero di registrazione.

Studio fotografico: Alberto Luigi Vialardi, Torino.



BECCARIA INCISA DI SANTO STEFANO LUIGI

(Grogna, 11.XI.1813 - Torino, 30.I.1900)

Comandante generale dell'Arma dei Carabinieri dal 1869 al 1877.
Iscritto nel 1870.

Il *Bullettino* gli veniva spedito prima a Firenze, Via dei Pilastri 60,
poi a Roma.

Foto registrata col n. 146.

Studio fotografico: Michele Schemboche, Torino e Firenze.



BELLENGHI TIMOLEONE

(Faenza, 18xx - Bologna ? xxxx)

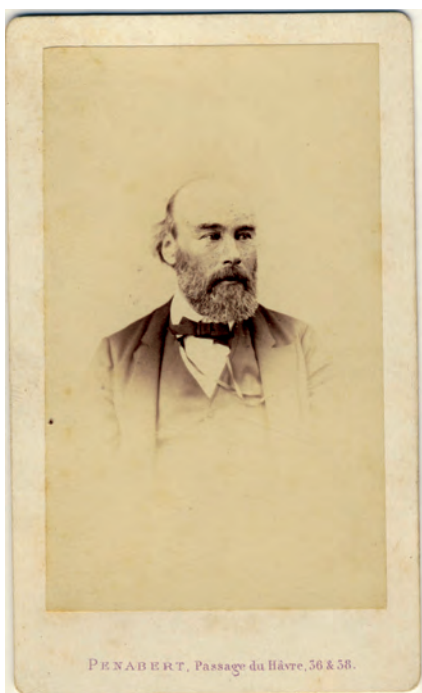
Assistente alla Cattedra di Entomologia agraria dell'Università di
Bologna, dove risulta laureato in Scienze Naturali nel 1870; nel 1872
figura come Presidente della Società operaia di Bologna e nel 1874
come Assessore allo Stato civile del Comune di Bologna.

Iscritto nel 1869. Sospeso nel 1871.

Il *Bullettino* gli veniva spedito a Bologna.

Foto registrata col n. 204.

Studio fotografico: Sorgato, Bologna.



BELLIER DE LA CHAVIGNERIE EUGÈNE

(Chartres, 28.I.1819 - Évreux, 27.IX.1888)

Raccolse Coleotteri e Lepidotteri, che sono poi confluiti nella coll. Oberthür, oggi al Muséum National d'Histoire Naturelle di Parigi. Iscritto nel 1870.

Il *Bullettino* gli veniva spedito prima a Parigi, Rue de Parme 9, poi a Parigi Évreux (Eure), Rue Saint Louis 26.

Foto registrata col n. 1062.

Studio fotografico: Georges Jean Penabert, Paris.



BERTOLONI GIUSEPPE

(Sarzana, 16.IX.1804 - Bologna, 15.XII.1878)

Figlio del botanico Antonio (1775-1869), fu docente di Botanica all'Università di Bologna ma anche entomologo, studiando in particolare gli insetti del Mozambico. Fu uno dei promotori della fondazione della Società Entomologica Italiana. La sua collezione è conservata al Museo di Zoologia dell'Università di Bologna.

Iscritto nel 1869.

Il *Bullettino* gli veniva spedito a Bologna, Regia Università.

Foto registrata col n. 192.

Studio fotografico: Deroche, Bologna.



BISCHOFF-EHINGER ANDREAS

(Basel, 20.XI.1812 - Ibid., 29.VII.1875)

Commerciante di insetti; la sua collezione di Coleotteri è conservata nel Naturhistorisches Museum di Basel (Svizzera).

Iscritto nel 1870.

Il *Bullettino* gli veniva spedito a Basel.

Foto registrata col n. 174.

Studio fotografico: Magnat frères, Basilea.



BOATES HENRY (ENRICO)

Iscritto nel 1869, sospeso nel 1875.

Il *Bullettino* gli veniva spedito a Pietroburgo, Pont des Écuries, Maison 6, ligne 88.

Foto registrata col n. 207, datata 1870.

Studio fotografico: Levitskij, San Pietroburgo.



BONOLA GIOVANNI BATTISTA

Nel 1839 pubblicò a Milano “Della bibliografia malacologica italiana, dissertazione inaugurale”; almeno tra il 1869 e il 1871 fu in rapporto con Pietro Calderini.

Iscritto nel 1869, poi dimissionario.

Il *Bullettino* gli veniva spedito a Corconio, Riviera d’Orta Novarese.

Foto registrata col n. 202.

Studio fotografico: nessuna indicazione.



BRACCIFORTI ALBERTO

(Piacenza, 1838 - Ibid., 1906)

Nobile, Insegnante nelle Scuole secondarie tecniche, fu autore di alcuni testi, quali ad es. “Storia naturale degli stagni” (Parma, 1871), “L’Entomologia degli stagni” (Viadana, 1873), “Flora piacentina” (Piacenza, 1877), “Flora dei giardini pubblici e viali di Spezia” (La Spezia, 1887), “Coleotteri pentameri della provincia di Piacenza ossia saggio d’entomologia piacentina” (Piacenza, 1889).

La sua collezione naturalistica è conservata al Collegio Alberoni di Piacenza.

Iscritto nel 1873.

Il *Bullettino* gli veniva spedito a Piacenza, Via Diritta 130.

Foto registrata col n. 550.

Studio fotografico: Giuseppe Rizzardi, Crema.



BRUCK EMIL (VON)

(Krefeld, 1807 - Ibid., 30.VII.1884)

La sua collezione di Coleotteri, già conservata nel Museo dell'Università di Bonn, è andata distrutta nel corso della 2^a guerra mondiale.

Iscritto nel 1869.

Il *Bullettino* gli veniva spedito a Krefeld, in Prussia Renana.

Foto registrata col n. 128.

Studio fotografico: P. Schiffer, Krefeld.



BRUSCHI ALESSANDRO

(Perugia 1819 - Ibid., 25.IV.1884)

Medico, tra il 1857 e il 1885 fu incaricato della cattedra di Botanica all'Università di Perugia e in seguito fu docente di storia naturale presso l'Istituto Tecnico perugino.

Iscritto nel 1869.

Il *Bullettino* gli veniva spedito a Perugia, senza uno specifico indirizzo.

Foto registrata col n. 243.

Studio fotografico: Pirro Vitali, Perugia.



CALDERINI PIETRO

(Borgosesia, 8.XI.1824 - Varallo Sesia, 19.V.1906)

Sacerdote, insegnante di lettere e di scienze naturali e direttore delle Scuole Tecniche di Varallo Sesia, fondò il Museo di Storia Naturale di Varallo, che gli venne poi dedicato e nel quale si conserva la sua collezione entomologica.

Iscritto nel 1869.

Il *Bullettino* gli veniva spedito a Varallo Sesia (Vercelli), senza uno specifico indirizzo.

Foto registrata col n. 155, datata 1870.

Studio fotografico: Luigi Montabone, Torino e Monza.



CANESTRARI ALESSANDRO FERRUCCIO

Dovrebbe individuarsi nel veronese Alessandro Canestrari (1840-1920).

Iscritto nel 1880.

Il *Bullettino* gli veniva spedito a Verona, senza uno specifico indirizzo.

Foto priva di numero di registrazione.

Studio fotografico: Pietro Codognato, Verona e Ferrara.



CUGINI CARLO

(Parma, 1814 - Ibid., 1883)

Medico chirurgo e docente universitario a Parma, radunò anche una collezione di Coleotteri ed un erbario.

Iscritto nel 1872.

Il *Bullettino* gli veniva spedito a Parma, Borgo San Quintino 60, 2° piano.

Foto registrata col n. 339, datata 1872.

Studio fotografico: nessuna indicazione.



CURÒ ANTONIO

(Bergamo, 21.VI.1828 - Ibid., 10.V.1906)

Ingegnere, si occupò sia di Coleotteri sia di Lepidotteri; di questi ultimi radunò un'importante collezione, di quasi 12.000 esemplari, oggi conservata nel Museo Civico di Scienze Naturali di Bergamo. Fu anche Consigliere della Società Entomologica Italiana dal 1872 al 1887.

Iscritto nel 1869.

Il *Bullettino* gli veniva spedito a Bergamo, senza uno specifico indirizzo.

Foto priva di numero di registrazione.

Studio fotografico: Andrea Taramelli, Bergamo.



DEI APELLE

(Siena, 17.XII.1819 - Ibid., 2.I.1903)

Preparatore nel Gabinetto di Anatomia Comparata dell'Università di Siena e nel Museo dell'Accademia dei Fisiocritici, dove tutt'oggi si conserva la sua collezione di insetti, raccolti prevalentemente nel territorio senese.

Iscritto nel 1870.

Il *Bullettino* gli veniva spedito a Siena, Via dei Tufi, 1.

Foto registrata col n. 92.

Studio fotografico: nessuna indicazione.



DOUGLAS JOHN WILLIAM

(Putney, 15.XI.1814 - Garlesden, 28.VII.1905)

Già Presidente della Royal Entomological Society of London e redattore del *The Entomologist's Monthly Magazine*, le sue collezioni di Lepidotteri, Emittteri e Coleotteri sono conservate nel Natural History Museum di Londra.

Iscritto nel 1871.

Il *Bullettino* gli veniva spedito a Londra, Belgroove Terrace Lee 15.

Foto registrata col n. 312, datata 1871.

Studio fotografico: The Binographic Portrait Company, Bournemouth.



EMERY CARLO

(Napoli, 25.X.1848 - Bologna, 11.V.1925)

Zoologo, famoso soprattutto per i suoi studi sugli Imenotteri Formicidi, fu Consigliere della Società Entomologica Italiana dal 1880 al 1887, poi Vice Presidente dal 1903 al 1917 ed ancora Consigliere dal 1922 al 1925. La sua raccolta giovanile di Coleotteri è conservata nel Museo Civico di Zoologia di Roma, mentre l'importante collezione mirmecologica è conservata nel Museo Civico di Storia Naturale "G. Doria" di Genova.

Iscritto nel 1869.

Il *Bullettino* gli veniva spedito a Napoli, Strada Carrozzeri a Monteoliveto 13.

Foto registrata col n. 173, datata 1869.

Studio fotografico: Giorgio Sommer, Napoli.



FUCHS WALDEMAR

(Deceduto in Nepal, 27.I.1876)

La sua collezione di Coleotteri è conservata nel Museo di Storia Naturale di Firenze, Sezione di Zoologia "La Specola".

Iscritto nel 1870.

Il *Bullettino* gli veniva spedito prima a Berlino, Unter den Linden 8, e poi a Francoforte sul Meno, Ginheimer Weg 17.

Foto registrata col n. 129 (e anche 144).

Studio fotografico: A. Bartels, Berlin.



GARBIGLIETTI ANTONIO

(Biella, 30.XI.1807 - Torino, 24.I.1887)

Medico ed antropologo, in campo entomologico si dedicò allo studio degli Eterotteri.

Iscritto nel 1869.

Il *Bullettino* gli veniva spedito a Torino, in Via dell'Accademia Albertina 5 (Sede dell'Accademia Albertina).

Foto registrata col n. 87, datata 1870.

Studio fotografico: Henri Le Lieure, Torino.



GHILIANI VITTORE

(Pinerolo, 14.V.1812 - Torino, 27.V.1878)

Si occupò di vari gruppi di insetti e fu uno dei promotori della fondazione della Società Entomologica Italiana, di cui fu Consigliere dal 1869 al 1871 e Vice Presidente dal 1872 al 1878. Le sue raccolte sono conservate nel Museo Regionale di Scienze Naturali di Torino, con duplicati presenti anche nel Museo Civico di Storia Naturale "G. Doria" di Genova.

Iscritto nel 1869.

Il *Bullettino* gli veniva spedito a Torino, presso il Regio Museo Zoologico.

Foto registrata col n. 158.

Studio fotografico: Luigi Montabone, Torino.

Questa foto, inedita, è stata sicuramente la base utilizzata per il ritratto ad olio, conservato all'Università di Torino, fino ad oggi l'unica immagine disponibile di Ghiliani.



GIANELLI GIACINTO

(Torino, 1.III.1840 - Rivoli, 4.VII.1932)

La sua collezione lepidotterologica, che comprende anche i materiali raccolti da Enrico Mella, è conservata nel Museo di Storia Naturale Don Bosco del Museo Salesiano di Valsalice a Torino.

Iscritto nel 1869.

Il *Bullettino* gli veniva spedito alla Direzione della Regia Zecca di Torino, Via Barbaroux 13, 2° piano.

Foto priva di numero di registrazione.

Studio fotografico: Pietro Bertieri, Torino.



GRIBODO GIOVANNI

(Torino, 13.V.1846 - Ibid., 24.IX.1924)

Ingegnere, radunò una importante collezione di Imenotteri, acquistata nel 1924 dal Museo Civico di Storia Naturale "G. Doria" di Genova. Fu Consigliere della Società Entomologica Italiana dal 1922 al 1924.

Iscritto nel 1872.

Il *Bullettino* gli veniva spedito a Torino, Via dell'Accademia Albertina 5, 2° piano (Sede dell'Accademia Albertina).

Foto registrata col n. 522, indirizzata alla SEI.

Studio fotografico: Avv. [Vincenzo] Giani, [Torino].



HALIDAY ALEXANDER HENRY

(Belfast, 21.XI.1806 - Lucca, 13.VII.1870)

Si occupò di vari ordini di Insetti, ma soprattutto di Imenotteri, Ditteri e Tisanotteri. Trasferitosi in Toscana per ragioni di salute, fu l'ispiratore ed uno dei promotori della fondazione della Società Entomologica Italiana, di cui divenne Segretario provvisorio dal 1867 al 1869 e Vice Presidente dal 1869 al 1870.

Iscritto nel 1869.

Il *Bullettino* gli veniva spedito a Lucca, S. Concordio di Muriano (Villa Pisani).

Foto registrata col n. 157.

Studio fotografico: Fotografia Civitali, Lucca.



HEYDEN LUCAS (VON)

(Frankfurt am Main, 22.V.1838 - Ibid., 13.IX.1915)

Dopo una carriera militare, percorsa sino al grado di Maggiore, si dedicò esclusivamente all'entomologia. La sua collezione di Coleotteri è conservata a Müncheberg, nel Senckenberg Deutsches Entomologisches Institut.

Iscritto nel 1870.

Il *Bullettino* gli veniva spedito a Francoforte sul Meno (Prussia), Schloss Strasse 54, Bockenheim.

Foto registrata col n. 376.

Studio fotografico: Philipp Hoff, Frankfurt am Main.



HEYLAERTS FRANCISCUS JEAN MARTIN
(1831-1916)

Medico, la sua collezione di Lepidotteri è conservata al Naturalis Biodiversity Center (ex Rijksmuseum van Natuurlijke Historie) di Leiden, Olanda.

Iscritto nel 1870.

Il *Bullettino* gli veniva spedito a Breda.

Foto registrata col n. 370, datata 1872.

Studio fotografico: Christiaan Cornelis Kannemans, Breda.



LEPORI CESARE

Dottore in Medicina e Chirurgia, docente di Zoologia ed Anatomia Comparata e Direttore del Museo di Zoologia dell'Università di Cagliari, scrisse tra l'altro un articolo sull'organo sonoro delle cicale.

Iscritto nel 1869.

Il *Bullettino* gli veniva spedito a Cagliari, Regia Università.

Foto registrata col n. 166.

Studio fotografico: Agostino Lay, Cagliari.



LICHTENSTEIN WILLIAM AUGUST JULES

(Montpellier, 14.IV.1818 - Ibid., 30.XI.1886)

Specialista di Imenotteri Braconidi, la sua collezione è conservata nell'Hungarian Natural History Museum di Budapest.

Iscritto nel 1876.

Il *Bullettino* gli veniva spedito a Montpellier.

Foto registrata col n. 941.

Studio fotografico: Le Jeune, Paris.



MANDERSTJERNA ALEXANDER KARLOVICH (VAN)

(Riga, 19.XI.1817 - Warschau, 13.II.1888)

Generale di Fanteria. La sua collezione di Coleotteri è conservata nell'Università di Odessa.

Iscritto nel 1870, sospeso dal 1875.

Il *Bullettino* gli veniva spedito prima a Pietroburgo, come Cavaliere Generale al servizio di Sua Maestà l'Imperatore di Russia, poi a Czenstochowa (Polonia).

Foto registrata col n. 88.

Studio fotografico: Michele Schemboche, Torino e Firenze.



MARCONI SCIPIONE

Iscritto nel 1870.

Il *Bullettino* gli veniva spedito a Firenze, Via S. Egidio 22 , 1° piano.

Foto registrata col n. 149.

Studio fotografico: Michele Schemboche, Torino e Firenze



MC LACHLAN ROBERT

(Ongar, 10.IV.1837 - Lewisham, 23.V.1904)

Studiò soprattutto Neuroteri, Tricotteri e Psocotteri; la sua collezione passò in eredità al nipote.

Iscritto nel 1869.

Il *Bullettino* gli veniva spedito a Londra, Limes Grove, North Lewisham.

Foto registrata col n. 180, datata 1869.

Studio fotografico: The London School of Photography, London.



MEDA ENRICO

Abitante a Rho (Milano), fu Capo Stazione delle Ferrovie ad Oneglia (attuale Imperia) almeno sino al 1874, anno in cui donò alcuni Coleotteri al Museo Civico di Storia Naturale di Genova; la collezione originaria sembra dispersa.

Iscritto nel 1869.

Il *Bullettino* gli veniva spedito a Oneglia, come Capo Stazione delle Ferrovie.

Foto registrata col n. 684, indirizzata alla SEI.

Studio fotografico: Ganzini, Milano.



MELLA ENRICO

(Torino, 15.VII.1821 - Ibid., 15.V.1874)

Ingegnere, si occupò di Lepidotteri, formando una collezione confluita in quella di Giacinto Gianelli, oggi conservata nel Museo di Storia Naturale Don Bosco del Museo Salesiano di Valsalice a Torino.

Iscritto nel 1869.

Il *Bullettino* gli veniva spedito a Torino, Piazza Carlo Felice 12.

Foto registrata col n. 313.

Studio fotografico: Luigi Montabone, Torino.



METELLI GIOVANNI

Ufficiale medico a Bari.

Iscritto nel 1871.

Il *Bullettino* gli veniva spedito prima ad Asti, poi a Parma, Spoleto, Foggia, Salerno e infine a Bari, come Medico di battaglione del 70° Reggimento di Fanteria.

Foto registrata col n. 422.

Studio fotografico: Fratelli De Mattia, Bari.



MOLFINO GIOVANNI MARIA

Avvocato e Professore di Fisica dell'Università di Genova, agronomo, ha scritto tra il resto: "Cronologia della scienza" (1869) e "Lettera ampelografica" sulle uve (Genova, 1879).

Iscritto nel 1878.

Il *Bullettino* gli veniva spedito a Genova.

Foto priva di numero di registrazione, inviata alla SEI.

Studio fotografico: G.B. Caorsi, Genova.



OBERTHÜR CHARLES

(Rennes, 14.IX.1845 - Ibid., 1.VI.1924)

Tipografo a Rennes (Francia), fu uno dei più famosi lepidotterologi e radunò una collezione di circa 5 milioni di esemplari, conservata all'Université de Rennes.

Iscritto nel 1871.

Il *Bullettino* gli veniva spedito a Rennes, Faubourg de Paris 20 (Ille et Vilaine).

Foto registrata col n. 309.

Studio fotografico: Lebiez, Angers.



O'CONNELL GIULIO

Iscritto nel 1873, poi dimissionario.

Il *Bullettino* gli veniva spedito a Firenze, Via Jacopo da Diacceto 2, 1° piano.

Foto registrata col n. 637.

Studio fotografico: Paolo Lombardi, Siena.



OSTEN SACKEN CARL ROBERT

(Saint Petersburg, 21.VIII.1828 - Heidelberg, 20.V.1906)

Barone, per un ventennio lavorò all'Ambasciata russa di Washington e fu Console generale della Russia a New York. Specialista di Ditteri; la sua collezione è suddivisa fra vari musei nordamericani ed europei.

Iscritto nel 1880.

Il *Bullettino* gli veniva spedito ad Heidelberg (Germania).

Foto priva di numero di registrazione.

Studio fotografico: Michele Schemboche, Firenze, Roma, Torino, Parigi.



PALUMBO AUGUSTO

(Tangeri, 10.III.1842 - Castelvetro, 17.XI.1896)

Insegnante a Castelvetro, studiò diversi ordini di Insetti; la sua collezione, ricca soprattutto di materiali raccolti nella provincia di Trapani, risulta dispersa.

Iscritto nel 1876.

Il *Bullettino* gli veniva spedito a Castelvetro (Trapani).

Foto registrata col n. 1063, datata 1875.

Studio fotografico: nessuna indicazione.



PANCERI PAOLO

(Milano, 23.VIII.1833 - Napoli, 12.III.1877)

Laureatosi in Medicina a Pavia, fu docente di Anatomia Comparata all'Università di Napoli.

Iscritto nel 1870.

Il *Bullettino* gli veniva spedito alla Regia Università di Napoli.

Foto registrata col n. 213, datata 1871.

Studio fotografico: Luigi Guida, Napoli.



PESCETTO FEDERIGO

Luogotenente del Genio, si occupò di Lepidotteri e di Antropologia.

Iscritto nel 1869.

Il *Bullettino* gli veniva spedito prima a Firenze, poi a Verona, come Luogotenente al Genio militare, e infine a Bologna, alla Direzione del Genio.

Foto registrata col n. 91, datata 1870.

Studio fotografico: Giacomo Brogi, Firenze.

Potrebbe essere un parente del quasi omonimo Federico Pescetto (Savona, 1817-1882), Generale del Genio e Ministro della Marina nel 1867?



PICCIOLI FERDINANDO MARIA

(Firenze, 26.VII.1821 - Ibid., 14.II.1900)

Aggregato alla Cattedra di Zoologia degli Invertebrati presso il Regio Istituto di Studi Superiori di Firenze, fu tra i promotori della fondazione della Società Entomologica Italiana, di cui divenne Consigliere dal 1869 al 1887. I materiali entomologici da lui raccolti sono conservati nel Museo di Storia Naturale di Firenze, Sezione di Zoologia "La Specola".

Iscritto nel 1869.

Il *Bullettino* gli veniva spedito a Firenze, Via Romana 19 (sede del Regio Istituto di Studi Superiori).

Foto registrata col n. 805, datata 1874.

Studio fotografico: Michele Schemboche, Firenze e Torino.



PINI NAPOLEONE

(Milano, 1835 - Ibid., 22.III.1907)

Ragioniere e Dottore in Scienze Naturali, si occupò di entomologia, ma soprattutto di malacologia; le sue collezioni sono andate quasi completamente disperse.

Iscritto nel 1872.

Il *Bullettino* gli veniva spedito a Milano, Via del Crocefisso 6.

Foto registrata col n. 476, datata 1872.

Studio fotografico: Giovan Battista Ganzini, Milano.



PIRAZZOLI ODOARDO

(Imola, 6.IV.1815 - Ibid., 30.III.1884)

Laureato in Ingegneria, percorse poi la carriera militare sino al grado di Maggiore. Fu tra i promotori della fondazione della Società Entomologica Italiana, di cui venne eletto Consigliere nel biennio 1873-1874; nel 1882 scrisse il volumetto "Nozioni elementari intorno ai Coleotteri italiani".

La sua collezione coleotterologica è oggi conservata nel Museo Civico Giuseppe Scarabelli di Imola.

Iscritto nel 1869.

Il *Bullettino* gli veniva spedito a Imola (Bologna).

Foto registrata col n. 150.

Studio fotografico: Francesco Galassi, Imola.



PULS JACQUES CHARLES

(Gent, 21.XII.1827 - Ibid., 13.I.1889)

Farmacista a Gand (= Gent) e naturalista.

La sua collezione imenotterologica è conservata nel Museo di Storia Naturale di Gent.

Iscritto nel 1870.

Il *Bullettino* gli veniva spedito a Gand (Belgio).

Foto registrata col n. 164, datata 1870.

Studio fotografico: Charles D'Hoy, Gand.



RIDOLFI NICOLÒ

Morto circa nel 1902.

Marchese, probabilmente da individuarsi nel figlio di Cosimo (1794-1865), agronomo e politico fiorentino.

Iscritto nel 1869.

Il *Bullettino* gli veniva spedito a Firenze, Via Maggio 13.

Foto registrata col n. 165.

Studio fotografico: Alphonse Bernoud, Napoli, Firenze e Livorno.



RÓNDANI CAMILLO

(Parma, 21.XI.1808 - Ibid.,17.IX.1879)

Preside del Regio Istituto Tecnico di Parma, oggi Istituto Tecnico Tecnologico "Camillo Rondani", fu tra i promotori della fondazione della Società Entomologica Italiana, in cui ricoperse le cariche di Consigliere dal 1869 al 1870 e di Vice Presidente dal 1871 al 1879. Ditterologo, la sua importante collezione è conservata nel Museo di Storia Naturale di Firenze, Sezione di Zoologia "La Specola".

Iscritto nel 1869.

Il *Bullettino* gli veniva spedito a Parma, come Preside dell'Istituto Tecnico.

Foto registrata col n. 241, datata 1871.

Studio fotografico: Giacomo Isola, Parma.



ROTTENBERG DE MUEHLGAST ARTHUR LEOPOLD

(Breslau, 10.XI.1843 - Mühlcast, 13.IV.1875)

Barone. La sua collezione di Coleotteri europei è conservata a Müncheberg nel Senckenberg Deutsches Entomologisches Institut. Iscritto nel 1874.

Il *Bullettino* gli veniva spedito prima a Mühlcast, provincia di Breslau (Prussia), poi presso Bauden (Slesia).

Foto registrata col n. 749.

Studio fotografico: Sobotta & Schlösser, Breslau.



SAUNDERS SIDNEY SMITH

(Wandsworth, VI.1809 - Gatestone, 15.IV.1884)

Gli insetti da lui radunati sono conservati nel Natural History Museum di Londra e nell'Hope Entomological Collection dell'University Museum of Natural History di Oxford.

Iscritto nel 1874.

Il *Bullettino* gli veniva spedito a Londra, senza uno specifico indirizzo.

Foto registrata col n. 1064, datata 1875.

Studio fotografico: Joseph John Elliott & Clarence Edmund Fry, London.



SAVI PAOLO

(Pisa, 11.VII.1798 - Ibid., 5.IV.1871)

Docente di Storia Naturale e Direttore del Museo di Zoologia dell'Università di Pisa. Nominato Senatore nel 1862; Consigliere della Società Entomologica Italiana dal 1869 al 1870.

Iscritto nel 1869.

Il *Bullettino* gli veniva spedito a Pisa, Regio Museo di Storia Naturale.

Foto registrata col n. 188, datata 1870.

Studio fotografico: Giuseppe Marzocchini, Livorno.



SHARP DAVID

(Towcester, 15.X.1840 - Brockenhurst, 27.VIII.1922)

Medico, si dedicò poi interamente allo studio dei Coleotteri.

La collezione è conservata in massima parte nel Natural History Museum di Londra.

Iscritto nel 1870.

Il *Bullettino* gli veniva spedito a Thornhill Dumfriesshire (Scozia).

Foto registrata col n. 156, datata 1869.

Studio fotografico: T. Douglas, Thornhill.



SIEMONI GIOVANNI CARLO

(Pratovecchio 1838 - Ibid., 1912)

Selvicoltore, Ispettore Generale e poi Direttore Generale dell'Agricoltura del Ministero di Agricoltura Industria e Commercio, autore di un fortunato "Manuale teorico pratico d'arte forestale".

Iscritto nel 1870.

Il *Bullettino* gli veniva spedito a Pratovecchio (Casentino, Arezzo).

Foto registrata col n. 263.

Studio fotografico: Michele Schemboche, Torino e Firenze.



SIMI EMILIO

(Ripa di Seravezza, 26.II.1820 - Levigliani, Stazzema, 14.I.1875)

Dottore in Scienze Naturali e imprenditore nell'industria del marmo delle Alpi Apuane, scrisse tra l'altro "Sull'Alpe della Versilia", "Flora Alpium Versiliensium" e "Prodromo della Fauna della Versilia".

Iscritto nel 1869.

Il *Bullettino* gli veniva spedito a Seravezza, recapito a Levigliani (Stazzema, prov. Lucca).

Foto registrata col n. 151.

Studio fotografico: nessuna indicazione.



SOLSKY SIMON MARTINOVITSCH (DE)

(Saint Petersburg, 27.VII.1831 - Ibid., 11.II.1879)

Consigliere di Stato, si occupò soprattutto di Coleotteri, formando una collezione conservata nello Zoological Museum di Sankt-Peterburg.

Iscritto nel 1869.

Il *Bullettino* gli veniva spedito a Pietroburgo, Wassiliewsky Ostrow 2, ligne 19.

Foto registrata col n. 179, datata 1870.

Studio fotografico: Zaharin Shpakovsky, [Sankt-Peterburg].



STANTON HENRY TIBBATS

(London, 13.VIII.1822 - Lewisham, 2.XII.1892)

Lepidotterologo, la sua collezione è conservata al Natural History Museum di Londra.

Iscritto nel 1869.

Il *Bullettino* gli veniva spedito a Mountsfield, Lewisham, presso Londra.

Foto registrata col n. 369.

Studio fotografico: John Mayall, London.



STEFANELLI PIETRO

(Firenze, 30.VII.1835 - Fiesole, 23.XII.1919)

Insegnante di scuola secondaria, fu tra i promotori della fondazione della Società Entomologica Italiana, di cui fu uno dei Vice Presidenti ininterrottamente dal 1869 al 1918; nel 1919 fu eletto Presidente, ma non accettò la carica per ragioni di salute. La sua collezione di Lepidotteri è conservata nel Museo di Storia Naturale di Firenze, Sezione di Zoologia "La Specola".

Iscritto nel 1869.

Il *Bullettino* gli veniva spedito a Firenze, Via Pinti 57.

Foto registrata col n. 86.

Studio fotografico: Fratelli Alinari, Firenze.



TACCHETTI CARLO

(Verona, 1815 - Padova, 8.XII.1874)

Impiegato presso la Direzione del Demanio di Novara, si occupò di Coleotteri e Lepidotteri.

Iscritto nel 1869.

Il *Bullettino* gli veniva spedito a Padova, Via Stora 1161 B 1162.

Foto registrata col n. 175.

Studio fotografico: Fotografia dell'Emilia, Bologna



TARGIONI TOZZETTI ADOLFO

(Firenze, 13.II.1823 - Ibid., 18.IX.1902)

Botanico ed entomologo, fu docente presso il Regio Istituto di Studi Superiori di Firenze ed autore di molte pubblicazioni. Fu tra i venti promotori della fondazione della Società Entomologica Italiana, di cui fu il primo Presidente, dal 1869 al 1896, e poi Presidente Onorario fino al 1902.

I materiali entomologici da lui radunati sono conservati nel Museo di Storia Naturale di Firenze, Sezione di Zoologia "La Specola".

Iscritto nel 1869.

Il *Bullettino* gli veniva spedito a Firenze, Piazza dei Morri 4, 2° piano.

Foto registrata col n. 205, datata 1860.

Studio fotografico: nessuna indicazione.



TENDERINI GIUSEPPE

(Fivizzano, 1813 - Carrara, 1884)

Medico e docente di Anatomia pittorica all'Accademia di Belle Arti di Carrara.

Iscritto nel 1871.

Il *Bullettino* gli veniva spedito a Carrara, come Professore di Anatomia pittorica.

Foto registrata col n. 233.

Studio fotografico: nessuna indicazione.



VILLA ANTONIO

(Milano, 24.VIII.1806 - Ibid., 26.VI.1885)

Impiegato statale, fu un naturalista dai vari interessi e formò insieme al fratello Giovanni Battista (1810-1887) il “Museo dei Fratelli Villa”, lasciato in eredità al Museo Civico di Storia Naturale di Milano, ma i cui materiali purtroppo andarono poi distrutti. Tra i promotori della fondazione della Società Entomologica Italiana, ricoprì la carica di Vice Presidente dal 1869 al 1870.

Iscritto nel 1869.

Il *Bullettino* gli veniva spedito a Milano, in Via Sala 6.

Foto registrata col n. 167.

Studio fotografico: Barbetti e C.o, Milano.

RITRATTI DI NON SOCI



DEJEAN PIERRE FRANÇOIS MARIE AUGUSTE

(Amiens, 10.VIII.1780 - Paris, 17.III.1845)

Conte francese, Luogotenente generale delle armate napoleoniche e famoso entomologo, che descrisse moltissime nuove specie, soprattutto di Coleotteri; la sua collezione è stata smembrata e i vari settori sono conservati in diversi musei europei.

Foto registrata col n. 372 (lo stesso di Latreille e Deyrolle). Nel retro porta l'indicazione manoscritta "Dejean, pair de France, Generalissime des armées".

Studio fotografico: Alexis Millet, Paris (si tratta della foto di un ritratto in incisione).



DEYROLLE ACHILLE

(Lille, 1813 - Paris, 31.XII.1865)

Achille non risulta Socio, ma lo era dal 1869 il figlio Emile, a cui il *Bullettino* veniva spedito a Parigi, Rue de la Monnaie, près le Pont Neuf 23.

Foto registrata col n. 372 (lo stesso di Dejean e Latreille). Nel retro porta l'indicazione manoscritta "Deyrolle Achille, décédé le 31 X^{bre} 1865".

Studio fotografico: nessuna indicazione.



GUIDONI P.... (?)

Non risultano soci di cognome Guidoni e la firma risulta di difficile interpretazione.

Foto attribuita da Baccetti (1989) a Luigi Salvatore di Lorena (Firenze, 1847 - Starà Bolescan, 1915), che risulta iscritto nel 1869.

Foto registrata col n. 196.

Studio fotografico: Winter Phot., Prag & Carlsbad.



LATREILLE PIERRE ANDRÉ

(Brive-la-Gaillarde, 29.XI.1762 - Paris, 6.II.1833)

Celebre entomologo francese che lavorò al Muséum Nationale d'Histoire Naturelle di Parigi e fu membro dell'Académie des Sciences.

Foto registrata col n. 372 (lo stesso di Dejean e Deyrolle). Nel retro porta l'indicazione manoscritta: "Latreille, membre de l'Institut".

Studio fotografico: Alexis Millet, Paris (si tratta della foto di un ritratto in incisione).



TURATI GIANFRANCO

(Milano, 1861 - Ibid., 1905)

Conte, collezionista di Coleotteri.

Dal 1874 al 1883 era socio il cugino Emilio a cui il *Bullettino* veniva spedito a Milano, Via Meravigli 13.

Foto priva di numero di registrazione, datata 1883.

Studio fotografico: Icilio Calzolari successo a Duroni, Milano.

BIBLIOGRAFIA CONSULTATA

- BACCETTI B., 1989 - La zoologia fiorentina e la nascita dell'entomologia. Atti della Accademia Nazionale Italiana di Entomologia. Rendiconti, Firenze. Anni XXXVI-XXXVII-XXXVIII, 1988-1989-1990: 111-159 (= 1-49 dell'estratto anticipato), 22 figg., 6 tavv. [volume stampato nel 1991, estratto anticipato stampato nel 1989].
- BUCCIARELLI I., MATTIONI G., 1975 - Cariche sociali e Soci della Società Entomologica Italiana dal 1869 al 1968. Memorie della Società entomologica italiana, Genova, 48 (V), (1969): 1071-1116.
- CONCI C., 1975 - Repertorio delle biografie e bibliografie degli scrittori e cultori italiani di Entomologia. Memorie della Società entomologica italiana, Genova, 48 (IV), (1969): 817-1069.
- CONCI C., POGGI R., 1996 - Iconography of Italian entomologists, with essential biographical data. Memorie della Società entomologica italiana, Genova, 75: 159-382, 418 figg.
- HORN W., KAHLE I., FRIESE G., GAEDIKE R., 1990 - Collectiones entomologicae. Ein Kompendium über den Verbleib entomologischer Sammlungen der Welt bis 1960. Akademie der Landwirtschaftswissenschaften der Deutschen Demokratischen Republik, Berlin, Teil I (A bis K) & II (L bis Z), 573 pp., 38 tavv., 1 + 125 figg.
- POGGI R., CONCI C., 1996 - Elenco delle collezioni entomologiche conservate nelle strutture pubbliche italiane. Memorie della Società entomologica italiana, Genova, 75: 3-157.

Pier Mauro GIACHINO* - Dante VAILATI**

Il genere *Bathysciola* Jeannel, 1910. Revisione della sezione III (pars) (*sensu* Jeannel, 1924) con descrizione di sette nuovi generi (Coleoptera Leiodidae Cholevinae Leptodirini)

Riassunto: Nel presente contributo gli autori affrontano l'assetto tassonomico di 7 specie di Leptodirini finora considerate pertinenti al genere *Bathysciola* Jeannel, 1910. Sono descritti i seguenti nuovi generi: *Canapiciella* n. gen. specie tipo *Bathysciola angeli* Jeannel, 1924, *Doderiola* n. gen. specie tipo *Bathysciola agostini* Jeannel, 1924, *Rondolinia* n. gen. specie tipo *Bathysciola adelinae* Jeannel, 1934, *Baudiola* n. gen. specie tipo *Adelops tarsalis* (Kiesenwetter, 1861), *Reitteriola* n. gen. specie tipo *Bathyscia pumilio* Reitter, 1884, *Tamaniniella* n. gen. specie tipo *Bathyscia vallisae* Halbherr, 1898 e *Muelleriola* n. gen. specie tipo *Bathyscia sylvestris* Motschulsky, 1856. Sono evidenziati i caratteri diagnostici differenziali rispetto a *Bathysciola*, sono discusse le relazioni filogenetiche fra i taxa considerati e le linee filetiche di *Dellabeffaella* Capra, 1924 e *Boldoria* Jeannel, 1924 (*sensu* Vailati, 1988, 2017) e valutate le implicazioni zoogeografiche.

Abstract: The genus *Bathysciola* Jeannel, 1910. Taxonomic revision of the section III (pars) (*sensu* Jeannel, 1924) with description of seven new genera (Coleoptera Leiodidae Cholevinae Leptodirini).

This contribution deals with the critical revision of taxonomy of seven species of the genus *Bathysciola* Jeannel, 1910. The following new genera are described: *Canapiciella* n. gen. type species *Bathysciola angeli* Jeannel, 1924, *Doderiola* n. gen. type species *Bathysciola agostini* Jeannel, 1924, *Rondolinia* n. gen. type species *Bathysciola adelinae* Jeannel, 1934, *Baudiola* n. gen. type species *Adelops tarsalis* (Kiesenwetter, 1861), *Reitteriola* n. gen. type species *Bathyscia pumilio* Reitter, 1884, *Tamaniniella* n. gen. type species *Bathyscia vallisae* Halbherr, 1898 and *Muelleriola* n. gen. type species *Bathyscia sylvestris* Motschulsky, 1856. The diagnostic features of the new genera are described, and zoogeographical and phylogenetic affinities between these taxa and the phyletic lineages of *Dellabeffaella* Capra, 1924 and *Boldoria* Jeannel, 1924 (*sensu* Vailati, 1988, 2017) are discussed.

Key words: Leiodidae, Cholevinae, Leptodirini, new genera, taxonomy, zoogeography, *Bathysciola*.

INTRODUZIONE

Al genere *Bathysciola* Jeannel, 1910 sono attribuite attualmente circa 80 specie (Perreau, 2000, 2004, 2015, Fresneda & Salgado, 2006) distribuite dai Pirenei occidentali al Caucaso. Nel corso degli ultimi trent'anni, a più riprese, diversi specialisti hanno sottolineato come il genere, nell'accezione originale di Jeannel (1924a) come in quella più recente (Vailati, 1988; Giachino, 1993; Perreau, 2000, 2004; Zoia & Latella, 2006) – che vede l'esclusione da *Bathysciola* (*sensu* Jeannel, 1924a) del genere *Ovobathysciola* Jeannel, 1924, della serie filetica di *Boldoria* (*sensu* Vailati, 1988) e l'inclusione del genere *Archeoboldoria* Ghidini, 1937 in una serie filetica di *Dellabeffaella* (*sensu* Vailati, 1988) – sia in realtà un contenitore polifiletico nel quale sono stati di volta in volta inse-

riti taxa dalle dubbie affinità filogenetiche. In epoca recente il primo autore, in ordine di tempo, a sollevare dubbi sulla monofilia di *Bathysciola* è stato Vailati (1988) che nell'ambito della sua monografia dedicata alla revisione della “serie filetica di *Boldoria*” scrive: “il complesso *Bathysciola* ancora resta in attesa di migliore definizione”; seguito in questo da Giachino (1988, 1990) in occasione della descrizione di nuovi taxa del Piemonte e della Sardegna. Successivamente Giachino (1993), nell'ambito di un contributo zoogeografico teso ad analizzare le similitudini distributive delle *Bathysciola* alpine rispetto ai coleotteri Carabidae del genere *Binaghtes* Jeannel, 1937, evidenziava nuovamente la probabile polifilia del genere anticipando la futura necessità di provvedere ad una esclusione dal genere *Bathysciola* dei taxa: *pumilio*

*Pier Mauro Giachino, Settore Fitosanitario Regionale, Environment Park, Palazzina A2, Via Livorno 60, 10144 Torino, Italia.
E-mail: p.maurogiachino@libero.it

**Dante Vailati, Via Interna 8, 25127 Brescia, Italia. E-mail: dante.vailati@libero.it

(Reitter, 1885), *angeli* Jeannel, 1924, *agostini* Jeannel, 1924, *adelinae* Jeannel, 1934, *tarsalis* (Kiesenwetter, 1861), *vallarsae* (Halbherr, 1898) e *sylvestris* (Motschulsky, 1856). Questa posizione venne sottolineata più volte dallo stesso autore in occasione della descrizione di alcune specie nuove dell'area anatolico-caucasica (Giachino, 1996, 1998) e da Giachino e Vailati in occasione di contributi zoogeografici dedicati ai Leiodidae Cholevinae delle Alpi Centro-orientali, dell'Appennino Centro-settentrionale e della Sicilia (Giachino & Vailati, 2005, 2007; Giachino *et al.*, 2011).

Il primo tentativo di ridefinizione e di revisione di alcuni gruppi di specie di *Bathysciola* (moderna definizione delle "sezioni" di Jeannel (1924a), seppure non formalizzata dall'istituzione di nuovi generi o nuove combinazioni sistematiche, si deve a Fresneda & Salgado (2006) che rivedono le "sezioni" IV, VI e VII di Jeannel per quanto attiene alla fauna della Penisola Iberica. Occorre poi attendere un più recente contributo di Fresneda *et al.* (2007), che analizzano la filogenesi dei Leptodirinae W-Mediterranei, per avere evidenze, basate su metodi cladistici, circa la polifilia del genere *Bathysciola*.

In ultimo sottolineiamo come, in un'altra epoca, alcuni Leptodirini recentemente descritti come generi a sé stanti, quali *Cryptobathyscia gavardensis* Vailati, 1980 delle Prealpi bresciane o *Gueorguievella petrovi* Giachino & B. Guéorguiev, 2006 dei Rodopi bulgari, o ancora molti dei taxa attualmente in studio nell'ambito della revisione dei Leptodirini della Grecia (Giachino & Vailati, 2018), sarebbero stati descritti come taxa appartenenti al genere *Bathysciola*.

Scopo del presente contributo, nell'ambito di una revisione completa del genere *Bathysciola*, è riprendere le considerazioni espresse da Giachino (1993) ormai più di venticinque anni fa ed estrapolare da questo genere alcune delle specie presenti nelle Alpi.

MATERIALI E METODI

I materiali utilizzati nel presente contributo, conservati nelle collezioni degli autori, sono topotipici o, come nel caso di *D. agostini*, appartenenti alla serie tipica depositata in Collezione Dodero al Museo Civico di Storia Naturale "G. Doria" di Genova.

Per la realizzazione dei disegni di *Bathysciola aubei* (Kiesenwetter, 1850), specie tipo del genere *Bathysciola*, utilizzati comparativamente per la diagnosi dei nuovi generi descritti in questa sede, si è optato per

l'utilizzo di esemplari di *B. aubei sensu lato* provenienti delle Gorge du Verdon, nella regione del Var (Francia). Tale scelta è giustificata dal fatto (Perreau, 2015) che *B. aubei*, specie politipica descritta originariamente dei dintorni di Toulon (Francia), e le specie affini necessitano di una revisione completa e approfondita e, al momento, non è possibile stabilire con assoluta certezza quale sia la popolazione tipica.

Per l'esecuzione dei disegni delle diverse parti anatomiche si è resa necessaria l'esecuzione di preparati microscopici con inclusione in balsamo del Canada, pulizia in acido acetico e chiarificazione in olio di garofano. In alcuni casi si è resa necessaria un passaggio in potassa al 5%, una successiva disidratazione in alcoli a gradazione ascendente seguita da una chiarificazione in xilolo.

I disegni dei preparati microscopici sono stati effettuati mediante camera lucida collegata ad un microscopio Leitz Dialux; i disegni degli esemplari in toto sono stati eseguiti mediante un microscopio Wild M3 con oculare micrometrico.

Scelta dei caratteri

Particolare attenzione è stata posta nella scelta preventiva dei caratteri da utilizzare per la valutazione delle affinità interspecifiche. In questo senso sono stati di notevole aiuto i contributi pubblicati negli ultimi trent'anni da diversi autori (fra gli altri: Zoia & Rampini, 1985; Vailati, 1988, 2017; Giachino, 1988, 1993; Rampini & Latella, 1993; Latella & Rampini, 1994; Latella, 2002; Fresneda & Salgado, 2006; Fresneda *et al.*, 2007), contributi che, esplicitamente o indirettamente, hanno evidenziato una serie di caratteri utilizzabili in tal senso. Viene utilizzato, in questa sede, il termine mesoventrale al posto del termine mesosternale, seguendo in questo quanto proposto da Lawrence *et al.* (2010, 2011).

I caratteri utilizzati nel presente contributo sono i seguenti:

Carena mesoventrale. Il profilo della carena mesoventrale, in visione laterale (Figg. 15-21), presenta una morfologia utilizzabile per alcune considerazioni. Nelle tre specie *angeli*, *agostini* e *adelinae* (Figg. 15-17) si presenta con un profilo simile, e mostra la presenza di un evidente dente ventrale, più o meno smussato. Viceversa in *tarsalis* (Fig. 18) il dente ventrale è completamente obsoleto e l'angolo appare ampiamente arrotondato, come in *Dellabeffaella roccae*

Capra, 1924 (Vailati, 1988 Fig. 40). In *pumilio*, viceversa, mostra un profilo della carena simile a quello di *Archeoboldoria doderona* Jeannel, 1924 (Vailati, 1988 Fig. 65). In *aubei* s.l. il profilo, viceversa è basso e sfuggente (Fig. 87).

Apparato metatergale. La forma dell'apparato metatergale è stata utilizzata da Vailati (1988) e Giachino (1993) quale carattere discriminante di livello sopraspecifico. In particolare, Giachino (1993), analogamente a quanto evidenziato in relazione all'organo di Crowson, sottolinea come la morfologia di tale apparato sia, in *pumilio*, *angeli*, *agostini*, *adelinae*, *tarsalis* e *vallarsae* (Figg. 36-41), molto più simile a quella di *Dellabeffaella* che non a quella delle "vere" *Bathysciola* del gruppo *aubei* (Fig. 89), mentre la sua morfologia si discosta leggermente da questo modello in *sylvestris*.

Metendosternite. Vailati (1988) ha pionieristicamente utilizzato il metendosternite (o organo di Crowson) quale carattere significativo nell'analisi tassonomica di livello sopraspecifico nelle linee filetiche di *Boldoria* e *Dellabeffaella*. Giachino (1993) ha evidenziato come la forma del metendosternite in *pumilio*, *angeli*, *agostini*, *adelinae*, *tarsalis* e *vallarsae* (Figg. 43-49), sia molto più simile a quella di *Dellabeffaella* piuttosto che non a quella delle "vere" *Bathysciola* del gruppo *aubei* (Fig. 90). Sempre Giachino (1993) sottolinea come alcune perplessità permangano invece al riguardo di *sylvestris*, che presenta un metendosternite con morfologia che si discosta leggermente dal modello che caratterizza le specie precedenti avvicinandosi a quello delle "vere" *Bathysciola* del gruppo *aubei* (Figg. 49 e 90).

Armatura protibiale. L'analisi dell'insieme delle spine e degli speroni protibiali nei taxa considerati appare alquanto complessa, con una situazione altamente diversificata nelle diverse specie (Figg. 23, 25, 27, 29, 31, 33, 35). Possiamo notare innanzitutto la presenza in due specie (*pumilio* e *adelinae*) di una serie di 3-4 spine sul margine protibiale esterno poste in posizione nettamente preapicale, carattere che non si riscontra negli altri taxa considerati. Viceversa tutte le specie presentano una corona più o meno completa di spine apicali e due speroni apicali di tipo polidentato (*sensu* Vailati, 1988, 2017; Giachino, 1993), uno sul margine apicale interno e uno, più piccolo, sul margine ventrale.

Speroni tibiali. L'importanza filetica della forma, polidentata o pettinata, degli speroni interni pro- meso- e metatibiali nei Leptodirini delle linee filetiche di *Boldoria* e *Dellabeffaella* è stata evidenziata *in primis* da Vailati (1988 e poi, successivamente, 2017), seguito da Giachino (1993) che ha utilizzato questo carattere per ipotizzare la non appartenenza al genere *Bathysciola* delle specie oggetto del presente contributo. Gli speroni tibiali infatti si presentano, in *pumilio*, *angeli*, *adelinae*, *tarsalis*, *vallarsae* e *sylvestris* sempre più o meno "polidentati", in *agostini* con un numero elevato di denti secondari tanto da avvicinarli al modello di tipo "pettinato".

Metafemori maschili. La presenza di un dente sul bordo posteriore dei metafemori maschili è un carattere poco frequente nei Leptodirini (Vailati, 1988, 2017) e, spesso, di elevato significato tassonomico. Nei Leptodirini italiani, ad esempio, abbiamo la presenza di un dente metafemorale nelle specie del genere *Stoppaniola* Vailati, 2017. La presenza di un dente metafemorale in *adelinae* isola completamente questa specie dalle altre trattate nel presente contributo (Figg. 22, 24, 26, 28, 30, 32, 34).

Protarsi maschili. La presenza o assenza di dilatazione dei protarsomeri maschili rappresenta spesso nei Leptodirini un importante carattere diacritico, utilizzabile a livello sopraspecifico nella definizione di singoli generi (Jeannel, 1924a; Vailati, 1988, 2017). Anche in questo caso abbiamo una situazione simile (Figg. 23, 25, 27, 29, 31, 33, 35) con taxa che presentano i protarsi maschili pentameri, in alcuni casi privi di dilatazione (*pumilio*, *agostini* e *vallarsae*), in altri leggermente dilatati (*adelinae*, *angeli* e *sylvestris*), in altri ancora molto dilatati (*tarsalis*).

Antenne. La struttura delle antenne, intesa come lunghezza relativa degli antennumeri, appare sensibilmente differente nelle diverse specie (Figg. 8-14) e non sempre sembra correlata al grado di specializzazione morfologica dei diversi taxa. Così, ad esempio, la lunghezza complessiva delle antenne in *angeli*, comparabile come grado di specializzazione ad *agostini* e ad *adelinae*, è sensibilmente più breve, mentre in *agostini* la lunghezza relativa del 2° antennumero è sensibilmente maggiore che in tutti gli altri taxa trattati. L'8° antennumero invece appare trasverso in *pumilio*, *vallarsae* e *sylvestris*, subquadrato in *tarsalis* e *angeli*, allungato in *agostini* e *adelinae*.

Genitali femminili. Significativa, nei taxa del genere *Bathysciola* (*sensu* Jeannel, 1924a), è la morfologia di alcuni tratti dell'apparato genitale femminile riferibili in particolare al complesso spermatecale (spermateca + dotto spermatecale + ghiandola annessa). Tali caratteri ben evidenziati graficamente, ma non enfatizzati, nei contributi di Zoia & Rampini (1985), Rampini & Latella (1993), Latella & Rampini (1994) e Latella (2002), appaiono invece di grande importanza filogenetica e apparentemente sinapomorfi all'interno di gruppi di specie generi ben caratterizzati sia tassonomicamente sia zoogeograficamente. In particolare appare tassonomicamente significativa la forma del dotto spermatecale e la presenza/assenza di dilatazioni lungo il dotto. Lo studio preliminare condotto da Giachino (1988) su alcune specie di *Bathysciola* del gruppo *aubei* ha evidenziato che in tale gruppo, e di conseguenza nel genere *Bathysciola* inteso in senso stretto e limitato a tale gruppo, il dotto spermatecale è lungo e privo di dilatazioni significative, la spermateca è semplice e reniforme e la ghiandola annessa ialina e sacciforme. Lo studio del complesso spermatecale di *pumilio*, *angeli*, *agostini*, *adelinae*, *tarsalis*, *vallarsae* e *sylvestris* realizzato nell'ambito del presente contributo ha permesso di evidenziare, nei diversi taxa, la presenza di significative differenze morfologiche nella forma della spermateca rispetto al classico modello reniforme, oltre che a significative differenze dimensionali in *tarsalis* rispetto a tutte le altre specie trattate (Figg. 78-84). Diversi taxa presentano poi una netta dilatazione del ductus a livello del punto di inserzione dello stesso nella spermateca, particolarmente evidente in *tarsalis*, *pumilio* e *sylvestris*. Le spermateche delle sette specie sono comunque morfologicamente assai diverse fra loro e difficilmente riconducibili ad una struttura interpretabile su base generica.

Spiculum dell'ottavo ventrite nella femmina. Di più complessa interpretazione risulta invece la forma, nella femmina, dell'VIII ventrite e dell'annesso spiculum (Figg. 71-77). L'VIII ventrite si presenta in tutte le specie, ad eccezione di *vallarsae* dove i bordi anteriori sono nettamente convergenti (Fig. 76), a forma di semicerchio con il margine anteriore largamente rettilineo, e i bordi anteriori non convergenti. Lo spiculum assume invece forme da poco (*angeli* e *vallarsae*) a molto prominenti (*adelinae*, *tarsalis*, *agostini* e *pumilio*). Le forme presentate in questi taxa dal complesso VIII ventrite + spiculum sono comunque

morfologicamente assai diverse fra loro e difficilmente riconducibili ad una forma univoca interpretabile su base generica.

Genitali maschili. L'insieme dei caratteri morfologici dell'edeago (del lobo mediano in visione dorsale e laterale, forma e chetotassi dei parameri, struttura dell'endofallo) (Figg. 50-67) presentati dai sette taxa qui trattati appare estremamente diversificato e non riconducibile ad una forma univoca interpretabile su base generica. Questa situazione oggettiva, enfatizzata dall'accostamento di altri caratteri scelti fra quelli in precedenza elencati, supportano la decisione di considerare i taxa qui trattati come pertinenti ciascuno a generi distinti.

Genere **Bathysciola** Jeannel, 1910 (Figg. 85-96)

Bathysciola Jeannel, 1910: 9.

Bathysciola Jeannel, 1910: Jeannel, 1924a: 76.

Bathysciola Jeannel, 1910: Giachino, 1993: 409.

Bathysciola Jeannel, 1910: Fresneda & Salgado, 2006: 70.

SPECIE TIPO: *Bathyscia aubei* Kiesenwetter, 1850

DIAGNOSI. Il genere *Bathysciola* differisce dagli altri generi trattati nel presente contributo per la forma generale del corpo, a lati paralleli, con pronoto ed elitre depresse (sempre più o meno ovoidale con pronoto ed elitre convesse negli altri generi); per la stria suturale delle elitre sempre presente; per la carena mesoventrale sfuggente; per i protarsomeri maschili sempre visibilmente dilatati; per la forma caratteristica dell'apparato metatergale (Fig. 89) e del metendosternite (Fig. 90); per l'apice del lobo mediano dell'edeago munito di una caratteristica struttura in rilievo, a forma di losanga (sempre assente negli altri generi trattati) (Figg. 91 e 92).

Come ripetutamente accennato nella parte introduttiva del presente contributo, il genere *Bathysciola sensu auctorum* è polifiletico e in procinto di essere smembrato in più generi pertinenti a differenti linee filetiche. Al genere *Bathysciola*, nella nostra accezione e sulla base dei taxa elencati nei cataloghi di Perreau (2000, 2004, 2015), apparterranno i seguenti taxa:

Bathysciola aubei aubei (Kiesenwetter, 1850).
Bathysciola aubei degenerata Bonadona, 1985.
Bathysciola aubei orta Bonadona & Giordan, 1988.
Bathysciola bonadonai Giachino, 1985.
Bathysciola brevicollis (Abeille de Perrin, 1882).
Bathysciola brianconnettensis Ochs, 1949.
Bathysciola casalei Giachino, 1985.
Bathysciola champsauri (Peyerimhoff, 1904).
Bathysciola courtiali Avon, 2007.
Bathysciola digitata Bonadona, 1985.
Bathysciola diva Bonadona & Giordan, 1988.
Bathysciola epuraeoides (Fairmaire, 1869).
Bathysciola foveicollis foveicollis Peyerimhoff, 1904.
Bathysciola foveicollis alberti Faigiez, 1927.
Bathysciola foveicollis argodi Jeannel, 1924.
Bathysciola furca Avon, 1994.
Bathysciola giordania Bonadona, 1985.
Bathysciola guedeli Jeannel, 1910.
Bathysciola guerzoi Giachino, 1985.
Bathysciola guillaumensis Avon & Courtial, 2008.
Bathysciola monregalensis Giachino, 1985.
Bathysciola nicaensis Peyerimhoff, 1906.
Bathysciola ochsi Jeannel, 1924.
Bathysciola opaca (Reitter, 1884).
Bathysciola parvula Bonadona & Giordan, 1988.

DISTRIBUZIONE. Francia: Provence, Drôme, Gard, Var, Alpes-Maritimes, Isère; Italia: Piemonte, Liguria.

NOTA. Nell'attesa del completamento della revisione dell'intero genere, tutti gli altri taxa di livello specifico finora assegnati *sensu auctorum* al genere *Bathysciola*, ad esclusione di quelli trattati qui di seguito, vengono ancora attribuiti, necessariamente e provvisoriamente, a tale genere che deve, conseguentemente, essere ancora considerato polifiletico.

Genere **Canapiciella** n. gen.

(Figg. 1, 8, 15, 22, 23, 36, 43, 50, 51, 64, 71, 78)

Bathysciola angeli Jeannel, 1924a: 104.
Bathysciola angeli Jeannel, 1924: Sbordonì *et al.*, 1982: 302.
Bathysciola angeli Jeannel, 1924: Giachino, 1993: 409.
Bathysciola angeli Jeannel, 1924: Perreau, 2000: 239.
Bathysciola angeli Jeannel, 1924: Perreau, 2004: 160.

SPECIE TIPO: *Bathysciola angeli* Jeannel, 1924.

DIAGNOSI. Differisce da *Bathysciola* (Figg. 85-96), oltre che per la forma del lobo mediano dell'edeago - privo all'apice della caratteristica struttura dorsale, rialzata, a forma di losanga - per l'apice dei parameri a forma di cucchiaino, con tre setole apicali interne. Differisce inoltre da *Bathysciola* anche per la diversa forma del metendosternite (Figg. 43 e 90) e dell'ottavo sternite addominale femminile (Figg. 71 e 95).

DESCRIZIONE. Corpo batiscioide, di taglia media, di forma ovoidale, con protorace largo, più largo delle elitre; capo anoftalmo.

Antenne del ♂ brevi, oltrepassanti appena, distese all'indietro, la base del pronoto; articolo I ben più breve del II, VIII lungo quanto largo, XI ogivale e lungo due volte il precedente (Fig. 8).

Pronoto con i lati regolarmente arrotondati, ampio e globoso, più largo delle elitre, con la massima larghezza appena avanti degli angoli posteriori, che sono acuti e rivolti in addietro per l'accentuata sinuosità della base che è anche leggermente ristretta.

Carena mesoventrale (Fig. 15) alta, ma non prominente in avanti, il profilo anteriore obliquamente sfuggente e quello ventrale rettilineo formano un angolo ottuso, munito inferiormente di un dente pronunciato; posteriormente è priva di apofisi prolungata sul metasterno.

Elitre (Fig. 1) provviste di stria suturale quasi completa e ben marcata (evanescente anteriormente), strie trasversali fini e non molto serrate.

Apparato metatergale (Fig. 36) grande, con apofisi posteriore lunga circa un quarto delle elitre.

Metendosternite (Fig. 43) non incavato a V, con le braccia della furca triangolari, larghe alla base.

Femori posteriori (Fig. 22) con margine posteriore inerme.

Apice delle tibie (Fig. 23) munito di speroni interni polidentati; meso- e metatibie con cestelli apicali incompleti di spine brevi e rade.

Protarsi maschili (Fig. 23) moderatamente dilatati, ben più stretti dell'apice della protibia.

Lobo mediano dell'edeago (Figg. 50 e 64) di forma allungata; in visione dorsale con i lati subparalleli nei 2/3 basali, quindi leggermente convergenti verso l'apice che è ogivato e largamente arrotondato; in visione laterale si presenta ampiamente e regolarmente curvato, snello, con l'apice marcatamente rivolto in basso.

Endofallo con pezzo basale ad Y grande e ben sclerificato e con una fanera mediana grande e complessa; sono presenti due liste apicali parallele, subtriangolari, rovesciate e moderatamente sclerificate.

Parameri (Fig. 51) lunghi ed esili, nettamente più brevi del lobo mediano, con apice, in visione dorsale, a forma di cucchiaino; muniti di tre setole interne: una apicale, più lunga, e due subapicali.

Spiculum dell'ottavo ventrite nella femmina (Fig. 71) poco sviluppato in lunghezza, tozzo, triangolare; bordo anteriore del ventrite a lati leggermente convergenti.

Spermateca (Fig. 78) grande, con la parte prossimale globosa e la parte distale più piccola e allungata; ductus distalmente ingrossato e sclerificato in corrispondenza dello sbocco nella spermateca.

DERIVATIO NOMINIS. Il nuovo genere, distribuito nell'alto Canavese, prende il nome dalla *Potestaria Canapici* o "Consorzio politico medievale degli uomini e signori delle terre che formarono la regione storica del Canavese". Il nome del genere è femminile.

DISTRIBUZIONE. Piemonte, prov. Torino, Alto Canavese: valli Orco e Soana (Figg. 97, 98).

Vi appartiene, allo stato attuale delle conoscenze, la sola *Canapiciella angeli* (Jeannel, 1924).

Genere **Doderiola** n. gen.

(Figg. 2, 9, 16, 24, 25, 37, 34, 52, 53, 65, 72, 79)

Bathysciola agostini Jeannel, 1924a: 103.

Bathysciola agostini Jeannel, 1924: Casale, 1974: 80.

Bathysciola agostini Jeannel, 1924: Sbordonì *et al.*, 1982: 302.

Bathysciola agostini Jeannel, 1924: Giachino, 1993: 409.

Bathysciola agostini Jeannel, 1924: Perreau, 2000: 239.

Bathysciola agostini Jeannel, 1924: Perreau, 2004: 160.

SPECIE TIPO: *Bathysciola agostini* Jeannel, 1924.

DIAGNOSI. Differisce da *Bathysciola* (Figg. 85-96), oltre che per la forma del lobo mediano dell'edeago in visione dorsale - privo all'apice della caratteristica struttura dorsale, rialzata, a forma di losanga - anche per la forma dello stesso in visione laterale, che si presenta sensibilmente sinuato preapicalmente. Differisce

inoltre da *Bathysciola* anche per la diversa forma del metendosternite (Figg. 44 e 90), dell'ottavo sternite addominale femminile (Figg. 72 e 95) e della spermateca, che si presenta allungata (Figg. 79 e 96). Infine differisce da *Bathysciola* per i protarsomeri non dilatati nel maschio (Figg. 25 e 88).

DESCRIZIONE. Corpo batiscioide, di taglia media, di forma ovoidale, con avancorpo largo, appena più largo delle elitre; capo anoftalmo.

Antenne del ♂ relativamente lunghe, oltrepassanti, distese all'indietro, la base del pronoto; articolo I molto più breve del II, VIII più lungo che largo, XI ogivale e lungo circa due volte il precedente (Fig. 9).

Pronoto con i lati regolarmente arrotondati e decisamente convergenti in avanti, ampio e globoso, leggermente più largo delle elitre, con la massima larghezza appena avanti degli angoli posteriori, che sono acuti e rivolti in addietro per l'accentuata sinuosità della base che è anche leggermente ristretta.

Carena mesoventrale (Fig. 16) alta, ma non prominente in avanti; il profilo anteriore obliquamente sfuggente e quello ventrale lievemente sinuato formano un angolo ottuso, munito inferiormente di un dente smussato; posteriormente è priva di apofisi prolungata sul metasterno.

Elitre (Fig. 2) provviste di stria suturale quasi completa e ben marcata (evanescente anteriormente), strie trasversali fini, superficiali e poco serrate.

Apparato metatergale (Fig. 37) grande, con apofisi posteriore lunga circa un quarto delle elitre.

Metendosternite (Fig. 44) non incavato a V, con le braccia della furca triangolari, larghe alla base.

Femori posteriori (Fig. 24) con margine posteriore inerme.

Apice delle tibie (Fig. 25) munito di speroni interni polidentati; meso e metatibie con cestelli apicali incompleti di spine brevi e rade.

Protarsi maschili (Fig. 25) non dilatati, ben più stretti dell'apice della protibia.

Lobo mediano dell'edeago (Figg. 52 e 65) di forma allungata; in visione dorsale con i lati subparalleli nei 2/3 basali, quindi leggermente sinuati e poi convergenti verso l'apice che è ogivato, largamente arrotondato, ma anche leggermente indicato; in visione laterale si presenta ampiamente sinuato nel terzo apicale, snello, con l'apice leggermente rivolto verso il basso.

Endofallo con pezzo basale ad Y grande e ben scleri-

ficato e con una fanera mediana grande e complessa; sono presenti due liste apicali parallele, subtriangolari, convergenti alla base e moderatamente sclerificate. Parameri (Figg. 53) lunghi ed esili, più brevi del lobo mediano, con apice, in visione dorsale, semplice; muniti di tre setole: una apicale, lunga, e due subapicali interne, la seconda delle quali è più breve. Spiculum dell'ottavo ventrite nella femmina (Fig. 72) sviluppato in lunghezza, snello, triangolare; bordo anteriore del ventrite, ai lati, completamente rettilineo. Spermateca (Fig. 79) grande, con la parte prossimale globosa e la parte distale solo leggermente più piccola e allungata; ductus distalmente leggermente ingrossato e sclerificato in corrispondenza dello sbocco nella spermateca.

DERIVATIO NOMINIS. Il nuovo genere è dedicato ad Agostino Doderò, coleotterologo genovese, scopritore della specie *agostini* a lui dedicata, nel 1924, da René Jeannel. Il nome del genere è femminile.

DISTRIBUZIONE NOTA. Rilievi alpini a Nord di Biella (Piemonte): Valle di Oropa e Val Sessera (Figg. 97, 98).

Vi appartiene, allo stato attuale delle conoscenze, la sola *Doderiola agostini* (Jeannel, 1924)

Genere **Rondolinia** n. gen.

(Figg. 3, 10, 17, 26, 27, 38, 45, 54, 55, 66, 73, 80)

Bathysciola adelinae Jeannel, 1934: 95.

Bathysciola adelinae Jeannel, 1934: Casale & Rondolini, 1983: 74.

Bathysciola adelinae Jeannel, 1934: Sbordoni *et al.*, 1982: 305.

Bathysciola adelinae Jeannel, 1934: Giachino, 1993: 409.

Bathysciola adelinae Jeannel, 1934: Perreau, 2000: 239.

Bathysciola adelinae Jeannel, 1934: Perreau, 2004: 160.

SPECIE TIPO: *Bathysciola adelinae* Jeannel, 1934

DIAGNOSI. Differisce da *Bathysciola* (Figg. 85-96), oltre che per la forma del lobo mediano dell'edeago in visione dorsale – privo all'apice della caratteristica

struttura dorsale, rialzata, a forma di losanga – anche per la diversa forma del metendosternite (Figg. 45 e 90), dell'ottavo sternite addominale femminile (Figg. 73 e 95) e della spermateca, che si presenta allungata (Figg. 80 e 96). Infine differisce da *Bathysciola* per i femori posteriori (Fig. 26) con margine posteriore munito di un evidente dente mediano.

DESCRIZIONE. Corpo batiscioide, di taglia media, di forma ellittica, con protorace largo, leggermente più largo delle elitre; capo anoftalmo.

Antenne del ♂ (Fig. 10) relativamente lunghe, oltrepassanti, distese all'indietro, la base del pronoto; articolo I appena più breve del II, VIII lungo quanto largo, XI ogivale e lungo leggermente meno di due volte il precedente.

Pronoto con i lati regolarmente arrotondati, ampio e globoso, leggermente più largo delle elitre, con la massima larghezza appena degli angoli posteriori, che sono acuti e rivolti in addietro per l'accentuata sinuosità della base che è anche leggermente ristretta.

Carena mesoventrale (Fig. 17) alta, prominente in avanti, il profilo anteriore arrotondato, non sfuggente e quello ventrale, posteriormente lievemente sinuato, formano un angolo ottuso, munito inferiormente di un dente pronunciato; posteriormente è priva di apofisi prolungata sul metasterno.

Elitre (Fig. 3) provviste di stria suturale quasi completa e ben marcata (evanescente anteriormente), prive di strie trasversali.

Apparato metatergale (Fig. 38) grande, con apofisi posteriore lunga circa un quarto delle elitre.

Metendosternite (Fig. 45) non incavato a V, con le braccia della furca triangolari, larghe alla base.

Femori posteriori (Fig. 26) con margine posteriore munito di un evidente dente mediano.

Apice delle tibie (Fig. 27) munito di speroni interni polidentati; meso e metatibie con cestelli apicali incompleti di spine brevi e rade.

Protarsi maschili (Fig. 27) moderatamente dilatati, ben più stretti dell'apice della protibia.

Lobo mediano dell'edeago (Figg. 54 e 66) di forma allungata; in visione dorsale con i lati subparalleli nella metà basale, quindi decisamente e rettilinearmente convergenti verso l'apice che è ogivato e subacuminato; in visione laterale si presenta ampiamente, ma non regolarmente, curvato, snello, con l'apice non rivolto verso il basso.

Endofallo con pezzo basale ad Y piccolo e ben scleri-

ficato e con una fanera mediana grande e particolarmente complessa; apicalmente è presente una struttura squamosa a forma di punta di freccia.

Parameri (Fig. 55) lunghi ed esili, leggermente più brevi del lobo mediano, con apice, in visione dorsale, semplice, muniti di tre setole: una apicale, lunga, e due subapicali interne, la prima delle quali più breve.

Spiculum dell'ottavo ventrite nella femmina (Fig. 73) molto sviluppato in lunghezza, slanciato; bordo anteriore del ventrite a lati completamente orizzontali.

Spermateca (Fig. 80) grande, con la parte prossimale non dilatata e la parte distale globosa, leggermente più grande; ductus distalmente leggermente ingrossato e sclerificato in corrispondenza dello sbocco nella spermateca.

DERIVATIO NOMINIS. Il nuovo genere è dedicato, in segno di stima, alla memoria di Giuseppe Rondolini (1920-1989), entomologo amatore che alle ricerche in Val Sesia e in altre aree d'Italia dedicò gran parte della vita rinvenendo, per primo, diverse stazioni di *R. adelinae* in ambiente sotterraneo superficiale (MSS). Il nome del genere è femminile.

DISTRIBUZIONE NOTA. Bassa Val Sesia (Piemonte) (Figg. 97, 98).

Vi appartiene, allo stato attuale delle conoscenze, la sola *Rondolinia adelinae* (Jeannel, 1934).

Genere **Baudiola** n. gen.

(Figg. 4, 11, 18, 28, 29, 39, 46, 56, 57, 67, 74, 81)

Adelops tarsalis Kiesenwetter, 1861: 377.

Bathyscia Kerimii Fairmaire, 1872: 54.

Adelops tarsalis Kies.: Abeille de Perrin, 1878: 154.

Bathyscia (Bathyscia) tarsalis Kiesw.: Reitter, 1885: 22.

Adelops Tarsalis Ksw. Bugnion, 1890: 143.

Bathysciola tarsalis Kiesenwetter, 1861: Jeannel, 1910: 27.

Bathysciola tarsalis Kiesenwetter, 1861: Jeannel, 1914: 12.

Bathysciola tarsalis Kiesenwetter, 1861: Jeannel, 1924a: 103.

Bathysciola tarsalis Kiesenwetter, 1861: Fagniez, 1927: 18.

Bathysciola tarsalis Kiesenwetter, 1861: Sbordonì *et al.*, 1982: 302.

Bathysciola tarsalis Kiesenwetter, 1861: Giachino, 1993: 409.

Bathysciola tarsalis Jeannel, 1934: Perreau, 2000: 240.

Bathysciola tarsalis Jeannel, 1934: Perreau, 2004: 162.

SPECIE TIPO: *Adelops tarsalis* Kiesenwetter, 1861

DIAGNOSI. Differisce da *Bathysciola* (Figg. 85-96), oltre che per la forma del lobo mediano dell'edeago in visione dorsale - privo all'apice della caratteristica struttura dorsale, rialzata, a forma di losanga - per l'apice dei parameri a forma di cucchiaino, con tre setole apicali interne. Differisce da *Bathysciola* anche per la diversa forma del metendosternite (Figg. 46 e 90), dell'ottavo sternite addominale femminile (Figg. 74 e 95) e della spermateca, che si presenta allungata e grande circa il doppio del normale (Figg. 81 e 96). Infine differisce da *Bathysciola* per l'assenza di stria suturale delle elitre (Figg. 4 e 85).

DESCRIZIONE. Corpo batiscioide, di taglia media, di forma ellittica, con protorace non più largo delle elitre; capo oculato, munito di 6-8 ommatidi apparentemente funzionali.

Antenne del ♂ brevi, oltrepassanti, distese all'indietro, la base del pronoto; articolo I leggermente più breve del II, VIII lungo quanto largo, XI ogivale e lungo due volte il precedente (Fig. 11).

Pronoto con i lati regolarmente arrotondati, non più largo delle elitre, con la massima larghezza agli angoli posteriori, che sono acuti e rivolti in addietro per l'accentuata sinuosità della base.

Carena mesoventrale (Fig. 18) alta, ma non prominentemente in avanti, il profilo anteriore quasi verticale e quello ventrale lievemente sinuato formano un angolo quasi retto, arrotondato, privo inferiormente di dente; posteriormente è priva di apofisi prolungata sul metasterno.

Elitre (Fig. 4) prive di stria suturale, strie trasversali fini e non molto serrate.

Apparato metatergale (Fig. 39) grande, con apofisi posteriore lunga circa un quarto delle elitre.

Metendosternite (Fig. 46) non incavato a V, con le braccia della furca triangolari, larghe alla base.

Femori posteriori (Fig. 28) con margine posteriore inerme.

Apice delle tibie (Fig. 29) munito di speroni interni polidentati; meso e metatibie con cestelli apicali incompleti di spine brevi e rade.

Protarsi maschili (Fig. 29) fortemente dilatati, larghi, o leggermente più larghi, dell'apice della protibia.

Lobo mediano dell'edeago (Figg. 56 e 67) di forma relativamente tozza; in visione dorsale con i lati sub-sinuati e convergenti dalla base all'apice che è sub-triangolare e leggermente troncato; in visione laterale si presenta ampiamente e regolarmente curvato, snello, con l'apice leggermente rivolto verso il basso. Endofallo con pezzo basale ad Y grande e ben sclerificato e con una fanera mediana grande e molto complessa; sono presenti due strette liste apicali convergenti e moderatamente sclerificate.

Parameri (Fig. 57) lunghi ed esili, in visione dorsale vagamente a forma di diapason, appena più brevi del lobo mediano; apice, in visione dorsale, a forma di cucchiaino; muniti di tre setole interne: una apicale, mediamente lunga, e due subapicali, la prima breve, la seconda lunga.

Spiculum dell'ottavo ventrite nella femmina (Fig. 74) molto sviluppato in lunghezza, particolarmente sottile; bordo anteriore del ventrite a lati distintamente concavi. Spermateca (Fig. 81) molto grande, con la parte prossimale allungata, più piccola, e la parte distale leggermente globosa; ductus distalmente ingrossato e sclerificato in corrispondenza dello sbocco nella spermateca.

DERIVATIO NOMINIS. Il nuovo genere è dedicato a Flaminio Baudi di Selve (1821-1901), noto coleottero logo piemontese. Il nome del genere è femminile.

DISTRIBUZIONE NOTA. Nord del Piemonte (dalla Valle di Oropa alla destra orografica del Lago Maggiore) e Canton Ticino (Svizzera) (distretto faunistico del Biellese-Monte Rosa, ben noto hot spot di elementi endemici) (Figg. 97, 98).

Vi appartiene, allo stato attuale delle conoscenze, la sola *Baudiola tarsalis* (Kiesenwetter, 1861).

Genere *Reitteriola* n. gen.

(Figg. 5, 12, 19, 30, 31, 40, 47, 58, 59, 68, 75, 82)

Bathyscia (*Bathyscia*) *pumilio* Reitter, 1885: 25.

Bathyscia pumilio Reitt.: Reitter, 1888: 331.

Bathyscia lesinae Reitt., 1881 (pars): Jeannel, 1907: 64.

Bathyscia Murialdii Balbi, 1888: 154.

Bathysciola pumilio Reitter: Jeannel, 1910: 27.

Bathysciola pumilio Reitter: Jeannel, 1911: 219.

Bathysciola (s. str.) *pumilio* Reitter: Jeannel, 1914: 11.

Bathysciola (s. str.) *pumilio* Reitter: Jeannel, 1924a: 102.

Bathysciola pumilio Subsp. *Biglianii* Jeannel, 1924b: 49.

Bathysciola (s. str.) *pumilio* Subsp. *Biglianii*, Jeannel, 1924a: 102.

Bathysciola pumilio Reitt.: Franciscolo, 1950: 121.

Bathysciola pumilio (Reitter, 1884): Zoia, 1982: 181.

Bathysciola pumilio (Reitter, 1884): Sbordoni *et al.*, 1982: 302.

Bathysciola pumilio (Reitter, 1884): Giachino, 1993: 409.

Bathysciola pumilio (Reitter, 1884): Perreau, 2000: 240.

Bathysciola pumilio (Reitter, 1884): Perreau, 2004: 161.

SPECIE TIPO: *Bathyscia pumilio* Reitter, 1884.

DIAGNOSI. Differisce da *Bathysciola* (Figg. 85-96), oltre che per la forma del lobo mediano dell'edeago in visione dorsale - privo all'apice della caratteristica struttura dorsale, rialzata, a forma di losanga - anche per la forma dello stesso in visione laterale, che presenta, preapicalmente, un'insellatura dorsale. Differisce inoltre da *Bathysciola* anche per la diversa forma del metendosternite (Figg. 47 e 90), dell'ottavo sternite addominale femminile (Figg. 75 e 95) e della spermateca, che si presenta (se rapportata alle piccole dimensioni del taxon) grande, munita di una evidente dilatazione prossimale del ductus (Figg. 82 e 96). Infine differisce da *Bathysciola* per i protarsomeri non dilatati nel maschio (Figg. 31 e 88).

DESCRIZIONE. Corpo batiscioide, di piccola taglia, di forma ovoidale, con protorace non più largo delle elitre; capo oculato, munito di due aree chiare a forma di losanga.

Antenne del ♂ brevi, non raggiungenti, distese all'indietro, la base del pronoto; articolo I appena più breve del II, VIII più largo che lungo, XI ogivale e lungo circa due volte il precedente (Fig. 12).

Pronoto con i lati regolarmente arrotondati, ampio e globoso, non più largo delle elitre, con la massima larghezza circa agli angoli posteriori, che sono acuti e rivolti in addietro per l'accentuata sinuosità della base. Carena mesoventrale (Fig. 19) alta, ma non prominente in avanti, il profilo anteriore ampiamente curvo e quello ventrale lievemente curvo formano un angolo ottuso, munito inferiormente di un dente poco pronun-

ciato, posteriormente è priva di apofisi prolungata sul metasterno.

Elitre (Fig. 5) provviste di stria suturale quasi completa e ben marcata (evanescente anteriormente), strie trasversali evidenti e serrate.

Apparato metatergale (Fig. 40) grande, con apofisi posteriore lunga circa un terzo delle elitre.

Metendosternite (Fig. 47) non incavato a V, con le braccia della furca triangolari, larghe alla base.

Femori posteriori (Fig. 30) con margine posteriore inerme.

Apice delle tibie (Fig. 31) munito di speroni interni polidentati; meso e metatibie con cestelli apicali incompleti di spine brevi e rade.

Protarsi maschili (Fig. 31) non dilatati, ben più stretti dell'apice della protibia.

Lobo mediano dell'edeago (Figg. 58-68) di forma allungata; in visione dorsale con i lati circa paralleli nei 5/6 basali, quindi decisamente convergenti verso l'apice che è subtriangolare, ma non acuto, arrotondato; in visione laterale si presenta poco e regolarmente curvato, snello, con l'apice non rivolto in basso.

Endofallo con pezzo basale ad Y grande e ben sclerificato e con una fanera mediana grande e complessa; sono presenti due sottili liste apicali parallele e assai poco sclerificate.

Parameri (Fig. 59) lunghi ed esili, leggermente più brevi del lobo mediano, con apice, in visione dorsale, semplice; muniti di tre setole apicali, subeguali.

Spiculum dell'ottavo ventrite nella femmina (Fig. 75) sviluppato in lunghezza, sottile; bordo anteriore del ventrite a lati decisamente concavi.

Spermateca (Fig. 82) grande, con la parte prossimale ovoidale e la parte distale più piccola, globosa; ductus distalmente ingrossato e sclerificato in corrispondenza dello sbocco nella spermateca.

DERIVATIO NOMINIS. Il nuovo genere è dedicato a Edmund Reitter (1845-1920), noto coleotterologo austriaco. Il nome del genere è femminile.

DISTRIBUZIONE NOTA. Alpi occidentali (dalle Graie alle Marittime) e Appennino settentrionale (a Sud-Est fino all'Appennino Tosco-Emiliano).

Vi appartiene, allo stato attuale delle conoscenze, la sola *Reitteriola pumilio* (Reitter, 1884) (Figg. 97, 98).

Genere *Tamaniniella* n. gen.

(Figg. 6, 13, 20, 32, 33, 41, 48, 60, 61, 69, 76, 83?)

Bathyscia vallarsae Halbherr, 1898: 180.

Bathyscia (?) *vallarsae* Halbherr; Jeannel, 1910: 46.

Bathysciola vallarsae Halbherr; Jeannel, 1911: 258.

Bathysciola (s. str.) *vallarsae* Halbherr; Jeannel, 1914: 13.

Bathysciola (s. str.) *vallarsae* Halbherr; Jeannel, 1924: 103.

Bathysciola vallarsae (Halbherr, 1898): Sbordonì *et al.*, 1982: 302.

Bathysciola vallarsae (Halbherr, 1898): Giachino, 1993: 409.

Bathysciola vallarsae (Halbherr, 1898): Perreau, 2000: 241.

Bathysciola vallarsae (Halbherr, 1898): Perreau, 2004: 162.

SPECIE TIPO: *Bathyscia vallarsae* Halbherr, 1898

DIAGNOSI. Differisce da *Bathysciola* (Figg. 85-96), oltre che per la forma del lobo mediano dell'edeago in visione dorsale - privo all'apice della caratteristica struttura dorsale, rialzata, a forma di losanga - per i parameri muniti di tre setole, una delle quali molto arretrata e posta circa a metà lunghezza. Differisce da *Bathysciola* anche per la diversa forma del metendosternite (Figg. 48 e 90), dell'ottavo sternite addominale femminile (Figg. 76 e 95) e della spermateca, che si presenta fortemente strozzata nella parte centrale (Figg. 83 e 96).

DESCRIZIONE. Corpo batiscioide, di taglia medio-piccola, di forma ovoidale, con protorace largo, più largo delle elitre; capo anoftalmo.

Antenne del ♂ brevi, oltrepassanti appena, distese all'indietro, la base del pronoto; articolo I ben più breve del II, VIII più largo che lungo, XI ogivale e lungo circa due volte il precedente (Fig. 13).

Pronoto con i lati regolarmente arrotondati, ampio e globoso, più largo delle elitre, con la massima larghezza appena avanti degli angoli posteriori, che sono acuti e rivolti in addietro per l'accentuata sinuosità della base che è anche leggermente ristretta.

Carena mesoventrale (Fig. 20) alta, ma non prominente in avanti, il profilo anteriore obliquamente e rettilinearmente sfuggente e quello ventrale lievemente sinuato formano un angolo ottuso, munito inferior-

mente di un dente pronunciato; posteriormente è priva di apofisi prolungata sul metasterno.

Elitre (Fig. 6) provviste di stria suturale quasi completa e ben marcata (evanescente anteriormente), strie trasversali fini e non molto serrate.

Apparato metatergale (Fig. 41) grande, con apofisi posteriore lunga circa un terzo delle elitre.

Metendosternite (Fig. 48) non incavato a V, con le braccia della furca triangolari, larghe alla base.

Femori posteriori (Fig. 32) con margine posteriore inerme.

Apice delle tibie (Fig. 33) munito di speroni interni polidentati; meso e metatibie con cestelli apicali incompleti di spine brevi e rade.

Protarsi maschili (Fig. 33) non dilatati, ben più stretti dell'apice della protibia.

Lobo mediano dell'edeago (Figg. 60 e 69) di forma allungata; in visione dorsale con i lati subparalleli nei 2/3 basali, quindi leggermente convergenti verso l'apice che è ogivato e largamente arrotondato; in visione laterale si presenta poco e regolarmente curvato, snello, con l'apice leggermente rivolto verso il basso. Endofallo con pezzo basale ad Y grande e ben sclerificato e con una fanera mediana piccola ma complessa; sono presenti due lunghe liste apicali parallele e moderatamente sclerificate.

Parameri (Fig. 61) lunghi ed esili, nettamente più brevi del lobo mediano, con apice, in visione dorsale, semplice; muniti di tre setole: una apicale lunga, una breve subapicale interna e una lunga, interna e arretrata circa a metà paramero.

Spiculum dell'ottavo ventrite nella femmina (Fig. 76) poco sviluppato in lunghezza, tozzo, triangolare; bordo anteriore del ventrite a lati nettamente convergenti.

Spermateca (Fig. 83) piccola, con la parte prossimale più piccola e allungata e la parte distale globosa; ductus distalmente non ingrossato né sclerificato in corrispondenza dello sbocco nella spermateca.

DERIVATIO NOMINIS. Il nuovo genere è dedicato alla memoria di Livio Tamanini (1907-1997), noto entomologo trentino. Il nome del genere è femminile.

DISTRIBUZIONE NOTA. Veneto e Trentino: Monti Lessini, Val Lagarina e Folgaria.

Vi appartiene, allo stato attuale delle conoscenze, la sola *Tamaniniella vallarsae* (Halbherr, 1898) (Figg. 97, 98).

Genere *Muelleriola* n. gen.

(Figg. 7, 14, 21, 34, 35, 42, 49, 62, 63 70, 77, 84)

Bathyscia sylvestris Motschulsky, 1856: 36.

Adelops celatus C. Hampe, 1861: 65.

Adelops Coelatus Hampe: Abeille de Perrin, 1878: 154.

Bathyscia (Bathyscia) celata Hampe: Reitter, 1885: 21.

Bathysciola sylvestris Motschoulsky: Jeannel, 1910: 26.

Bathysciola sylvestris Motschoulsky: Jeannel, 1911: 217.

Bathysciola (s. str.) *sylvestris* Motsch.: Jeannel, 1914: 12.

Bathysciola (s. str.) *sylvestris* Motschoulsky, 1856: Jeannel, 1924: 103.

Bathysciola sylvestris Motsch.: Mandl, 1944: 105.

Bathysciola sylvestris Motschoulsky (1856): Schmidt, 1974: 158.

Bathysciola sylvestris (Motschoulsky, 1856): Giachino, 1993: 409.

Bathysciola sylvestris (Motschulsky, 1856): Perreau, 2000: 241.

Bathysciola sylvestris (Motschulsky, 1856): Perreau, 2004: 162.

SPECIE TIPO: *Bathyscia sylvestris* Motschulsky, 1856

DIAGNOSI. Differisce da *Bathysciola* (Figg. 85-96), oltre che per la forma del lobo mediano dell'edeago in visione dorsale - privo all'apice della caratteristica struttura dorsale, rialzata, a forma di losanga - per la diversa forma dell'ottavo sternite addominale femminile (Figg. 77 e 95) e della spermateca, che si presenta quasi trilobata, caratterizzata da una vistosa dilatazione sclerificata, prossimale, del ductus (Figg. 84 e 96).

DESCRIZIONE. Corpo batiscioide, di piccola taglia, di forma ovoidale, con protorace largo, non più largo delle elitre; capo anoftalmo.

Antenne del ♂ brevi, raggiungenti appena, distese all'indietro, la base del pronoto; articolo I appena più breve del II, VIII più largo che lungo, XI ogivale e lungo due volte il precedente (Fig. 14).

Pronoto con i lati regolarmente arrotondati, ampio e globoso, largo quanto le elitre, con la massima larghezza circa agli angoli posteriori, che sono acuti e rivolti in addietro per l'accentuata sinuosità della base. Carena mesoventrale (Fig. 21) alta, ma non prominente in avanti, il profilo anteriore quasi verticale e quello ventrale subrettilineo formano un angolo quasi

retto, munito inferiormente di un dente appena accennato; posteriormente è priva di apofisi prolungata sul metasterno.

Elitre (Fig. 7) provviste di stria suturale quasi completa e ben marcata (evanescente anteriormente), strie trasversali fini e serrate.

Apparato metatergale (Fig. 42) grande, con apofisi posteriore lunga circa un terzo delle elitre.

Metendosternite (Fig. 49), non incavato a V, con le braccia della furca triangolari, larghe alla base; apofisi mediana tozza, più larga e meno allungata.

Femori posteriori (Fig. 34) con margine posteriore inerme.

Apice delle tibie (Fig. 35) munito di speroni interni polidentati; meso e metatibie con cestelli apicali incompleti di spine brevi e rade.

Protarsi maschili (Fig. 35) moderatamente dilatati, ben più stretti dell'apice della protibia.

Lobo mediano dell'edeago (Figg. 62 e 70) di forma allungata; in visione dorsale con i lati subparalleli nei 2/3 basali, lievemente sinuati, quindi bruscamente convergenti verso l'apice che è ogivato e largamente arrotondato, ma con un accenno di punta smussata; in visione laterale si presenta ampiamente curvato, snello, profondamente sinuato dorsalmente nell'area preapicale, con l'apice marcatamente rivolto verso il basso.

Endofallo con pezzo basale ad Y grande e ben sclerificato, privo di fanera mediana evidente; sono presenti due fasci spinosi dorsali, sinuati e poco sclerificati.

Parameri (Fig. 63) lunghi ed esili, appena più brevi del lobo mediano, con apice, in visione dorsale, semplice; muniti di tre setole subeguali: due apicali e una subapicale, interna.

Spiculum dell'ottavo ventrite nella femmina (Fig. 77) poco sviluppato in lunghezza, tozzo, triangolare; bordo anteriore del ventrite a lati leggermente convergenti.

Spermateca (Fig. 84) grande, con la parte prossimale allungata e la parte distale più piccola e globosa; ductus distalmente molto ingrossato e sclerificato in corrispondenza dello sbocco nella spermateca.

DERIVATIO NOMINIS. Il nuovo genere è dedicato alla memoria di Josef (Giuseppe) Müller (1880-1964), noto coleotterologo italiano. Il nome del genere è femminile.

DISTRIBUZIONE NOTA. Slovenia e Croazia (Fig. 97).

Vi appartiene, allo stato attuale delle conoscenze, la sola *Muelleriola sylvestris* (Motschulsky, 1856).

CHIAVE DEI GENERI

1. Corpo a lati sensibilmente paralleli con pronoto ed elitre spianati; carena mesoventrale bassa e sfuggente; protarsomeri maschili sempre più o meno dilatati. Lobo mediano dell'edeago munito all'apice di una caratteristica struttura dorsale, rialzata, a forma di losanga (Figg. 91, 92). **Bathysciola** Jeannel
– Corpo di forma sempre più o meno ovalare con pronoto ed elitre sempre convessi; carena mesoventrale sempre alta e pronunciata; protarsomeri maschili dilatati o non. Lobo mediano dell'edeago sempre privo all'apice di struttura dorsale, rialzata, a forma di losanga (Figg. 50, 52, 54, 56, 58, 60, 62). **2**
2. Stria suturale delle elitre assente; protarsi maschili fortemente dilatati (larghi quanto l'apice della tibia; margine posteriore dei metafemori, nel maschio, privo di dente; capo oculato (sono presenti 6-8 ommatidi); spermateca di dimensioni molto grandi; edeago come in Figg. 56, 57, 67. Specie del Piemonte Nord-orientale (dal Biellese al Lago Maggiore).
..... **Baudiola** n. gen.
– Stria suturale delle elitre presente (talvolta vestigiale come in *Tamaniniella*); protarsi maschili non o moderatamente dilatati (larghi meno dell'apice della tibia); margine posteriore dei metafemori, nel maschio, con o senza dente; capo anoftalmo o oculato (è presente un'area chiara a forma di losanga); spermateca di dimensioni normali. Specie del Piemonte, dell'Appennino settentrionale, del Trentino, della Slovenia e della Croazia. **3**
3. Margine posteriore dei metafemori, nel maschio, munito di dente; protarsi maschili moderatamente dilatati (larghi meno dell'apice della tibia); edeago come in Figg. 54, 55, 66). Specie del Piemonte (Val Sesia).
..... **Rondolinia** n. gen.
– Margine posteriore dei metafemori, nel maschio, privo di dente; protarsi maschili non o moderatamente dilatati (larghi meno dell'apice della tibia). Specie del Piemonte, dell'Appennino settentrionale, del Trentino, della Slovenia e della Croazia. **4**
4. Protarsi maschili non dilatati. Specie del Piemonte e dell'Appennino settentrionale. **5**
– Protarsi maschili moderatamente dilatati. Specie

del Piemonte, del Trentino, della Slovenia e della Croazia.6

5. Specie di piccole dimensioni (mm 1.37-1.73); capo oculato (è presente un'area chiara a forma di losanga). Edeago e spermateca come in Figg. 60, 61, 68, 82. Specie del Piemonte (dalle Alpi Graie alle Marittime) e dell'Appennino settentrionale.**Reitteriola** n. gen.
– Specie di grandi dimensioni (mm 2.20-2.45). Edeago e spermateca come in Figg. 52, 53, 65, 79. Specie del Piemonte (Biellese).**Doderiola** n. gen.

6. Ductus della spermateca munito di una netta dilatazione nel punto di inserzione; edeago come in Figg. 84). Spiculum dell'VIII ventrite nella femmina allungato (Fig. 77). Specie della Slovenia e della Croazia.**Muelleriola** n. gen.
– Ductus della spermateca privo o munito di una modesta dilatazione nel punto di inserzione; edeago come in Figg. 78, 83). Spiculum dell'VIII ventrite nella femmina breve (Figg. 71 e 76). Specie del Piemonte e del Trentino7

7. Parameri dell'edeago muniti di tre setole apicali (Fig. 51); ductus della spermateca munito di una modesta dilatazione nel punto di inserzione (Fig. 78); VIII ventrite della femmina con bordi anteriori non o pochissimo convergenti (Fig. 71). Ottavo antenno-mero sub quadrato. Specie del Piemonte (Valle Orco e Val Soana).**Canapiciella** n. gen.
– Parameri dell'edeago muniti due setole apicali e una terza posta a metà della loro lunghezza (Fig. 61); ductus della spermateca privo di dilatazione nel punto di inserzione (Fig. 83); VIII ventrite della femmina con bordi anteriori nettamente convergenti (Fig. 76). Ottavo antenno-mero trasverso. Specie del Veneto e del Trentino**Tamaniniella** n. gen.

CONCLUSIONI

Come già parzialmente evidenziato nella parte introduttiva, lo scopo principale del presente contributo è quello di formalizzare alcuni atti nomenclatoriali volti ad iniziare lo smembramento di quel grande contenitore eterogeneo che è il genere *Bathysciola sensu auctorum*.

Dobbiamo inoltre ricordare come sia in preparazione un contributo, su base biomolecolare, relativo alla filogenesi dei Leptodirini, contributo nel quale saranno discussi anche i cladi che interessano i nuovi generi

qui trattati (Fresneda *et al.*, in prep.). Anche se l'approccio biomolecolare applicato al contributo sopra accennato consentirà una probabile maggiore precisione, questo non ci esime dall'esprimere ora alcune considerazioni filogenetiche e zoogeografiche.

Dobbiamo innanzitutto separare, fra i generi qui trattati, *Muelleriola*, che si presenta, fra i taxa trattati, geograficamente molto isolata, molto più di quanto non lo sia *Tamaniniella vallarsae* (Fig. 97), per la quale valgono le considerazioni zoogeografiche già espresse da Giachino (1993). Se è vero che le affinità di un determinato taxon andrebbero ricercate fra i taxa geograficamente prossimi, è fra le specie balcaniche che dovremo guardare con maggiore attenzione. Non abbiamo, in questo momento, dati biomolecolari che ci consentano una trattazione accurata della problematica (Fresneda *et al.*, in prep.), e possiamo basarci unicamente sugli scarsi, e non aggiornati, dati morfologici disponibili in letteratura (Jeannel, 1924a). Su questa base possiamo solo ipotizzare qualche affinità con l'unico genere balcanico in qualche modo avvicinabile al "complesso *Bathysciola*", e cioè *Magdelainella* Jeannel, 1924.

Diverso (Fig. 98) appare il discorso, come già evidenziato su basi puramente morfologiche da Giachino (1993), per i restanti generi – *Canapiciella*, *Doderiola*, *Rondolinia*, *Baudiola*, *Reitteriola* e *Tamaniniella* – che appaiono in qualche modo morfologicamente affini alle linee filetiche di *Dellabeffaella* Capra, 1924 e di *Boldoria* Jeannel, 1924 (*sensu* Vailati, 1988, 2017). A questo proposito sembrano probabili (confermate da dati biomolecolari preliminari (Fresneda *et al.*, in prep.)) affinità di *Baudiola tarsalis* con *Dellabeffaella* e *Canavesiella* Giachino, 1993, zoogeograficamente vicarianti (Fig. 99), e tutti caratterizzati, fra l'altro, da protarsomeri maschili dilatati.

Altrettanto probabili (ma prive al momento di conferme biomolecolari (Fresneda *et al.*, in prep.)) appaiono le affinità fra i generi *Canapiciella*, *Doderiola* e *Rondolinia*, anch'essi zoogeograficamente vicarianti (Fig. 98) e caratterizzati, fra l'altro, da protarsomeri maschili non, o solo poco dilatati.

Dati biomolecolari preliminari (Fresneda *et al.*, in prep.) evidenziano invece insospettabili, ma zoogeograficamente congruenti, affinità fra *Reitteriola pumilio* e le specie del genere *Archeoboldoria* Ghidini, 1937: due taxa che oltre che zoogeograficamente vicarianti (Fig. 100), sono caratterizzati da protarsomeri maschili non dilatati.

Relativamente all'ultimo taxon trattato nel presente contributo, il genere *Tamaniniella*, le affinità filetiche andranno probabilmente ricercate in qualcuno dei generi della linea filetica di *Boldoria* (sensu Vailati, 2017) o fra i generi *Pseudoboldoria* o *Stoppaniola* Vailati, 2017, taxa per i quali non siamo momentaneamente in possesso di dati biomolecolari, ancorché preliminari (Fresneda *et al.*, in prep.).

Per ottenere invece una conferma delle ipotesi zoogeografiche storiche esplicitate da Giachino (1993), circa l'interessante parallelismo nella distribuzione ampiamente disgiunta evidente in taxa afferenti a famiglie di Coleotteri fileticamente assai lontane (genere *Binaghites* Jeannel, 1937 per i Carabidae Anillini e genere "*Bathysciola*" per i Leiodidae Cholevinae), ammesso che le future indagini biomolecolari confermino tale disgiunzione, occorrerà attendere datazioni molecolari certe e attualmente ancora in fase di elaborazione.

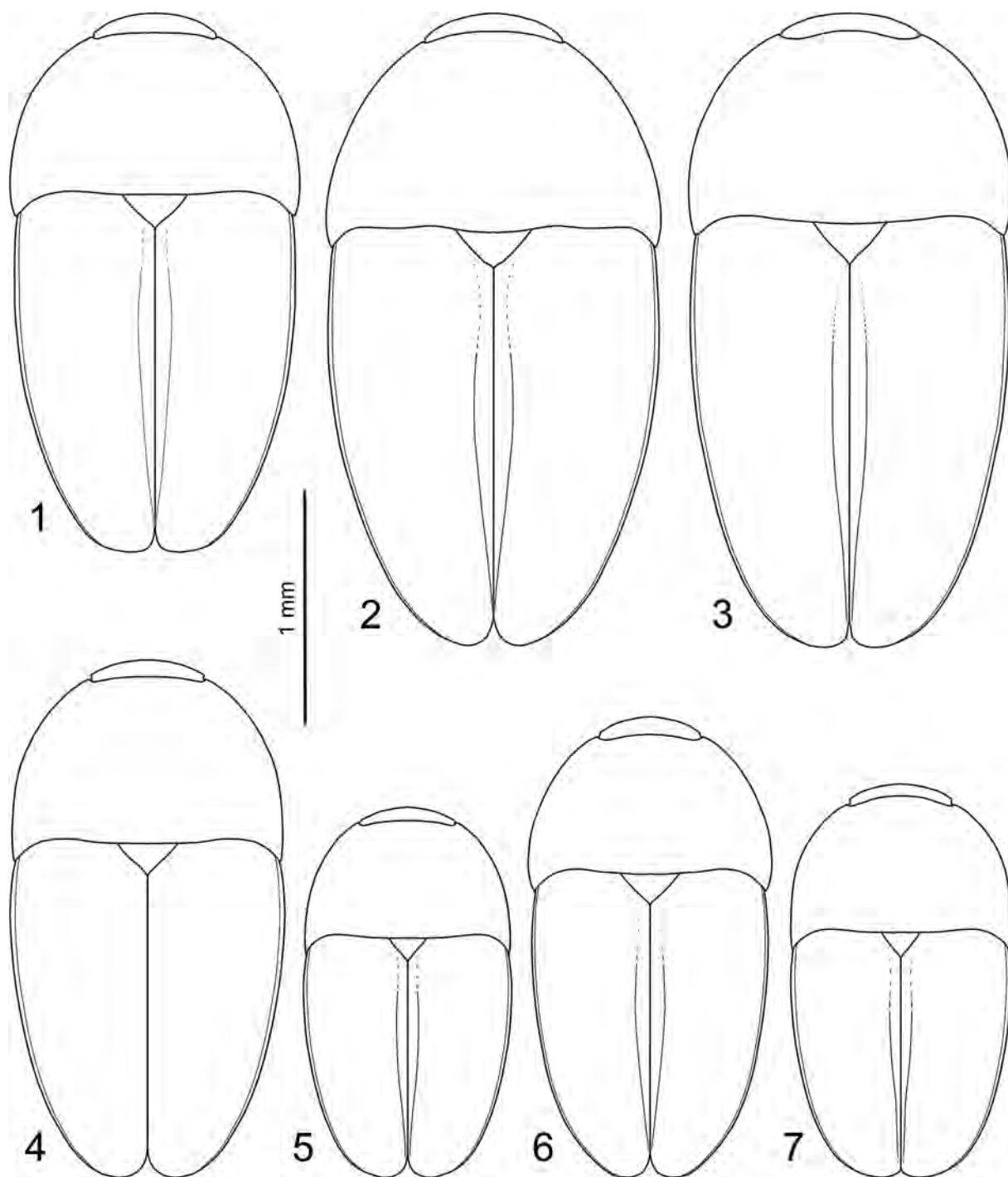
Infine, vale la pena sottolineare un'interessante caratteristica morfologica presentata da due dei generi trattati, la presenza di occhi: composti da 6-8 ommatidi, e apparentemente funzionali, in *Baudiola tarsalis*, ridotti ad una macchia di forma allungata, e priva di veri ommatidi funzionali, in *Reitteriola pumilio*. Ricordiamo che, per quanto noto dalla letteratura (Jeannel,

1924), pochi e sporadici sono, nell'ambito dei Cholevinae Leptodirini, i taxa oculati (ad esempio *Adelopsella* Jeannel, 1908, *Phaneropella* Jeannel, 1910, *Platycholeus* Horn, 1880, e pochi altri). In questo caso la presenza di due specie oculate, non direttamente correlate fra loro, ma poste all'interno di una linea filetica, allo stato attuale delle nostre conoscenze, omogenea, stimola un'interessante riflessione circa il fenomeno della perdita degli occhi nella tribù Leptodirini. Un fenomeno riconducibile, probabilmente, a eventi multipli e asincroni, piuttosto che una perdita singola realizzatasi nei cladi basali della tribù.

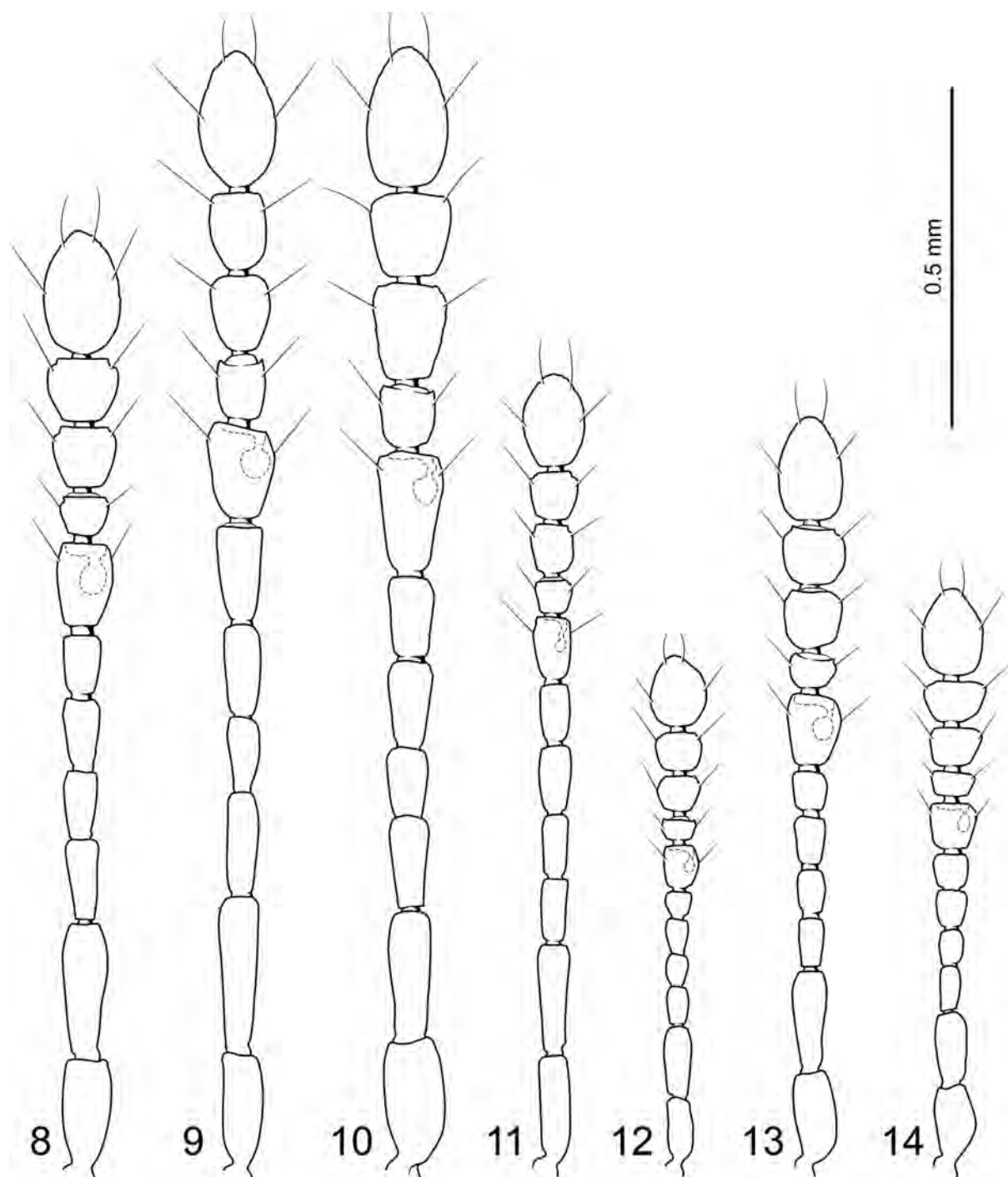
RINGRAZIAMENTI

Siamo grati agli amici e colleghi Javier Fresneda (Barcelona) e Ignacio Ribera (Barcelona) per aver condiviso con noi, in anteprima, i dati biomolecolari disponibili sui taxa trattati nel presente contributo. Siamo altresì grati al Dr. Roberto Poggi, Conservatore Onorario del Museo Civico di Storia Naturale "G. Doria" di Genova per il prestito in studio dei materiali tipici di *Doderiola agostini*.

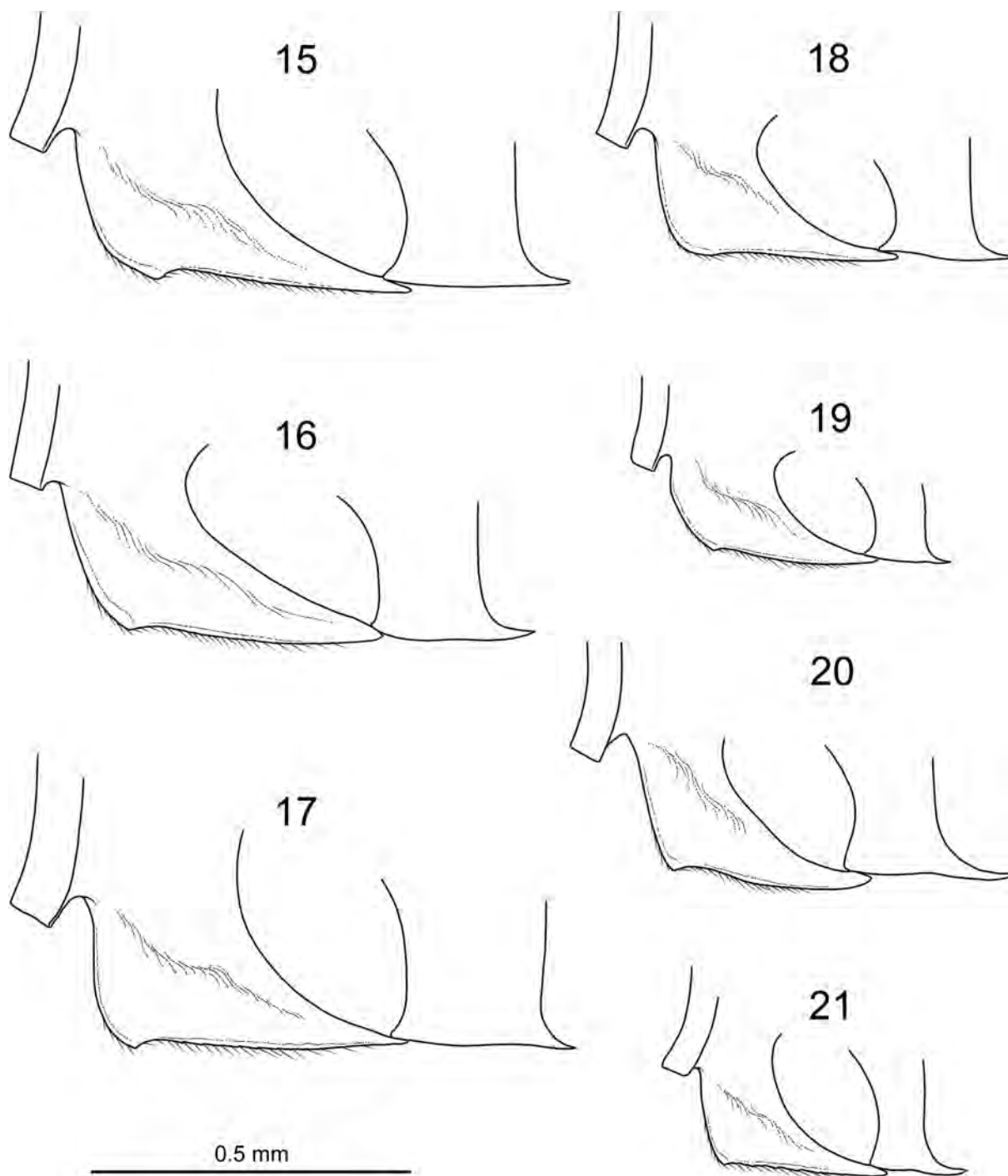
Un ringraziamento particolare va ad Achille Casale per aver commentato, con la consueta cortesia, il manoscritto originale.



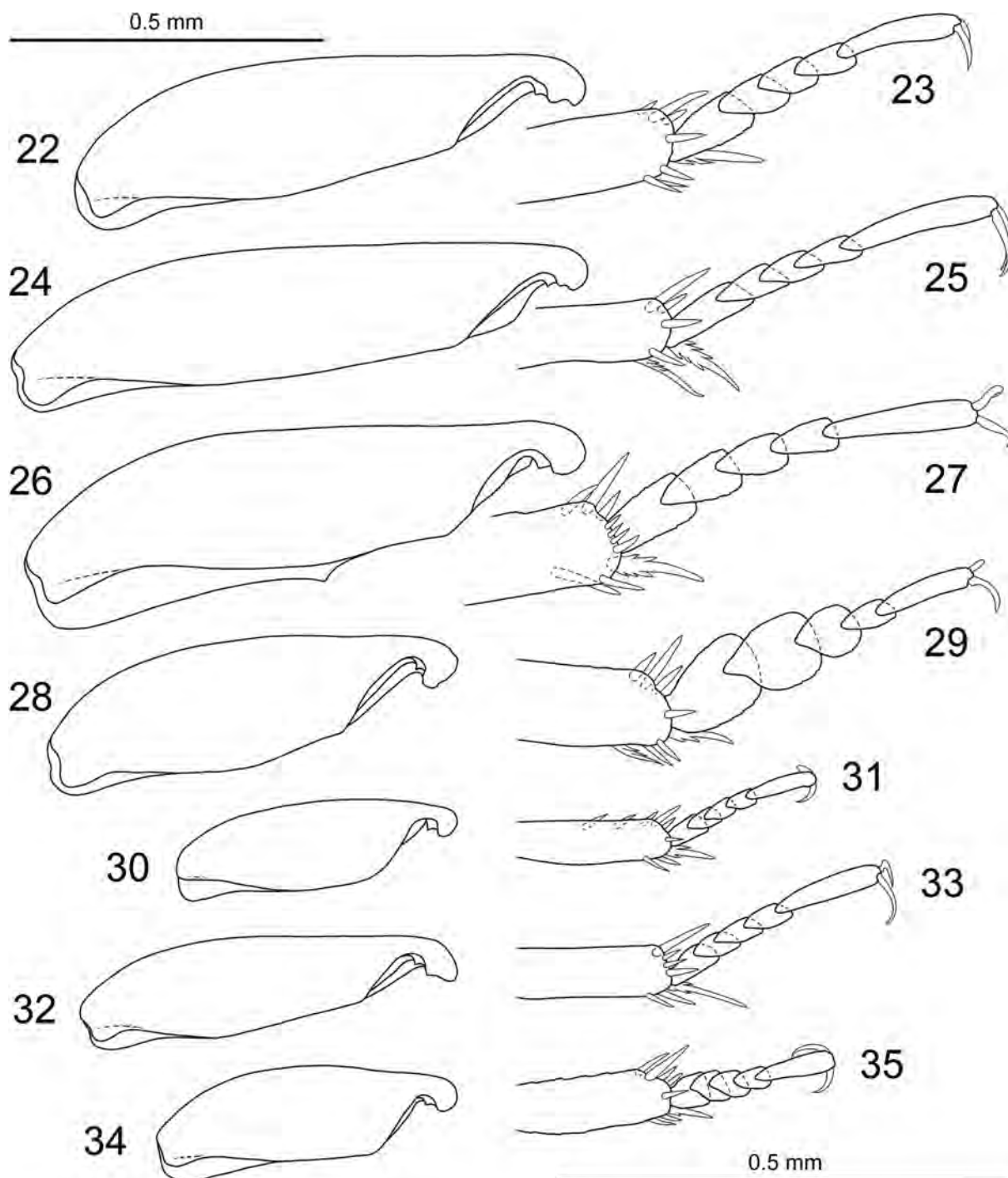
Figg. 1-7. Silhouette del corpo del maschio dei generi e specie trattati. 1: *Canapiciella angeli* (Jeannel, 1924); 2: *Doderiola agostini* (Jeannel, 1924); 3: *Rondolinia adelinae* (Jeannel, 1934); 4: *Baudiola tarsalis* (Kiesenwetter, 1861); 5: *Reitteriola pumilio* (Reitter, 1884); 6: *Tamaniniella vallarsae* (Halbherr, 1898); 7: *Muelleriola sylvestris* (Motschulsky, 1856).



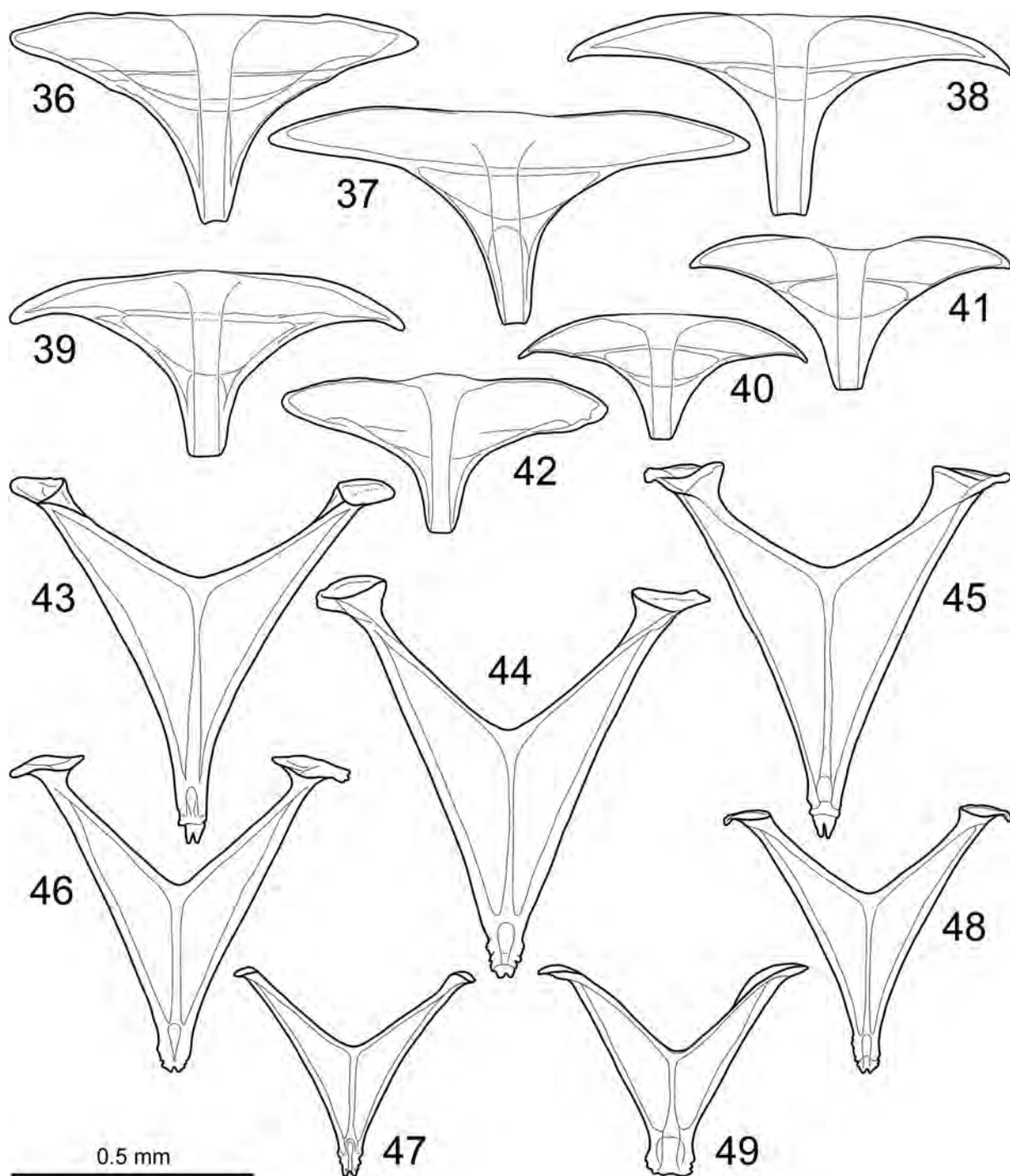
Figg. 8-14. Morfologia delle antenne dei generi e specie trattati. 8: *Canapiciella angeli*; 9: *Doderiola agostini*; 10: *Rondolinia adelinae*; 11: *Baudiola tarsalis*; 12: *Reitteriola pumilio*; 13: *Tamaniniella vallarsae*; 14: *Muelleriola sylvestris*.



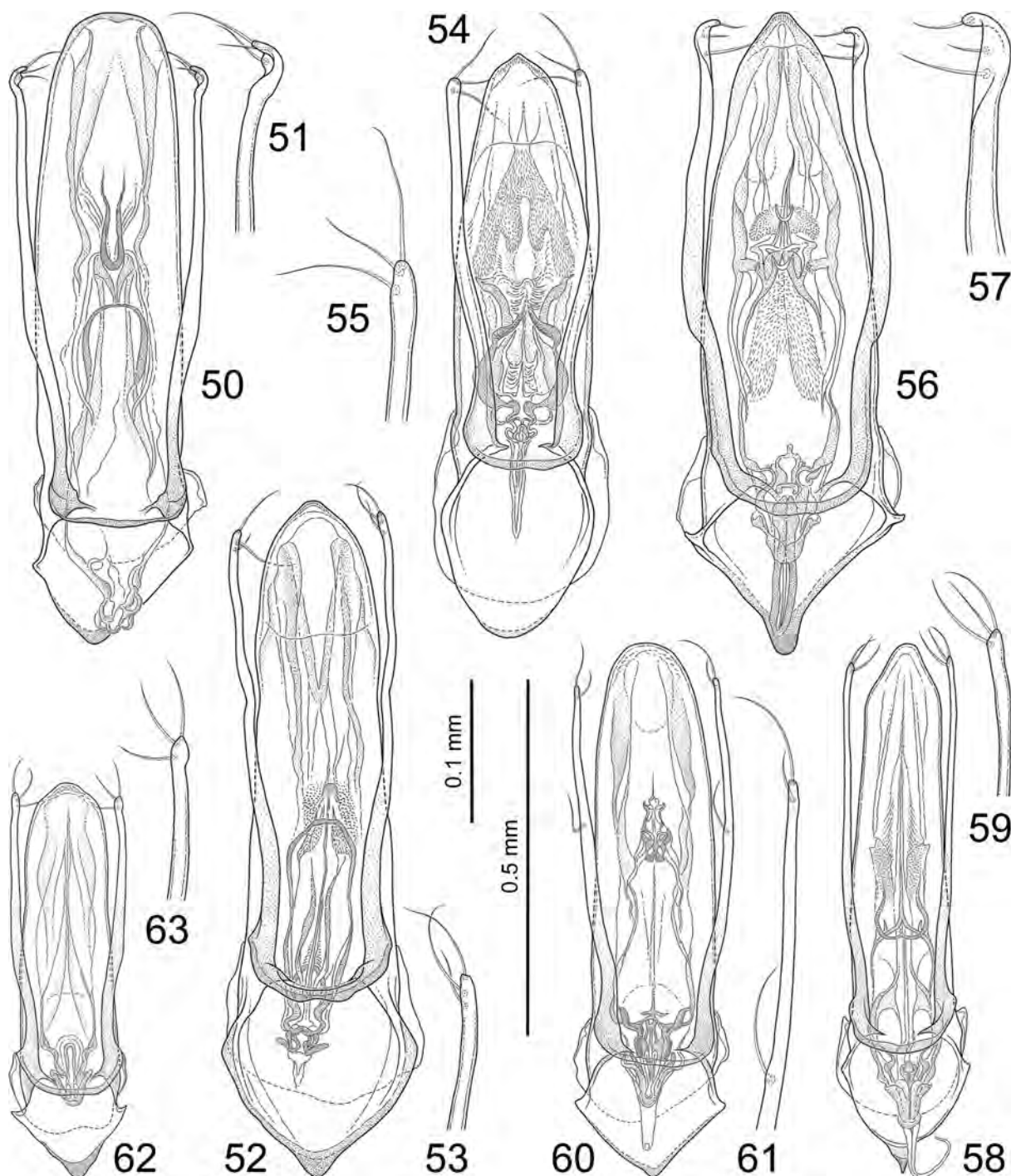
Figg. 15-21. Profilo della carena mesoventrale dei generi e specie trattati. 15: *Canapiciella angeli* (Jeannel, 1924); 16: *Doderiola agostini*; 17: *Rondolinia adelinae*; 18: *Baudiola tarsalis*; 19: *Reitteriola pumilio*; 20: *Tamaniniella vallarsae*; 21: *Muelleriola sylvestris*.



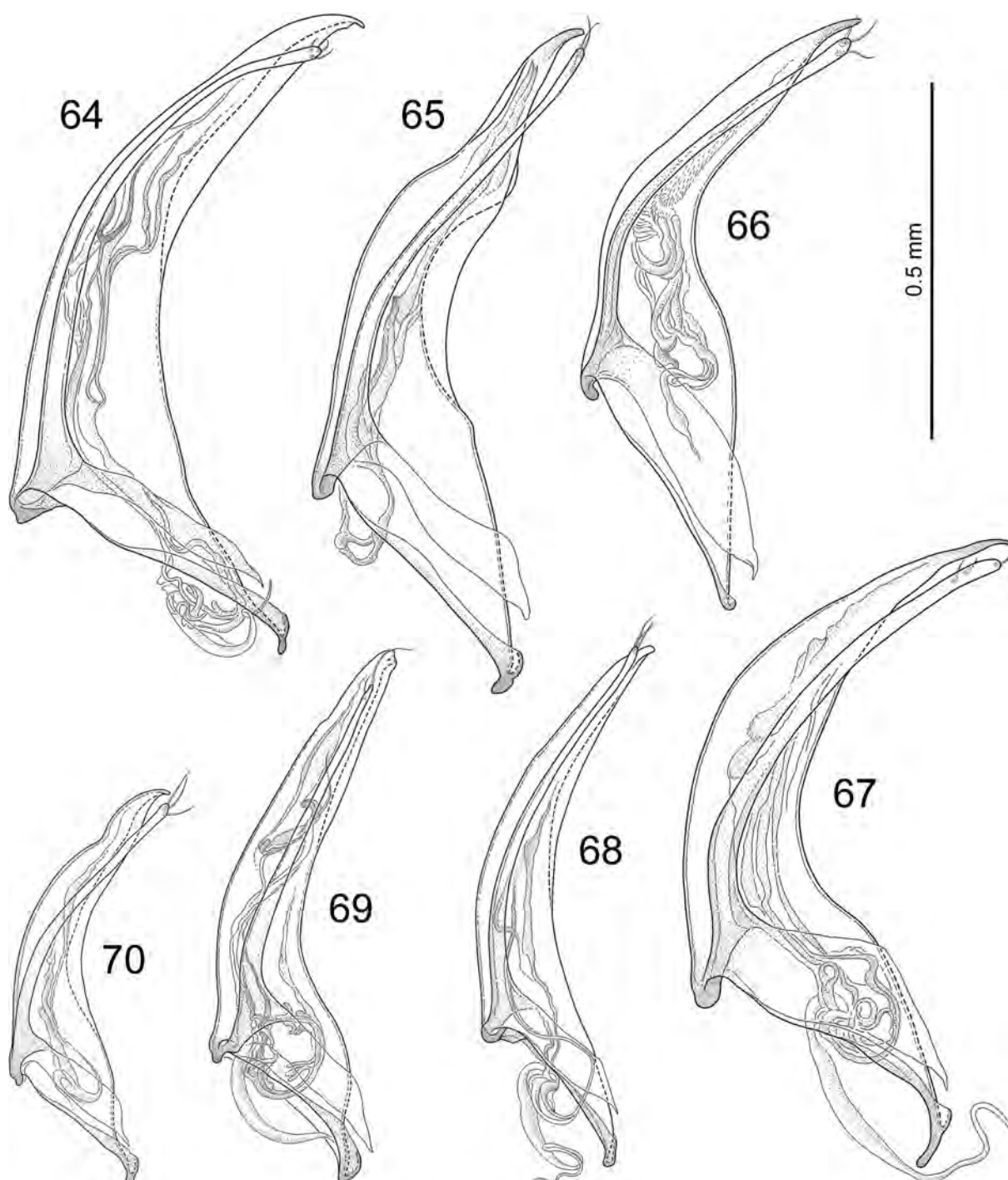
Figg. 22-35. Morfologia del metafemore e del protarso maschili dei generi e specie trattati. 22-23: *Canapiciella angeli*; 24-25: *Doderiola agostini*; 26-27: *Rondolinia adelinae*; 28-29: *Baudiola tarsalis*; 30-31: *Reitteriola pumilio*; 32-33: *Tamaniniella val-larsae*; 34-35: *Muelleriella sylvestris*.



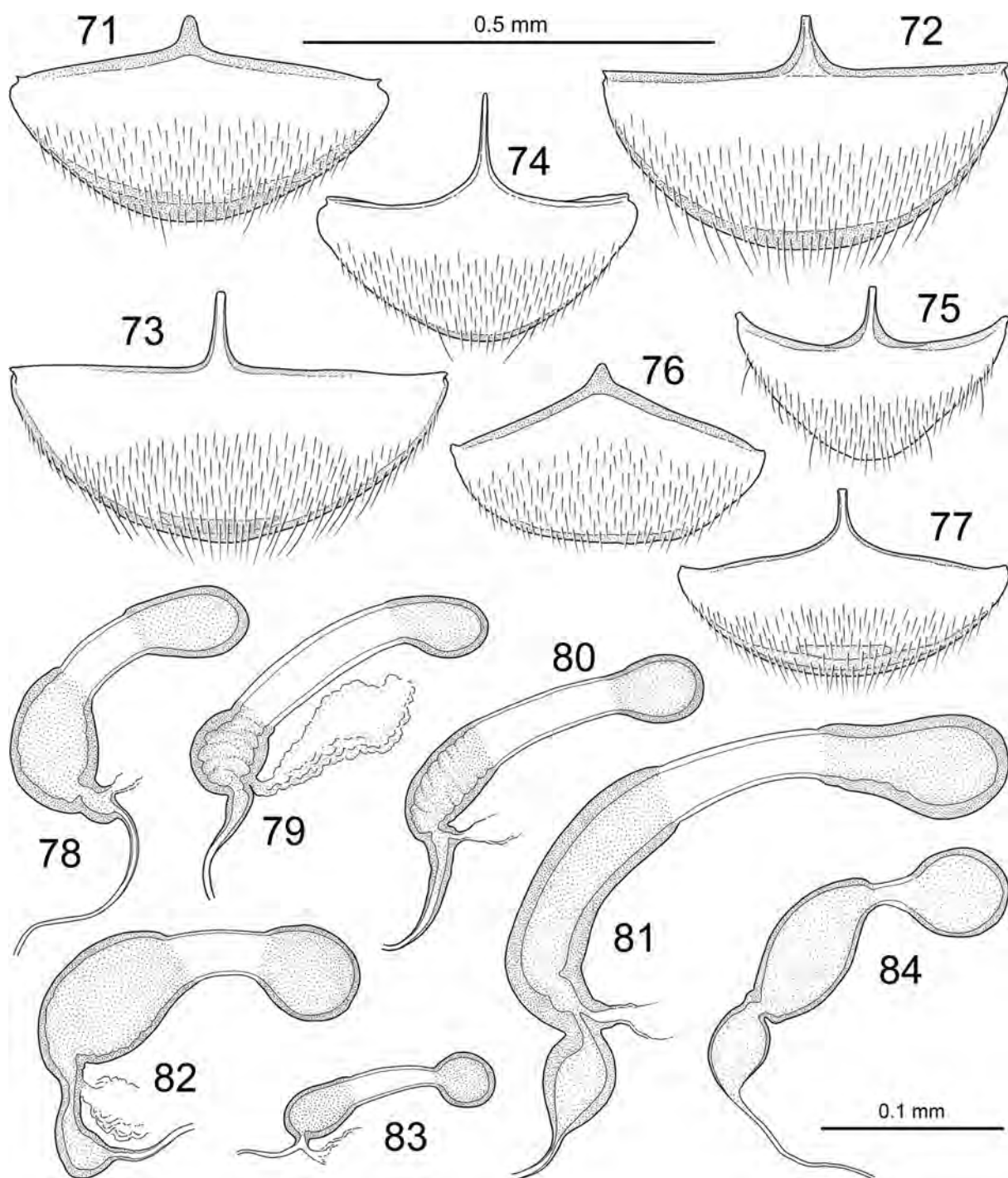
Figg. 36-49. Morfologia dell'apparato metanotale e metendosternite ("organo di Crowson") dei generi e specie trattati. 36 e 43: *Canapiciella angeli*; 37 e 44: *Doderiola agostini*; 38 e 45: *Rondolinia adelinae*; 39 e 46: *Baudiola tarsalis*; 40 e 47: *Reitteriola pumilio*; 41 e 48: *Tamaniniella vallarsae*; 42 e 49: *Muelleriola sylvestris*.



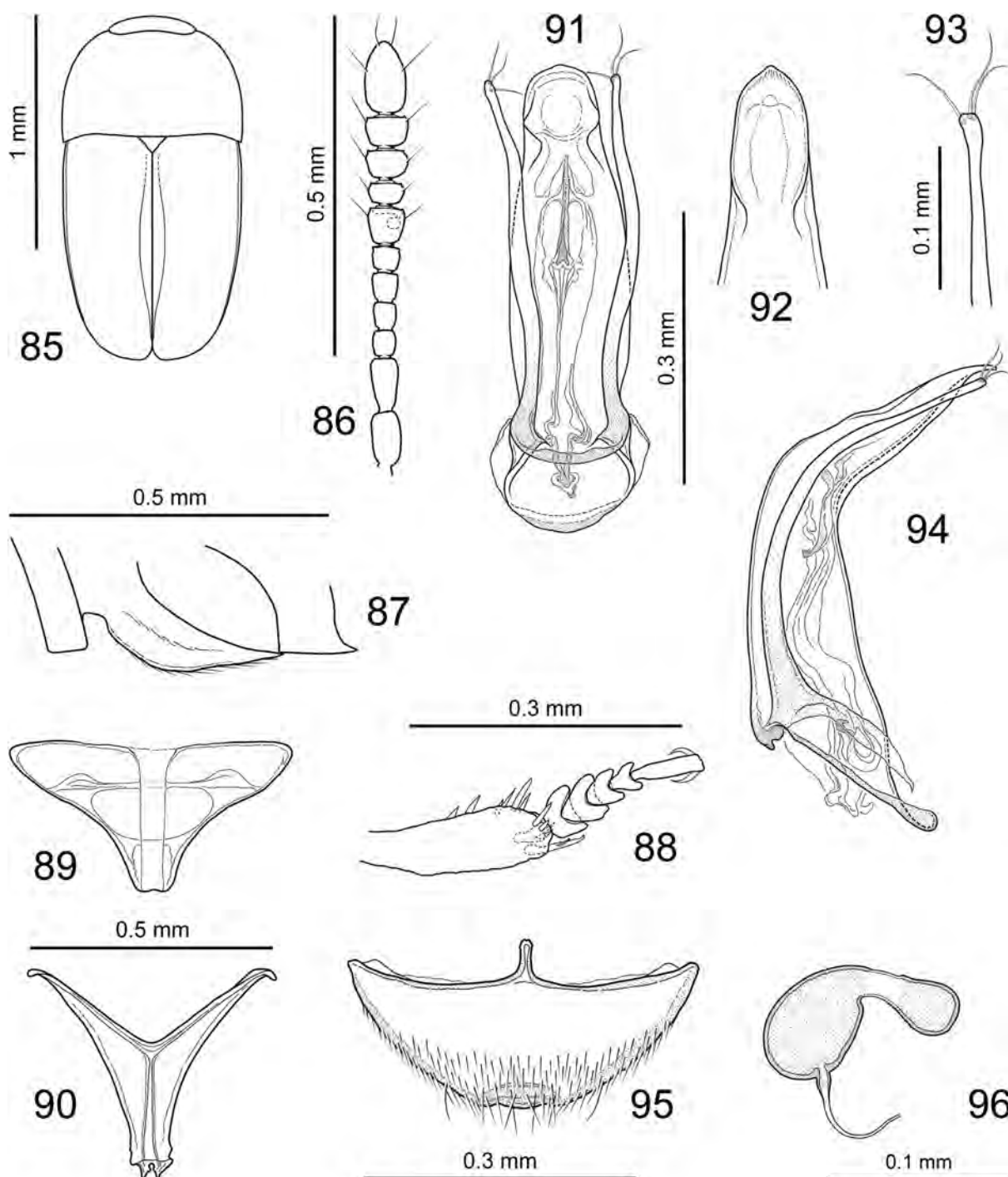
Figg. 50-63. Edeago (scala 0.5 mm) e apice del paramero (scala 0.1 mm), in visione dorsale, dei generi e specie trattati. 50-51: *Canapiciella angeli*; 52-53: *Doderiola agostini*; 54-55: *Rondolinia adelinae*; 56-57: *Baudiola tarsalis*; 58-59: *Reitteriola pumilio*; 60-61: *Tamaniniella vallarsae*; 62-63: *Muelleriola sylvestris*.



Figg. 64-70. Edeago in visione laterale dei generi e specie trattati. 64: *Canapiciella angeli*; 65: *Doderiola agostini*; 66: *Rondolinia adelinae*; 67: *Baudiola tarsalis*; 68: *Reitteriola pumilio*; 69: *Tamaniniella vallarsae*; 70: *Muelleriola sylvestris*.



Figg. 71-84. Morfologia dell'ottavo sternite addominale femminile e spermateca dei generi e specie trattati. 71 e 78: *Canapiciella angeli*; 72 e 79: *Doderiola agostini*; 73 e 80: *Rondolinia adelinae*; 74 e 81: *Baudiola tarsalis*; 75 e 82: *Reitteriola pumilio*; 76 e 83: *Tamaniniella vallarsae*; 77 e 84: *Muelleriola sylvestris*.



Figg. 85-96. *Bathysciola aubei* s. l. (France, Var, Gorge du Verdon). 85: silhouette del corpo del maschio; 86: antenna; 87: profilo della carena mesoventrale; 88: protarso maschile; 89: apparato metanotale; 90: metendosternite ("organo di Crowson"); 91: edeago in visione dorsale; 92: apice dell'edeago in visione dorsale; 93: apice del paramero destro; 94: edeago in visione laterale; 95: ottavo sternite addominale femminile; 96: spermateca.

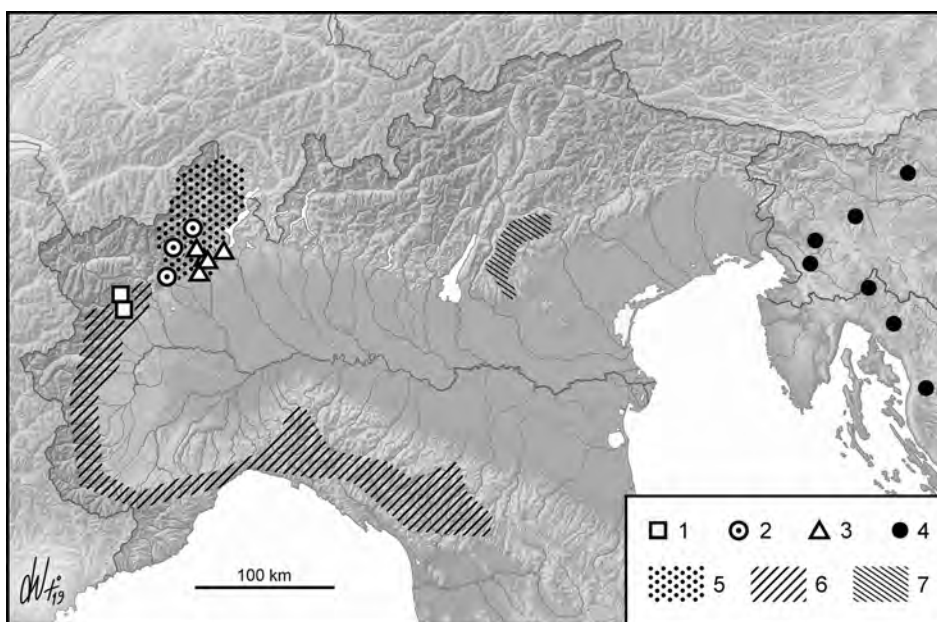


Fig. 97. Distribuzione generale dei generi e specie trattati. 1: *Canapiciella angeli*; 2: *Doderiola agostini*; 3: *Rondolinia adelinae*; 4: *Muelleriola sylvestris*; 5: *Baudiola tarsalis*; 6: *Reitteriola pumilio*; 7: *Tamaniniella vallarsae*.

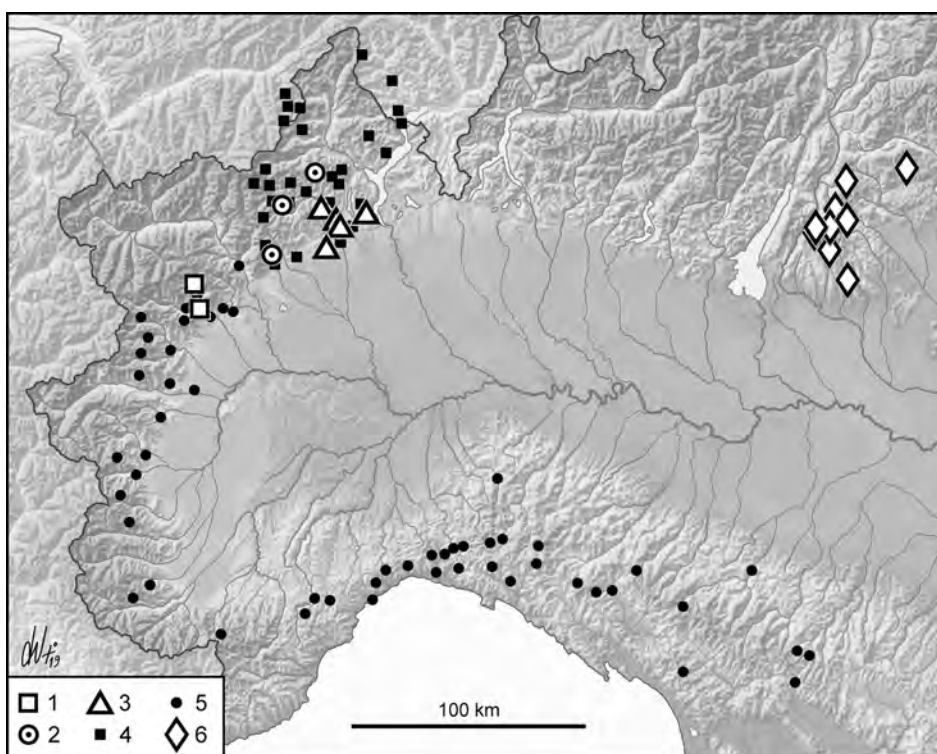


Fig. 98. Distribuzione in dettaglio delle località note dei generi e specie trattati (esclusa *Muelleriola*). 1: *Canapiciella angeli*; 2: *Doderiola agostini*; 3: *Rondolinia adelinae*; 4: *Baudiola tarsalis*; 5: *Reitteriola pumilio*; 6: *Tamaniniella vallarsae*.

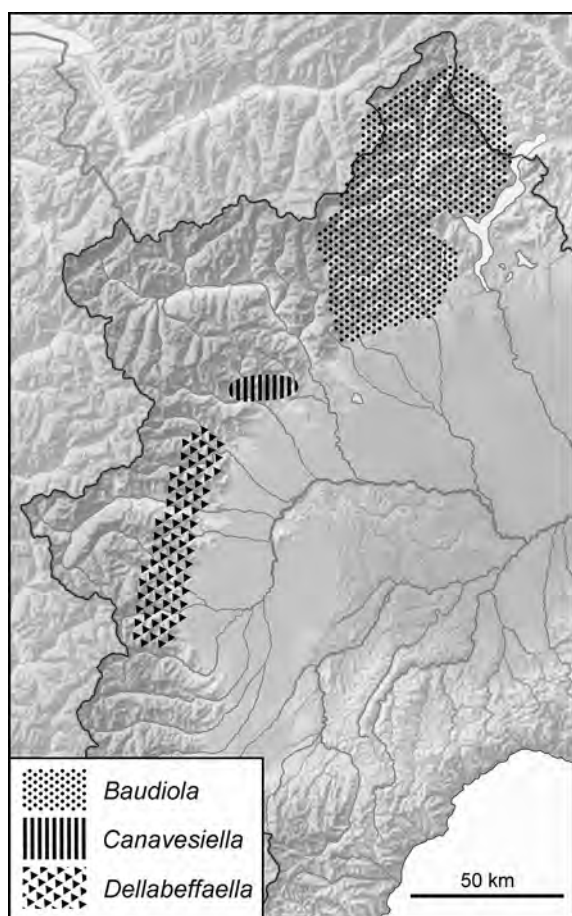


Fig. 99. Posizione degli areali dei generi *Baudiola* n. gen., *Canavesiella* Giachino, 1993 e *Dellabeffaella* Capra, 1924.

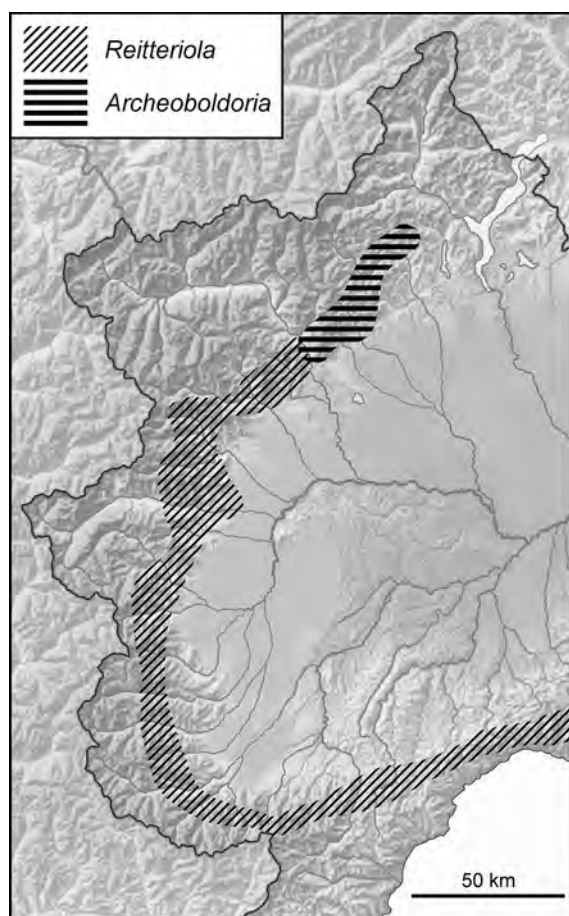


Fig. 100. Posizione degli areali dei generi *Reitteriola* n. gen. e *Archeoboldoria* Ghidini, 1937.

BIBLIOGRAFIA

- ABEILLE DE PERRIN E., 1878 - Notes sur les Leptoderites. Bulletin de la Société d'Histoire naturelle de Toulouse, 12: 144-155.
- BALBI E., 1888 - Descrizione di una nuova Specie Ligure del Genere *Bathyscia* (Schiodte). Rivista italiana di Scienze naturali (Bollettino del Naturalista di Siena), 8: 154-155.
- BUGNION E., 1890 - Introduction à la faune entomologique du Valais. Denkschriften der allgemeinen schweizerischen Gesellschaft für die gesammten Naturwissenschaften, 31: 1-448.
- CASALE A., 1974 - Sistematica e corologia di alcuni Bathysciinae (II Nota sui Coleoptera Catopidae). Bollettino della Società entomologica italiana, 106(3-4): 79-86.
- CASALE A., RONDOLINI, 1983 - Morphologie, distribution, écologie d'une espèce de Bathysciinae en milieu souterrain superficiel au Piemonte (Coleoptera, Catopidae). Mémoires de Biospéologie, 10: 73-82.
- FAGNIEZ C., 1927 - Contribution à l'étude des Bathysciinae. Miscellanea entomologica, (1926) 30(3): 17-25.
- FAIRMAIRE L., 1872 - Nuove specie italiane del genere *Adelops*. Annali del Museo civico di Storia naturale di Genova, 3: 54-55.
- FRANCISCOLO M. E., 1950 - La fauna della Tan-a do Balou, N° 11 LI e descrizione della larva di *Bathysciola pumilio* Reitt. Annali del Museo civico di Storia naturale di Genova, 64: 111-129.
- FRESNEDA J., SALGADO-COSTAS J. M., 2006. The genus *Bathysciola* Jeannel, 1910 in the Iberian Peninsula and Pyrenees. Taxonomic revision of section IV, VI and VII (Jeannel, 1924) (Coleoptera, Cholevidae, Leptodirinae), Graellsia, 62 (1): 25-74.
- FRESNEDA J., SALGADO-COSTAS J. M., RIBERA I., 2007 - Phylogeny of western Mediterranean Leptodirini, with emphasis on genital characters (Coleoptera: Leiodidae: Cholevininae). Systematic Entomology, 32: 332-358.
- FRESNEDA J., BOURDEAU C., CIESLAK A., FAILLE A., GIACHINO P.M., SALGADO J.M., VAILATI D., RIBERA I., (in prep.) - A phylogenetic revision of Leptodirini (Coleoptera, Leiodidae).
- GIACHINO P.M., 1988 - Nuove specie di *Bathysciola* Jeannel, 1910, delle Alpi Occidentali (Coleoptera: Catopidae, Bathysciinae). Bollettino del Museo regionale di Scienze naturali di Torino, 6(1): 251-277.
- GIACHINO P.M., 1990 - Note sulle *Bathysciola* di Sardegna. Sistematica, corologia e zoogeografia delle specie affini a *B. damryi* (Abeille, 1881) (Col. Cholevidae, Bathysciinae). Annali del Museo civico di Storia naturale "G. Doria", Genova, 88: 301-329.
- GIACHINO P.M., 1993 - La distribuzione dei generi *Binaghtes* e *Bathysciola* nelle Alpi occidentali (Coleoptera: Carabidae e Cholevidae). Biogeographia, 16: 401-424.
- GIACHINO P.M., 1996 - *Bathysciola cavazzutii* n. sp. dell'Anatolia orientale (Coleoptera Cholevidae Leptodirinae). Bollettino della Società entomologia italiana, 128(1): 51-56.
- GIACHINO P. M., 1998 - Una nuova *Bathysciola* del Caucaso (Coleoptera Cholevidae: Leptodirinae). Natura bresciana, 31(1995): 15-112.
- GIACHINO P.M., GUÉORGUIEV B., 2006 - *Gueorguievella* n. gen. *petrovi* n. sp. of Leptodirinae from Bulgaria. (Coleoptera, Cholevidae). Fragmenta entomologica, 38(1): 55-63.
- GIACHINO P.M., VAILATI D., 2005 - I Cholevidae delle Alpi e Prealpi italiane: inventario, analisi faunistica e origine del popolamento nel settore compreso fra i corsi dei fiumi Ticino e Tagliamento (Coleoptera). XXXV Congresso della Società italiana di Biogeografia, Rabbi, 2004. Biogeographia, 26: 229-378.
- GIACHINO P.M., VAILATI D., 2007 - I Cholevidae dell'Appennino centrale e settentrionale: inventario, analisi faunistica e origine del popolamento (Coleoptera). XXXVI Congresso della Società italiana di Biogeografia, l'Aquila, 2006. Biogeographia, 27: 365-420.
- GIACHINO P. M., VAILATI D., BAVIERA C., 2011 - I Coleotteri Colevidi della Sicilia: inventario, analisi faunistica e origine del popolamento (Coleoptera, Cholevidae). XXXVII Congresso della Società italiana di Biogeografia, Catania, 2008, Biogeographia, 30: 467-484.
- HAMPE C., 1861 - Einige neue Käfer aus Croatien und Siebenbürgen. Wiener entomologische Monatschrift, 5(3): 63-69.
- JEANNEL R., 1907 - Synonymie de quelques Silphidae cavernicoles. Bulletin de la Société entomologique de France, 12: 63-64.
- JEANNEL R., 1910 - Essai d'une nouvelle classification des Silphides cavernicoles. Archives de Zoologie expérimentale et générale, 45(1): 1-48.
- JEANNEL R., 1911 - Révision des Bathysciinae (Coléoptères Silphides). Morphologie; distribution géographique, systématiques. Archives de Zoologie expérimentale et générale, 47(1): 1-641.
- JEANNEL R., 1914 - Coleopterorum catalogus, Silphidae: Subfam. Bathysciinae. pars 60. Berlin: W. Junk, 62 pp.
- JEANNEL R., 1924a - Monographie des Bathysciinae. Archives de Zoologie expérimentale et générale, 63 (1): 1-436.
- JEANNEL R., 1924b - Bathysciinae nouveaux de l'Italie. Bollettino della Società entomologia italiana, 56(4): 49-62.

- JEANNEL R., 1934 - Nouveaux Bathysciinae italiens. Bollettino della Società entomologica italiana, 66(6): 94-97.
- KIESENWETTER H. VON, 1861 - Eine entomologische Excursion in das Wallis und nach dem Monte Rosa in Sommer 1861. Berliner entomologische Zeitschrift, 5: 360-395.
- LATELLA L., 2002 - Un nuovo leptodirino dei Monti Aurunci (Coleoptera, Cholevidae). Bollettino del Museo civico di Storia naturale di Verona, Botanica Zoologia, 26: 129-135.
- LATELLA L., RAMPINI M., 1994 - *Bathysciola delayi*, nuova specie di leptodirino dei Monti Lepini (Coleoptera, Cholevidae). Fragmenta entomologica, 26 (1): 141-150.
- LAWRENCE, J. F., BEUTEL, R. G., LESCHEN, R. A. B., SLIPINSKI, A., 2010 - 2. Glossary of Morphological Terms. Handbook of Zoology. Arthropoda: Insecta. Coleoptera, Beetles. Vol. 2: Morphology and Systematics. R.A.B. LESCHEN, R.G. BEUTEL & J. F. LAWRENCE (eds.). Walter de Gruyter. Berlin: 9-20.
- LAWRENCE, J. F., SLIPINSKI, A., SEAGO, A. E., THAYER, M. K., NEWTON, A. F., MARVALDI, A. E., 2011 - Phylogeny of the Coleoptera based on morphological characters of adults and larvae. Annales Zoologici, 61(1): 1-217.
- MANDL K., 1944 - Die Blindkäferfauna der Karawanken. Koleopterologische Rundschau, 29(1943)(4/6): 103-108.
- MOTSCHULSKY V., 1856 - Voyages. Lettres de M. de Motschulsky à M. Ménétries. Etudes entomologiques, 5: 1-38.
- PERREAU M., 2000 - Catalogue des Coléoptères Leiodidae et Platypsyllinae. Mémoires de la Société entomologique de France, 4: 1-460.
- PERREAU M., 2004 - Leiodidae. Catalogue of Palaearctic Coleoptera, Vol. 2, (ed. By I. Löbl & A. Smetana), pp. 133-203. Apollo Books, Streenstrup.
- PERREAU M., 2015 - Leiodidae. Catalogue of Palaearctic Coleoptera, Vol. 2 Hydrophiloidea-Staphylinoidea. Revised and Updated Edition (ed. by I. Löbl & D. Löbl), pp. 180-291. Brill, Leiden/Boston.
- RAMPINI M., LATELLA L., 1993 - Una nuova *Bathysciola* dei Monti Ausoni (Coleoptera, Cholevidae). Fragmenta entomologica, 24 (2): 165-172.
- REITTER E., 1881 - Neue und seltene Coleopteren im Jahre 1880 in Süddalmatien und Montenegro gesammelt und beschrieben. Deutsche entomologische Zeitschrift, 25(1): 177-229.
- REITTER E., 1885 - Bestimmungs-Tabellen der Europäischen Coleopteren XII. Verhandlungen des naturforschenden Vereines in Brünn, 23 (1884): 3-122.
- REITTER E., 1888 - Coleopterologische Miscellen. Deutsche entomologische Zeitschrift, 32(2): 331.
- SALGADO J. M., BLAS M., FRESNEDA J., 2008 - Coleoptera, Cholevidae. In: Fauna Ibérica, vol. 31. RAMOS, M. A. *et al.* (Eds.). Museo Nacional de Ciencias Naturales, Consejo Superior de Investigaciones Científicas. Madrid: 1-804.
- SBORDONI V., RAMPINI M., COBOLLI SBORDONI M., 1982 - Coleotteri Catopidi cavernicoli italiani. Lavori della Società italiana di Biogeografia, N.S., 7: 253-336.
- SCHMIDT M. E., 1974 - Die blinden Trechinae und Bathysciinae österreichs (Col., Carabidae, Catopidae). Acta entomologica Jugoslavica, 10(1-2): 157-160.
- VAILATI D., 1980 - *Cryptobathyscia gavardensis* nuovo genere nuova specie di Bathysciinae delle Prealpi Bresciane (Coleoptera Catopidae). Natura Bresciana, 16: 57-66.
- VAILATI D., 1988 - Studi sui Bathysciinae delle Prealpi Centro-occidentali. Revisione sistematica, ecologia, biogeografia della «serie filetica di *Boldoria*» (Coleoptera, Catopidae). Monografie di Natura bresciana, 11: 1-331.
- VAILATI D., 2017 - Revisione tassonomica delle «serie filetiche di *Dellabeffaella* e di *Boldoria*» con descrizione di quattro nuovi generi (Coleoptera Cholevidae Leptodirinae). Bollettino della Società entomologica italiana, 149(1): 3-32.
- ZOIA S., 1982 - Nota sulla *Bathysciola pumilio* (Reitter, 1885)(Coleoptera Catopidae). Fragmenta entomologica, 16(2): 181-187.
- ZOIA S., RAMPINI M., 1985 - Una nuova *Bathysciola* endogea dei Monti Aurunci (Coleoptera, Catopidae). Fragmenta entomologica, 18 (1): 161-167.
- ZOIA S., LATELLA L., 2006 - Insecta Coleoptera Cholevidae e Platypsyllidae. In: S. Ruffo, F. Stoch (eds.), Checklist and distribution of the italian fauna. Memorie del Museo civico di Storia naturale di Verona, 2. serie, Sez. Scienze della Vita, 17: 177-180, with data on CD-ROM.

IN MEMORIA DI GIANFRANCO LAPIETRA

(Bussi sul Tirino (PE), 5 maggio 1936 - Casale Monferrato (AL), 19 marzo 2019)



Il Dr. Gianfranco Lapietra ci ha lasciati il 19 marzo 2019, all'età di 83 anni, dopo una vita dedicata soprattutto alla famiglia e all'entomologia, ma anche arricchita da diverse passioni che l'hanno accompagnato fino agli ultimi giorni.

Laureato in Scienze Agrarie presso l'Università di Milano, divenne allievo del Prof. Minos Martelli che presto lo segnalò al Prof. Ettore Castellani, Direttore dell'Istituto di Sperimentazione per la Pioppicoltura di Casale Monferrato, allora appartenente all'Ente Nazionale Cellulosa e Carta (ENCC), dove venne assunto nel 1965 in qualità di ricercatore nella Sezione di Entomologia diretta dal Prof. Giovanni Arru.

Con la nomina a Direttore del Prof. Arru, Lapietra divenne nel 1973 responsabile della Sezione di Entomologia. Si dedicò in particolare alle ricerche nei campi della biometria e della fitoiatria, mettendo a punto innovative strategie di difesa del pioppeto contro

gli insetti parassiti. Non vanno dimenticati inoltre i suoi studi sulla resistenza del pioppo agli insetti.

Possedeva anche un notevole talento per la fotografia, in particolare per la macrofotografia, che gli consentì di scattare ottime immagini che andarono a illustrare le sue pubblicazioni e quelle dei colleghi. Fu inoltre il primo, quando i computer erano ancora oggetti misteriosi, a comprendere la necessità di dotare i laboratori dell'Istituto di attrezzature informatiche e a promuoverne l'acquisto, occupandosi personalmente di compilare i software e creando i primi database con le informazioni relative alle prove sperimentali.

All'inizio degli anni '70 iniziò anche a interessarsi di aspetti inventariali. Questo lo portò, alcuni anni più tardi, a progettare e realizzare il primo inventario della pioppicoltura italiana su base statistica con l'impiego di fotografie aeree, che divenne non soltanto una fonte di dati essenziale per gli studi di programmazione economica della pioppicoltura, ma anche un esempio di base per la progettazione di successivi inventari agricoli e forestali.

Nel 1986 ottenne la nomina a Direttore dell'Istituto di Pioppicoltura e, contemporaneamente, dell'istituto gemello, il Centro di Sperimentazione Agricola e Forestale di Roma, anch'esso appartenente alla Società Agricola e Forestale dell'ENCC. Per adempiere a questo gravosissimo incarico dovette abbandonare la ricerca 'sul campo', ma non smise mai di seguire e incoraggiare i suoi giovani allievi, ai quali cercava di trasmettere la sua passione e le sue competenze. Mantenne questo incarico fino al suo pensionamento per raggiunti limiti di età, nel 1995.

Non si può tuttavia parlare di Gianfranco Lapietra senza ricordare altre due passioni che segnarono la sua vita: il serio impegno sindacale nelle file della CGIL, che fu portato avanti con grande tenacia, generosità e senza compromessi durante tutta la sua vita di ricercatore, e l'amore per la musica. Egli fu infatti valente jazzista e trombonista e si esibì, nel periodo della sua giovinezza 'milanese', in gruppi nei quali militavano alcuni musicisti diventati poi famosi. Negli ultimi anni di vita riuscì anche a riunire un piccolo gruppo di colleghi e amici con i quali si

dilettava a suonare in serate rigorosamente private.

Io, che ho avuto la fortuna di essere suo allievo, conservo il ricordo di un uomo di vivida intelligenza, costantemente dedito allo studio e all'approfondimento, tenacissimo nel perseguimento degli obiettivi delle sue ricerche e sempre generoso nel mettere a disposizione di tutti il suo impegno; ma ho anche il ricordo di un uomo sobrio, nel privato schivo e per certi aspetti timido, dotato di onestà cristallina e profonda umanità.

Per questo ricorrevi sovente al tuo consiglio prima di prendere una decisione importante.

Egli rimase legato fino all'ultimo con sincero affetto ai suoi allievi e colleghi, ai quali ha lasciato in eredità l'insegnamento di credere sempre in sé stessi e di lavorare con determinazione per i propri obiettivi, senza lasciarsi scoraggiare dai disturbatori e dai rumori di fondo della vita.

Gianni Allegro

PUBBLICAZIONI DI ARGOMENTO ENTOMOLOGICO DEL DR. GIANFRANCO LAPIETRA

- CIAMPOLINI M., LAPIETRA G., 1963 - Reperti sulla etologia della *Archips podana* (Scop.) (Lepidoptera Tortricidae). Bollettino di Zoologia agraria e di Bachicoltura, Serie II, 5: 57-81.
- LAPIETRA G., 1967 - Importance des ennemis naturels dans la lutte contre *Paranthrene tabaniformis* Rott. en Italie du Nord. Proceedings of the XIV IUFRO Congress, München, 5: 629-634.
- CASTELLANI E., FRECCERO V., LAPIETRA G., 1967 - Proposta di una scala di differenziazione delle gemme fogliari del pioppo utile per gli interventi antiparassitari. Giornale botanico italiano, 101 (6): 355-360.
- ARRU G., LAPIETRA G., 1969 - Suscettibilità dei cloni di pioppo 'I 214' e 'I 488' agli attacchi di *Saperda carcharias* L. (Coleoptera Cerambycidae). Cellulosa e Carta, 20 (3): 14-20.
- LAPIETRA G., 1970 - Prove di lotta contro le larve di *Cryptorhynchus lapathi* L. mediante l'impiego di insetticidi sistemici. Bollettino di Zoologia agraria e di Bachicoltura, Serie II, 10: 27-41.
- ARRU G., LAPIETRA G., 1971 - Prove di lotta in vivaio di pioppo con insetticidi sistemici granulari somministrati al terreno. Atti Giornate fitopatologiche, Venezia-Udine: 505-512.
- LAPIETRA G., 1972 - Insetticidi a moderata tossicità verso gli animali a sangue caldo nella lotta contro le larve di *Cryptorhynchus lapathi* L. (Coleoptera, Curculionidae). Bollettino di Zoologia agraria e di Bachicoltura, Serie II, 12: 14-18.
- LAPIETRA G., ARRU G., 1973 - Lotta chimica contro gli adulti di *Cryptorhynchus lapathi* L. (Coleoptera, Curculionidae). Atti Giornate fitopatologiche, Bologna: 223-231.
- ARRU G., LAPIETRA G., 1974 - Sull'uso degli insetticidi sistemici contro gli insetti dannosi al pioppo in Italia. Cellulosa e Carta, 25 (5): 50-60.
- LAPIETRA G., 1974 - Trattamenti con insetticidi sistemici delle talee di pioppo per prevenire gli attacchi di *Gypsonoma aceriana* Dup. in vivaio. Cellulosa e Carta, 25 (5): 61-71.
- ARRU G., LAPIETRA G., 1975 - L'uso del Trichlorphon nella lotta contro le larve di *Cryptorhynchus lapathi* L. Atti Giornate fitopatologiche, Torino: 407-412.
- LAPIETRA G., 1975 - Lotta contro *Cryptorhynchus lapathi* L. con insetticidi fosfororganici. Atti Giornate Fitopatologiche, Torino: 413-416.
- ARRU G., LAPIETRA G., 1976 - Damage caused by vertebrates to forests of Mediterranean Countries. Proceedings of the XVI IUFRO Congress, Oslo, 2: 499-500.
- LAPIETRA G., 1976 - Resistenza agli insetti di 10 cloni di pioppo al 1° anno di vivaio. Cellulosa e Carta, 27 (11): 22-30.
- ARRU G., LAPIETRA G., 1978 - Risultati di una prova di lotta contro *Operophtera brumata* L. (Lepidoptera Geometridae) effettuata con trattamenti aerei a base di Dipel. Cellulosa e Carta, 29 (11): 30-36.
- LAPIETRA G., 1978 - Gli insetti del pioppeto. Terra e Vita, 19 (17): 48-51.
- LAPIETRA G., 1978 - Attività di Decametrin verso le larve di *Stilpnotia salicis* L. Informatore Fitopatologico, 28 (3): 3-5.
- LAPIETRA G., 1978 - Pratiche applicazioni di insetticidi sistemici nella difesa del vivaio di pioppo di 1 anno. Cellulosa e Carta, 29 (6): 26-32.
- ARRU G., LAPIETRA G., 1979 - Breeding poplars for resistance to insect pests. Proceedings of the IUFRO Working Parties S2.02.10 and S2.03.07, Orléans-Geraardsbergen: 8 pp.
- CELLERINO G.P., LAPIETRA G., 1979 - Integrated protection of poplar stands in Europe and Asia. Proceedings of Symposia, IX International Congress of Plant Protection, Washington, 2: 616-618.
- CELLERINO G.P., LAPIETRA G., 1980 - Pioppicoltura: la difesa contro insetti, malattie ed infestanti. L'Italia agricola, 117 (1): 178-182.
- LAPIETRA G., 1980 - Gli insetti del pioppeto. Convegno 'Pioppicoltura in Piemonte'. Cronache Economiche della Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Torino, 3: 36-38.

- LAPIETRA G., 1980 - Esperienze di trattamenti localizzati contro larve di *Saperda carcharias* L. con insetticidi in formulazione spray. *Cellulosa e Carta*, 31 (5): 3-9.
- LAPIETRA G., ALLEGRO G., 1981 - La difesa del pioppeto: cenni sulla biologia e sui metodi di controllo degli insetti più dannosi. *L'Informatore Agrario*, 37 (34): 16995-16998.
- LAPIETRA G., ALLEGRO G., 1982 - Nuove possibilità di lotta chimica contro i principali insetti xilofagi del pioppo. *Atti Giornate fitopatologiche*, Sanremo, 3: 181-188.
- LAPIETRA G., ALLEGRO G., 1982 - Responses of *Paranthrene tabaniformis* Rott. (Lepidoptera, Sesiidae) to synthetic sex attractants. IX Session FAO/IPC, Working Party on insects and other animal pests, Casale Monferrato, FO:CIP/I/82/4: 5 pp.
- LAPIETRA G., ALLEGRO G., 1982 - A new sap-sucking insect on Poplar in North Italy: *Lispthrips crassipes* Jabl. (Thysanoptera, Phloeothripidae). IX Session FAO/IPC, Working Party on insects and other animal pests, Casale Monferrato, FO:CIP/I/82/5: 4 pp.
- LAPIETRA G., CAVALCASELLE B., 1982 - Sanitary situation of poplar and willow plantations in Italy. IX Session FAO/IPC, Working Party on insects and other animal pests, Casale Monferrato, FO:CIP/I/82/3: 4 pp.
- BOLCHI SERINI G., SOMMARUGA A., LAPIETRA G., 1983 - Studio biometrico di popolazioni alpine di *Apis mellifera* L. *Bollettino di Zoologia agraria e di Bachicoltura*, Serie II, 17: 1-18.
- LAPIETRA G., 1983 - Sull'afide lanigero del pioppo. *Economia Montana*, 15 (2): 54-55.
- LAPIETRA G., 1984 - Principali problemi della difesa fitosanitaria del pioppo (gli insetti nocivi). Atti della Giornata di studio sul tema 'Impiego di esteri fosforici nel trattamento antiparassitario dei pioppeti: prevenzione degli effetti sull'uomo e sull'ambiente', Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Pavia: 9 pp.
- LAPIETRA G., ALLEGRO G., 1984 - Efficacia contro le larve di *Cryptorhynchus lapathi* L. e *Saperda carcharias* L. di nuovi insetticidi a moderata tossicità. *Atti Giornate fitopatologiche*, Sorrento, 2: 375-382.
- LAPIETRA G., CAVALCASELLE B., 1984 - Situation sanitaire des plantations de peuplier en Italie: problèmes actuels et perspectives futures. X Session FAO/CIP, Groupe d'étude sur les insectes et d'autres animaux nuisibles, Ottawa, FO:CIP/I/84/1: 7 pp.
- LAPIETRA G., ALLEGRO G., 1985 - *Lispthrips crassipes* Jabl. (Thysanoptera, Phloeothripidae) nuovo parassita del pioppo nell'Italia settentrionale. *Atti XIV Congresso nazionale Italiano di Entomologia*, Palermo-Erice-Bagheria: 95-101.
- LAPIETRA G., ALLEGRO G., 1986 - I piretroidi di sintesi nella lotta contro il Punteruolo del pioppo (*Cryptorhynchus lapathi* L.). *Atti Giornate fitopatologiche*, Riva del Garda (TN), 1: 103-110.
- LAPIETRA G., ALLEGRO G., 1986 - Monitoring the European goat moth (*Cossus cossus* L.) in poplar plantations by synthetic sex attractants. *Proceedings of the XI Session FAO/IPC, Working parties on entomology and technology*, Louvain-La-Neuve (Belgio): 165-177.
- LAPIETRA G., ALLEGRO G., 1986 - Nuove possibilità di intervento durante il periodo autunno-invernale contro il Punteruolo del pioppo (*Cryptorhynchus lapathi* L.). *Atti Giornate fitopatologiche*, Riva del Garda (TN), 1: 111-120.
- LAPIETRA G., 1987 - Problemi di controllo degli insetti nocivi alle coltivazioni arboree intensive da legno. *Atti del Convegno 'Avversità del bosco e delle specie arboree da legno'*, Accademia italiana Scienze forestali, Firenze: 339-343.
- LAPIETRA G., ALLEGRO G., 1987 - Nuove possibilità di lotta contro il Punteruolo del pioppo nel periodo autunno-invernale. *Quaderni di Ricerca SAF*, 16: 9 pp.
- LAPIETRA G., ALLEGRO G., 1988 - Insects damaging poplars in Italy during 1987-88, control strategies and future perspectives. *Proceedings of the XVIII Session FAO/IPC, Working Party on insects and other animal pests*, Beijing (China): 42-45.
- LAPIETRA G., ALLEGRO G., 1990 - Insects damaging poplars in Italy during 1987-89, control strategies and future perspectives. *Proceedings of the XIX Session FAO/IPC, Working Party on insects and other animal pests*, Buenos Aires: 31-36.
- LAPIETRA G., ALLEGRO G., 1990 - Suscettibilità a *Phloeomyzus passerinii* Sign. dei cloni di pioppo coltivati in Italia. *Informatore Fitopatologico*, 40 (11): 41-44.
- LAPIETRA G., ALLEGRO G., 1991 - Tossicità in campo verso l'ape di tre insetticidi utilizzati nella difesa del pioppo. *L'Informatore Agrario*, 47 (15): 79-83.
- LAPIETRA G., ALLEGRO G., 1994 - Monitoraggio delle popolazioni del Tarlo-vespa del pioppo con trappole a feromoni. *Cellulosa e Carta*, 45 (1): 12-17.

INDICE

vol. 95

Supplemento al Bollettino della Società Entomologica Italiana 151(2) (31.8.2019)

- Pier Mauro Giachino - Dante Vailati
NUOVI ANILLINI (COLEOPTERA CARABIDAE) DI GRECIA E ANATOLIA 3
- Fausto Barbagli - Roberto Poggi
UNA PICCOLA RACCOLTA DI RITRATTI DEI PRIMI SOCI DELLA SOCIETÀ
ENTOMOLOGICA ITALIANA NELL'ARCHIVIO ZOOLOGICO DEL MUSEO
DI STORIA NATURALE DELL'UNIVERSITÀ DI FIRENZE 45
- Pier Mauro Giachino - Dante Vailati
IL GENERE *BATHYSCIOLA* JEANNEL, 1910.
REVISIONE DELLA SEZIONE III (PARS) (*SENSU* JEANNEL, 1924)
CON DESCRIZIONE DI SETTE NUOVI GENERI
(COLEOPTERA LEIODIDAE CHOLEVINAE LEPTODIRINI) 83
- Gianni Allegro
IN MEMORIA DI GIANFRANCO LAPIETRA 111

REGISTRATO PRESSO IL TRIBUNALE DI GENOVA AL N. 76 (4 LUGLIO 1949)

Prof. Achille Casale - Direttore Responsabile

Pubblicazione a cura di PAGEPress - Via A. Cavagna Sangiuliani 5, 27100 Pavia

Stampa: Press Up s.r.l., via E.Q. Visconti 90, 00193 Roma, Italy



SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA via Brigata Liguria 9 Genova